

106.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla normativa per la tutela del segreto di Stato in relazione agli sviluppi dell'affare P2 (4-09842) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	5954	(risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5957
ACCAME: Sulla composizione della Commissione d'inchiesta e sul corso delle indagini, in merito al ritrovamento dell'aereo libico Mig-23 precipitato sui monti della Sila (Calabria) (4-11138) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5955	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Tito Gufo, residente a San Venanzo (Terni) (4-10931) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5958
ARMELLIN: Per l'accoglimento della richiesta del provveditore agli studi di Treviso intesa ad ottenere una ulteriore assegnazione di posti di insegnanti di sostegno per la scuola elementare (4-10067) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5956	BARTOLINI: Per l'esonero dei soci della CATPA e delle altre cooperative similari operanti in Umbria dal versamento alla CEE della tassa di corresponsabilità sul prezzo del latte (4-11660) (risponde BAROLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5959
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Grazia Mazzaferro di Terni (4-10021) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5957	BELLUSCIO: Sui decreti emessi il 22 ottobre 1981 dal provveditore agli studi di Cagliari relativi all'assegnazione della sede per gli insegnanti di educazione fisica (4-10742) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5959
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Fernando Gallinella di Narni (Terni) (4-10299)		BENCO GRUBER: Sulla necessità, al fine del conseguimento della laurea per interprete e traduttore presso l'università di Trieste, della tradizionale dissertazione scritta al termine di tutti gli esami previsti dal corso (4-11441) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5961

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

	PAG.		PAG.
BERTANI FOGLI: Sullo svolgimento, in alcuni istituti didattici, durante l'orario delle lezioni, di attività integrative con personale estraneo all'amministrazione scolastica statale (4-11173) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5962	Gallipoli (Lecce) (4-11951) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5965
BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Paride Maghenzani di Parma (4-10481) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5962	COLOMBA: Per la concessione della pensione di reversibilità di guerra a Irene Pilosio di Udine (4-11093) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5966
BOFFARDI: Per la sollecita riforma del personale del corpo forestale dello Stato (4-11205) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5963	COLOMBA: Sui motivi del ritardo con il quale è iniziato l'anno scolastico 1981-82 all'Istituto statale d'arte di Udine (4-11306) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5966
CARAVITA: Per l'estensione dei termini di scadenza previsti per la partecipazione al concorso a 1.494 posti a preside nella scuola media di primo grado bandito il 13 giugno 1979 alla data della riapertura del bando pubblicata nella <i>Gazzetta ufficiale</i> dell'11 marzo 1980 (4-11175) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5963	COSTAMAGNA: Per un ampliamento dell'orto botanico torinese del Valentino, annesso alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (4-06795) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5966
CASALINO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di Corrado Pugliese di Gallipoli (Lecce) (4-11278) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5964	COSTAMAGNA: Sull'esclusione dei medici interni universitari dalla partecipazione alla prima tornata del giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari (4-07240) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5968
CASALINO: Sullo stato della pensione di guerra di Angelina Scalinci di Villa Baldassarri (Lecce) (4-11339) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5965	COSTAMAGNA: Sui motivi della mancata erogazione della pensione al signor Massimo Bonino, di Biella Chiavazza (Vercelli) già pensionato dal 1978 (4-09168) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5968
CASALINO: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di riconoscimento dell'infermità invalidante alla signora Marisa Stefanelli, ex dipendente dell'ospedale civile di		COSTAMAGNA: Sul provvedimento di chiusura di alcune radio private, preso dal pretore di Torino, a seguito della denuncia inoltrata dalla SIAE (4-09943) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	5969
		COSTAMAGNA: Per la sollecita stipula della convenzione tra le scuole materne FISM e il comune di Niche-	

	PAG.		PAG.
lino (Torino) (4-10091) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5971	COSTAMAGNA: Sul comportamento dei commissari del raggruppamento 131 (fisiologia umana) della facoltà di medicina dell'università degli studi di Torino, in merito ai giudizi di idoneità a professore associato dei docenti specializzati in scienza dell'alimentazione (4-11297) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5975
COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali docenti pensionati non hanno ricevuto la pensione definitiva e il ricalcolo in base alle norme sul nuovo assetto retributivo del personale civile e militare (4-10172) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5971	COSTAMAGNA: Sulla situazione venutasi a creare per l'insegnante Anna Lucchese Battaglia trasferita il 10 settembre 1981 da Palermo a Roma (4-11428) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5976
COSTAMAGNA: Per l'allargamento della strada provinciale Airasca-Vigone (Torino) (4-10495) (risponde NICOLAZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	5972	COSTAMAGNA: Sull'indiscriminato uso dell'abete rosso come albero di Natale (4-11739) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5976
COSTAMAGNA: Sulla mancanza di insegnanti per l'attuazione del tempo pieno nella scuola elementare di Montalto Dora (Torino) (4-10536) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5972	COSTAMAGNA: Per la presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo per la riforma del corpo forestale dello Stato (4-11740) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5977
COSTAMAGNA: Per la pubblicazione ufficiale del decreto in inquadramento nella carriera dirigente del personale del Ministero della pubblica istruzione promosso nel corso del consiglio di amministrazione del gennaio 1979, al fine di permettere la presentazione di eventuali ricorsi (4-10987) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5972	COSTAMAGNA: Sulla richiesta di una ulteriore proroga per effettuare l'indagine statistica sulle superfici viticole (4-11744) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5977
COSTAMAGNA: Sui lavori di ammodernamento e di adeguamento alle norme ENPI nell'istituto tecnico Amedeo Avogadro di Torino (4-11018) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5974	COSTAMAGNA: Sul ventilato rinnovo della presidenza dell'UNIRE nella persona del dottor Berardelli, ex commissario dell'ente (4-11858) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5978
COSTAMAGNA: Sui motivi del trasferimento dei due insegnanti dell'istituto tecnico industriale di Borgomanero (Novara) (4-11066) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5974	COSTAMAGNA: Sul controllo esercitato dall'ente parco del Gran Paradiso su gran parte del territorio della comunità montana Valle Orco e Soana (4-12018) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5978

	PAG.		PAG.
DE CATALDO: Sull'imperizia con cui la ditta appaltatrice procede nei lavori per la costruzione di una strada di collegamento delle località San Giovanni Zambrone, Daffinà-Daffinacello (Catanzaro) (4-09953) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	5979	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica relativa al riconoscimento di aggravamento di infermità a favore del mutilato di guerra Pasquale Viscardi di Padova (4-10873) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5991
DE POI: Sulla mancata ratifica delle convenzioni e degli accordi elaborati sotto gli auspici del Consiglio d'Europa (4-10533) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	5980	MANFREDI GIUSEPPE: Per la concessione della pensione di reversibilità a Caterina Corso di Fossano (Cuneo) (4-11180) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5991
ERMELLI CUPELLI: Sul blocco delle attività e sullo stato di agitazione delle maestranze dello zuccherificio di Policoro (Matera) (4-09586) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5987	MELEGA: Sulla grave situazione igienico-sanitaria in cui versa la scuola media annessa all'istituto d'arte di Ciampino (Roma) (4-10136) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5992
FIORI PUBLIO: Sulla ventilata costituzione di un insediamento militare all'interno dei comuni di Allumiere e Tolfa (Roma) (4-11730) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5987	MILANI: Sull'incidente occorso ad un elicottero italiano del contingente ITALAIR, facente parte delle forze dell'ONU operanti nel territorio libanese, colpito nella zona di Al-Hinniyah (4-07907) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	5993
FRANCHI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore di Alessandro Mazzanti, nato a Galliciano (Lucca) (4-08117) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5988	MORA: Sulla veridicità della notizia concernente la vendita in Pakistan di formaggio parmigiano destinato gratuitamente dall'AIMA alle popolazioni terremotate del sud (4-11390) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5994
MACALUSO: Sull'opportunità di sospendere eventuali bandi di concorso riguardanti i professori associati (4-05887) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5988	PARLATO: Sulle cause del tentato suicidio di due giovani nel carcere di Pisticci (Matera) (4-04725) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5994
MANFREDI GIUSEPPE: Sull'iter burocratico-amministrativo di alcune pratiche concernenti pensioni di guerra (4-10510) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5989	PARLATO: Sulla gravissima rissa scoppiata tra detenuti nel carcere di Cosenza (4-04818) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5995

	PAG.		PAG.
PARLATO: Sulle garanzie fornite dalla FIAT lubrificanti Spa di Napoli per ottenere gli incentivi deliberati dalla Cassa per il mezzogiorno (4-06362) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	5996	PARLATO: Sulla mancata inclusione nel canone telefonico di una serie di servizi che all'estero sono inclusi gratuitamente (4-11771) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	6001
PARLATO: Sugli impegni assunti dalla TAC Sud di Arzano (Napoli) a seguito dei contributi deliberati a suo favore dalla Cassa per il mezzogiorno (4-06366) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	5997	PARLATO: Per la salvaguardia e tutela degli ultimi esemplari di grifone sardo (4-12219) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	6003
PARLATO: Sul mancato intervento degli agenti di custodia del carcere di Udine per sedare una rissa scoppiata tra due gruppi di zingari detenuti (4-06377) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5998	PASTORE: Sulle inadempienze governative nell'erogazione delle provvidenze in favore delle aziende agricole della piana di Albenga (Savona) danneggiate dalla grandinata del 22 settembre 1980 (4-11224) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i> ).	6003
PARLATO: Sulle responsabilità della morte del dipendente dell'AGIP Luigi Gallinari avvenuta nel settembre 1980 (4-07426) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5998	PAZZAGLIA: Sulla soppressione di due posti in organico nella pretura di Cagliari (4-12015) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6004
PARLATO: Sui motivi della mancata realizzazione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, della città anonaria di Napoli, il cui progetto risale al 1978 (4-09725) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	5999	PERNICE: Sullo stato del ricorso del signor Salvatore Compagno di Palermo in materia di pensione di guerra (4-08644) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6004
PARLATO: Sui presunti collegamenti, a Verona tra gli spacciatori di droga e gli ambienti politici del PSDI di quella città (4-10941) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6001	PERNICE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Gaetano Laudicina residente a Mazara del Vallo (Trapani) (4-08645) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6005
PARLATO: Sulla frequente sparizione di fascicoli processuali dagli uffici giudiziari di Napoli e provincia (4-11087) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6001	PISONI: Per il recupero scolastico degli analfabeti (4-10217) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	6006
		POLITANO: Per la liquidazione, da parte della Cassa per il mezzogiorno degli indennizzi dovuti per la creazione di servitù di passaggio in sede di realizzazione della rete	

	PAG.		PAG.
di distribuzione irrigua del piano irriguo Neto-Tacina-Passante (4-02752) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).		maggio 1970, n. 364 (4-11122) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	6011
RALLO: Sui provvedimenti che si intendono adottare perché sia difesa la categoria degli istitutori, personale educativo delle scuole, anche a seguito della circolare ministeriale del 27 luglio 1976 concernente l'orario di servizio (4-10362) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	6006	SANTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare, alla luce del convegno svoltosi a Spoleto (Perugia) il 29 e il 30 ottobre 1981 per dare più efficienza al settore agricolo (4-11588) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	6011
RALLO: Sulla soppressione da parte del preside del liceo scientifico « Leonardo Da Vinci » di Reggio Calabria, della cattedra di lingua e letteratura tedesca (4-10673) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	6006	SERVADEI: Sullo stato di inattività e di assoluto ozio denunciato dagli stessi dipendenti dell'INFIR (4-06687) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	6013
ROMANO: Sulla destinazione dei 36 miliardi assegnati all'università di Salerno dal bilancio della Cassa per il mezzogiorno per il 1980 (4-09617) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	6007	SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Antonietta Montani (4-09239) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6015
RUSSO FERDINANDO: Per l'ammissione ai giudizi di idoneità nel ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, previo giudizio di idoneità, dei medici interni universitari con compiti assistenziali la cui qualifica è stata loro attribuita mediante delibera normativa del consiglio di facoltà di medicina (4-07726) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	6008	SOSPURI: Sui motivi del mancato esame del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Benito Cappelluti di Campli (Teramo), residente a Pescara, nel 1950 (4-09704) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6015
SANTI: Per la sollecita corresponsione agli agricoltori della piana di Albenga (Savona), colpiti nel 1980 da una violenta grandinata, dei finanziamenti previsti dalla legge 25	6009	SOSPURI: Per la sollecita liquidazione della pensione indiretta di guerra alla signorina Leondina Ridolfi (4-10282) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6017
		SOSPURI: Sui motivi che ritardano l'esame del ricorso del signor Dino Carducci, al quale è stato negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra (4-10838) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6017
		TAGLIABUE: Sui disservizi del centro automatico del servizio dei conti correnti di Milano che si ripre-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

	PAG.		PAG.
cuote negativamente sul servizio conti correnti di Como (4-11475) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	6017	sponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6021
TORRI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Teresa Gussoni, residente a Villa Carcina (Brescia) (4-10978) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	6018	ZANFAGNA: Per la promozione di un'inchiesta sulla scarsa funzionalità della SIP di Napoli (4-08949) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	6023
TREMAGLIA: Sulle irregolarità che si sarebbero compiute nella gestione dei fondi del comitato consolare del COCOIS di Amburgo (4-11084) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	6019	ZANFORLIN: Sulle cause che hanno reso possibile l'attentato avvenuto il 3 gennaio 1982 al carcere di Rovigo (4-11814) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6023
VALENSISE: Per conoscere i criteri di impiego delle forze di lavoro per la costruzione della diga sul fiume Metrano (4-09613) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	6020	ZANONE: Sulla mancata ricezione del secondo e del terzo programma della RAI-TV a Platì e Antonimina (Reggio Calabria) (4-10504) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	6037
VIRGILI: Sull'iter di alcune domande di pensione di guerra (4-10529) (ri-		ZOSO: Per far sì che il poligrafico dello Stato lasci in bianco le diciture delle singole discipline nelle pagelle destinate agli istituti tecnici (4-10865) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	5038

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

alla luce dell'ampia problematica emersa a seguito dell'insorgere e dei successivi sviluppi dell'«*affare P2*» e nell'ambito delle conseguenti iniziative nel campo legislativo e regolamentare;

considerato che parte non indifferente di detta problematica è riconducibile, in diversa misura, a mancata attuazione o non corretta interpretazione della legge n. 801 del 1977 — «*Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*»;

in relazione ai contenuti della precitata legge, per quanto più direttamente connesso a «*disciplina del segreto di Stato*» ed in particolare a:

applicazione dei criteri relativi alla apposizione del segreto di Stato ed alla individuazione degli organi a ciò competenti (articolo 1);

esercizio della tutela del segreto di Stato (articolo 1);

abrogazione di tutte le disposizioni interne e regolamentari preesistenti ed in contrasto o comunque non compatibili con la legge n. 801 del 1977 ed immediata emanazione di nuove disposizioni (articolo 10);

individuazione di quanto (atti, documenti, notizie, attività, eccetera) è coperto dal segreto di Stato (articolo 12);

sostituzione dell'espressione «*segreto politico o militare*» con l'espressione «*segreto di Stato*» (articolo 13);

opposizione del segreto di Stato, relativa comunicazione al Comitato parlamentare SIS ed obbligo per i pubblici ufficiali, i pubblici impiegati e gli incaricati di pubblico servizio — di astenersi dal deporre su quanto coperto dal segreto di Stato (articoli 15, 16 e 17) —

se risponde a verità il fatto che — ancora alla data odierna — la normativa discendente e la prassi in vigore per la tutela del segreto siano sostanzialmente quelle stesse che preesistevano all'entrata in vigore della legge 801 del 1977; come tali impostate, sviluppate ed emanate avendo a premessa una situazione organizzativa, strutturale e di responsabilità specifiche ben diversa da quella conseguente alla emanazione della nuova legge.

Per conoscere altresì se risponde a verità che parte della esistente normativa risalga addirittura al periodo in cui la materia era gestita — pressoché in esclusiva — dall'allora unificato servizio segreto (SIFAR-SID), avente struttura a carattere militare: fatto che comporterebbe, tra l'altro, che ogni previsione di intervento di polizia — per quanto ha tratto con segreto di Stato — avrebbe ancora a riferimento la «*polizia militare*» in quanto tale, i cui limiti di azione sono chiaramente delineati nell'articolo 5 della stessa legge n. 801 del 1977 (...nell'ambito di ciascuna Forza armata/Corpo armato).

Per conoscere infine quali iniziative intenda assumere affinché regolamentazione e prassi, aventi attinenza con segreto di Stato e relativa disciplina, siano integralmente allineate al dettato della legge n. 801 del 1977 e, per quanto relativo al settore più specificamente militare, alla stessa legge

n. 382 del 1978 (« Norme di principio sulla disciplina militare »), con particolare riferimento all'articolo 17. (4-09842)

RISPOSTA. — L'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, nell'indicare le attività e le cose che debbono intendersi coperte dal segreto di Stato, fa riferimento al criterio della idoneità della loro diffusione a render danno a taluni interessi fondamentali dello Stato: l'interesse alla sua integrità, alla difesa delle istituzioni, al libero esercizio delle funzioni degli organi costituzionali, alla indipendenza dello Stato, alle sue relazioni con gli altri Stati, alla preparazione e alla difesa militare. In altri termini, tutto ciò che può recar danno a questi interessi deve ritenersi coperto dal segreto.

La norma postula un'ulteriore specificazione normativa, come esplicitamente indicato dal successivo articolo 18, che fa riferimento ad una nuova legge organica in materia di segreto.

Ai fini dell'emanazione di tale nuova legge sono in corso studi presso la Presidenza del Consiglio, trattandosi di problemi che riguardano l'amministrazione dello Stato nel suo insieme.

Nelle more, per le disposizioni contenute nell'articolo 18, continua a trovare applicazione la definizione del segreto, quale emerge dal citato articolo 12. Per quanto concerne il segreto militare, (che costituisce uno degli aspetti del segreto di Stato) la materia, prima della entrata in vigore della legge n. 801, era disciplinata dal regio decreto-legge 11 luglio 1941, n. 1161, il quale reca norme di individuazione in dettaglio delle cose coperte dal segreto. Esso deve intendersi ancora applicabile per quanto non in contrasto con la legge n. 801.

Sotto l'aspetto della tutela amministrativa del segreto (misure di protezione fisica, procedure di ricezione, trattazione e conservazione della corrispondenza classificata, abilitazione del personale, ecc.), la relativa disciplina è dettata da una apposita circolare dello stato maggiore della difesa che, emanata nel 1957, è stata ag-

giornata nel 1968 e nel 1977, ed è in corso di ulteriore aggiornamento da parte dell'autorità nazionale di sicurezza, tramite l'ufficio centrale per la sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.*

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — in riferimento a precedente interrogazione dello stesso interrogante n. 5-01288 del 29 luglio 1980, concernente il rinvenimento di un aereo libico MIG 23 precipitato sui monti della Sila e del cadavere del suo pilota —:

la composizione della commissione che ha condotto la relativa inchiesta tecnico-formale o indagine corrispondente;

quale collegio medico-legale o quale medico abbia condotto la perizia sul corpo del pilota;

che cosa abbia accertato la perizia autoptica;

quale sia risultata essere la data presunta del decesso del pilota;

quale sia il luogo preciso in cui è stato trovato il relitto dell'aereo;

in quali condizioni sia risultato trovarsi il relitto (spezzato in più tronconi; disintegrato; etc.) e se sia o meno da escludersi la possibilità che esso sia stato abbattuto;

quale sia lo stato d'avanzamento dell'indagine alla data odierna, a circa sedici mesi dall'avvenimento. (4-11138)

RISPOSTA. — La commissione che ha condotto l'inchiesta per accertare le cause dell'incidente di volo occorso il 18 luglio 1980 ad un velivolo di nazionalità libica, era composta da ufficiali dell'aeronautica militare italiana e da ufficiali libici appositamente designati, previ accordi, delle rispettive competenti autorità.

La perizia autoptica sul corpo del pilota è stata condotta da un collegio peritale nominato dalla procura della Repubblica di Crotone composta dal professor Anzelmo Zurlo, primario medicina generale ospedale civile Crotone e dal professor Erasmo Rondanelli primario patologo ospedale civile Crotone. Dall'esame autopatico è emerso che il decesso del pilota è avvenuto verosimilmente a seguito delle gravi lesioni traumatiche riportate nello incidente stesso. La perizia medica ha, infatti, accertato quanto segue: la causa della morte è verosimilmente da attribuire alle gravi lesioni traumatiche riportate; non esistono elementi che possono indurre a ipotizzare una morte precedente alla caduta dell'aereo; pur non osservandosi a carico del cuore lesioni di tipo infartuale è da sottolineare le ridotte dimensioni del cuore stesso e il diminuito spessore del miocardio. Per l'assenza dello encefalo e per le condizioni generali del cadavere non è possibile indagare su lesioni tipo *ictus* cerebrale, anossia o altra patologia non traumatica. La morte è avvenuta il 18 luglio 1980.

Il velivolo libico ha impattato il suolo in località Timpa delle Megere presso Castelsilano (Catanzaro) di coordinate 39 gradi 16 primi 30 secondi nord e 16 gradi 48 primi 00 secondi est e il relitto è stato rinvenuto in uno stretto e ripido canale. I rottami del velivolo, distribuiti in un'area relativamente circoscritta, erano composti da tre parti principali, relativamente integre, rappresentate dal troncone di coda, dal troncone del motore e dal troncone centrale della fusoliera solidale con le ali. Altri rottami di piccole dimensioni erano situati a monte e a valle dei predetti tronconi principali.

Sulla base degli accertamenti effettuati è stata esclusa la possibilità che il velivolo sia stato abbattuto. La commissione d'inchiesta ha concluso i lavori dopo circa due mesi dall'incidente, redigendo la relativa relazione in data 23 settembre 1980. Il giudice istruttore con decreto 31 luglio 1980 ha dichiarato non doversi pro-

muovere azione penale ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere urgentemente la richiesta del provveditore agli studi di Treviso intesa ad ottenere una ulteriore assegnazione di posti di insegnanti di sostegno per la scuola elementare, per l'anno scolastico in corso.

L'interrogante rileva che a fronte di una reale necessità di almeno 385 insegnanti di sostegno, rigorosamente accertata dagli uffici del provveditorato, è stato possibile effettuare alla data odierna soltanto 204 nomine. Gli handicappati inseriti nelle scuole elementari della provincia sono 1.562, di cui 820 accertati e classificati dai servizi specialistici come segue: 268 portatori di *handicaps* gravi, 236 handicappati medio gravi e 316 handicappati medi.

Il numero degli insegnanti di sostegno è stato inferiore ad un terzo degli handicappati accertati e inferiore addirittura al numero dei portatori di *handicaps* gravi.

L'interrogante rileva che è impossibile pensare ad un proficuo inserimento degli alunni handicappati nella scuola normale, se non esistono le minime condizioni di appoggio e di sostegno alla normale attività educativa e didattica.

L'interrogante ritiene infine che dal punto di vista economico l'inserimento nella scuola normale in alternativa al ricovero comporti un tale risparmio, in termini di denaro pubblico, da giustificare il ricorso agli insegnanti di sostegno.  
(4-10067)

RISPOSTA. — Il completo inserimento degli alunni portatori di *handicaps* nella scuola normale continua a rappresentare per l'amministrazione scolastica uno dei suoi obiettivi primari; si deve tuttavia far

presente che tale attività di inserimento è a volte rallentata da condizioni non sempre ottimali quali in particolare le note difficoltà di bilancio che non hanno consentito per l'anno 1982 di autorizzare l'istituzione di nuovi posti.

Pertanto, anche a Treviso come in tutte le altre province, l'ufficio scolastico provinciale ha potuto fare soltanto affidamento per sopperire alle esigenze degli insegnanti di sostegno, sul riciclaggio dei posti soppressi in organico per la diminuzione della popolazione scolastica.

Ciò premesso appare opportuno anche chiarire che ad avviso dell'amministrazione scolastica l'attività di sostegno vera e propria con personale specializzato debba riferirsi ad alunni effettivamente portatori di *handicaps*, dichiarati tali dal servizio di medicina specialistica, e non agli alunni così detti difficili il cui inserimento è legato alle autonome capacità della scuola di adeguare metodi ed interventi ai soggetti, nell'ambito della programmazione educativa.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione 80289 PR 81826 VG) intestata a Mazzaferro Grazia, nata il 1° luglio 1907 a Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) residente a Terni, via Saluzzo 21, e vedova di Fazzolari Domenico.

In ordine a tale pratica è pendente un ricorso presso la Corte dei conti tuttora rimasto senza alcuna risposta. (4-10021)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 28 agosto 1935, n. 717800 all'ex militare Domenico Fazzolari venne negato diritto ad ulteriore trattamento economico di guerra, per non riscontrato aggravamento della lieve invalidità per la quale il medesimo, nel 1920, ebbe a fruire di indennità per una volta tanto.

Con successivo decreto ministeriale del 20 ottobre 1937, n. 796416 venne respinta altra istanza di aggravamento, perché non rilevato in sede dei relativi accertamenti sanitari. Pertanto, il signor Domenico Fazzolari, all'atto del suo decesso avvenuto il 1° dicembre 1949, non era in godimento di pensione vitalizia o, quanto meno, di assegno rinnovabile.

Con istanza qui pervenuta il 18 febbraio 1971, la signora Grazia Mazzaferro, vedova del suindicato ex militare, chiese di conseguire il trattamento di reversibilità di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Poiché, come anzidetto, il defunto signor Fazzolari non era titolare di pensione, non trovavano applicazione, nella fattispecie, le disposizioni contenute nella surriferita norma di legge, e pertanto, la di lui vedova non aveva titolo a conseguire il cennato beneficio.

Nei termini di cui sopra, quindi, in data 18 marzo 1971, venne comunicato all'interessata, per il tramite del comune di Terni, che la sua richiesta non poteva trovare accoglimento. Avverso detta comunicazione, la signora Mazzaferro presentò, alla Corte dei conti, ricorso giurisdizionale n. 830129.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso detta magistratura è risultato che il cennato gravame è in corso di definizione in quanto, emesse le conclusioni da parte del procuratore generale, si è ora in attesa che venga fissata l'udienza. Trattasi, comunque, di questione che non rientra nella competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1541321-32116 RR intestata a Gallinella Fernando, nato a Narni (Terni) il 7 maggio 1919 e residente a Terni Collescipoli Voc. Settecani n. 14. (4-10299)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 marzo 1968, n. 2308840 al signor Fernando Gallinella venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra della progressa infermità pleurica, per altro non riscontrata in sede di accertamenti sanitari, e dell'affezione noduli calcifici in mediotorace sinistro. Con lo stesso decreto, inoltre, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità coliche epatiche, in quanto non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente è prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Contro il surriferito provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 796875. A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della suddetta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Gallinella. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Da tale riesame non riersero però, per quanto riguarda l'infermità polmonare, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Per quanto concerne, invece, l'affezione epatica — per la quale, come anzidetto, venne emessa pronuncia di inammissibilità essendo stata tardivamente constatata — la pratica fu riesaminata nel merito allo scopo di stabilire se la cennata affezione potesse, o meno, ritenersi dipendente da causa di servizio di guerra. E ciò in quanto, essendo risultato che l'interessato subì prigionia durante l'ultimo conflitto, erano applicabili, nella fattispecie, le più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, per effetto delle quali venivano aboliti, per i prigionieri di guerra, i termini per la constatazione sanitaria delle infermità stabiliti dalla precedente legislazione.

Dalla revisione effettuata, ad ogni modo, non risultò la denunciata affezione epatica ricollegabile con la prigionia sofferta dal signor Gallinella durante il periodo di guerra. Pertanto, con decreto ministeriale n. 03677/RR del 19 maggio 1975, al predetto venne negato, a parziale modifica del provvedimento precedentemente adottato, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità coliche epatiche.

Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 24 giugno 1976, n. 4824, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1541321/D, completo della fotocopia del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Poiché il fascicolo degli atti relativo al signor Gallinella trovasi tuttora presso la Corte dei conti, ulteriori informazioni, anche per quanto concerne la sollecita definizione del gravame, potranno essere fornite direttamente dalla suindicata magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 112249, intestata al signor Gufo Tito nato a San Venanzo (Terni) il 2 novembre 1915 e residente a San Venanzo, frazione Rodecastello 28. (4-10931)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche non sono stati rintracciati, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscono al signor Tito Gufo, nato a San Venanzo (Terni) il 2 novembre 1915. Per altro, la posizione istruttoria n. 112249, segnalata nell'interrogazione si riferisce ad altra persona. Pertanto, allo scopo di poter effettuare

ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che l'interrogante facesse conoscere gli estremi di spedizione della domanda e se la stessa sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio per invalidità contratta a causa della guerra, ovvero trattamento indiretto, in qualità di congiunto di caduto. In quest'ultimo caso, sarebbe opportuno conoscere anche le complete generalità del dante causa.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

BARTOLINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere il loro pensiero in merito al grave danno arrecato ai soci della cooperativa CATPA di Terni dalla trattenuta della tassa di corresponsabilità dovuta alla CEE sul prezzo del latte di lire 7,66 al litro.

Tale inconveniente risulta ancora più grave se si considera che i caseifici privati non sempre osservano le norme di legge e che la confinante regione Lazio è dispensata dal pagamento della suddetta tassa.

L'interrogante chiede di sapere se e come il Governo intende provvedere al fine di esonerare i soci della CATPA e delle altre cooperative similari operanti in Umbria dal versamento della tassa di corresponsabilità dovuta dalle stesse alla CEE. (4-11660)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è sempre opposto, in sede comunitaria, all'applicazione del prelievo di corresponsabilità su tutto il territorio nazionale proprio in considerazione dell'aggravio di costi che esso causa agli allevatori italiani, che già devono sopportare più elevati costi di produzione e che non sono responsabili delle eccedenze lamentate dalla comunità. Come è noto, finora è stato possibile ottenere soltanto il risultato di esonerare dal pagamento del prelievo i produttori delle zone di montagna dell'Italia meridionale e insulare e del Lazio.

Per quanto riguarda, poi, la denuncia relativa al non rispetto della legge da parte dei caseifici privati, al Ministero non risulta che l'evasione sia generalizzata, anzi si hanno precise indicazioni che la quasi totalità dei caseifici versa regolarmente l'intera entità del prelievo. La legge, infatti, consente il controllo incrociato per quanto riguarda il rimborso della differenza tra IVA pagata per il latte acquistato e quella recuperata sul prodotto venduto ed i versamenti effettuati a titolo del prelievo di corresponsabilità. Incaricati dei controlli sono gli agenti della polizia tributaria. In ogni caso, per ogni eventuale infrazione rilevata sono applicate le sanzioni di legge.

Si assicura, infine, che il problema dell'esonero delle cooperative umbre dal pagamento del prelievo sarà trattato a Bruxelles congiuntamente al problema generale dell'esonero dal pagamento del prelievo di corresponsabilità per tutte le regioni della Comunità non autosufficienti nella produzione del latte.

*Il Ministro dell'agricoltura e  
delle foreste: BARTOLOMEI.*

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che gli articoli 57 e 91 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974 recitano rispettivamente: « Il personale, che ha accettato la nomina con l'assegnazione della sede, decade da eventuali precedenti impieghi pubblici di ruolo e non di ruolo, con effetto dalla data stabilita per l'assunzione del servizio. La cattedra o il posto precedentemente occupato è immediatamente disponibile a tutti gli effetti, qualora si tratti di personale contemplato dal presente decreto »; « L'assunzione del nuovo impiego importa la cessazione di diritto dall'impiego precedente, salva la concessione del trattamento di quiescenza eventualmente spettante ai sensi delle disposizioni in vigore »;

che l'articolo 1, penultimo comma, del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 14 gennaio 1980 (riguardante le modalità e le procedure per l'assegnazione della sede ai docenti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 13, commi 13 e 16 della legge n. 463 del 9 agosto 1978) recita: « Gli insegnanti che, già immessi in ruolo per effetto dei commi 13 e 16 dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463, abbiano ottenuto la sede in forza di altri atti di nomina, non hanno più titolo a partecipare alle assegnazioni di cui al presente decreto » -

se si attengono alle disposizioni sopra esposte i 22 decreti emessi il 3 ottobre 1981, protocollo n. 0-36356, dal provveditore agli studi di Cagliari (ufficio educazione fisica e sportiva) che prevedono, con decorrenza giuridica dall'inizio dell'anno scolastico 1981-1982, la continuazione del servizio con sede provvisoria negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado per dieci docenti di educazione fisica già in ruolo con presa di servizio dall'inizio dell'anno scolastico 1978-79 per assegnazione definitiva di sede su cattedre di scuole d'istruzione secondaria di primo grado per vincita di concorso bandito con decreto ministeriale 5 maggio 1973, e per dodici docenti, sempre, di educazione fisica già in ruolo con presa di servizio dall'inizio dell'anno scolastico 1979-80 per assegnazione definitiva di sede su cattedre di scuole d'istruzione secondaria di primo grado per effetto dell'articolo 13, comma settimo, della legge n. 463 del 9 agosto 1978.

In caso negativo, per sapere se non si ritenga urgente e necessario dichiarare tali decreti nulli e privi di alcuna efficacia *ex tunc*, ad evitare gravi lesioni di diritti e disagi, sia ai docenti che negli anni scolastici 1978-79 (vincitori di concorso) e 1979-80 (beneficiari comma settima, articolo 13 legge n. 463 del 1978), rinunciando al ruolo ed alla sede definitiva nelle scuole d'istruzione secondaria di primo grado continuarono a prestare servizio in sedi provvisorie optando così, di fatto, per il ruolo negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado (bene-

ficiando dei commi 13 e 16 dell'articolo 13 della legge n. 463 del 1978), sia ai docenti incaricati negli anni scolastici 1978-79, 1979-80, 1980-81 negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e riconfermati ai sensi del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281 e dell'ordinanza ministeriale 22 luglio 1981 per l'anno scolastico 1981-82, ed inoltre, conseguenza non trascurabile per garantire la continuità didattica a numerosissimi studenti della provincia di Cagliari. (4-10742)

RISPOSTA. — Le nomine negli istituti secondari superiori, disposte dal provveditore agli studi di Cagliari a favore di alcuni docenti di educazione fisica - i quali erano già stati nominati in ruolo nella scuola media - sono state determinate dal fatto che nessuna esplicita opzione era stata espressa dagli interessati all'atto dell'accettazione della precedente nomina. Al riguardo, premesso che sulla questione è pendente ricorso giurisdizionale presso il tribunale amministrativo regionale della Sardegna, si osserva che, ai sensi delle disposizioni vigenti, solo l'opzione per la nomina in ruolo per una determinata graduatoria può comportare la decadenza dai diritti derivanti dall'inclusione in altre graduatorie.

Affinché tale opzione possa essere esercitata è necessario, per altro, che il docente venga chiamato a scegliere tra due diverse ed ambedue possibili soluzioni, ben definite giuridicamente, ed abbia, nel contempo, tutti gli elementi di fatto e di diritto richiesti per operare la scelta: nella fattispecie, tra la scuola media e gli istituti superiori. Nel caso specifico, l'Amministrazione non aveva richiesto agli interessati alcuna opzione, al momento in cui questi avevano scelto la sede nelle scuole medie inferiori; né, d'altra parte, una richiesta del genere avrebbe potuto essere effettuata, in quel momento, tenuto conto che, all'epoca cui risale la scelta della suddetta sede, non risultavano ancora pubblicate le graduatorie definitive riguardanti le nomine nelle scuole secondarie di secondo grado, ma erano stati

predisposti solo elenchi alfabetici dei relativi aspiranti. Mancavano, quindi, gli elementi idonei (posizione in graduatoria, punteggio, certezza giuridica del diritto al conseguimento della nomina) a consentire l'esercizio di un'opzione.

Né il caso avrebbe potuto trovare diversa soluzione ai sensi della disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, cui hanno fatto riferimento i docenti presentatori del ricorso al tribunale amministrativo regionale suindicato. Tale disposizione dispone, infatti, che il personale il quale ha accettato la nomina con l'assegnazione della sede decade da eventuali precedenti pubblici impieghi di ruolo o non di ruolo; nel caso in esame, invece, gli interessati non potevano ritenersi decaduti da un precedente impiego che, per le ragioni suesposte, non avevano ancora conseguito.

Di conseguenza, soltanto quando si è verificata la sussistenza dei necessari presupposti, il provveditore agli studi di Cagliari ha disposto la convocazione dei docenti, già immessi nel ruolo della scuola media, affinché optassero esplicitamente tra detto ruolo e quello che avrebbero potuto ottenere nelle scuole superiori. Premesso, infine, che la necessità di far esercitare l'opzione ai professori non nominati nelle scuole medie è stata ribadita con circolare ministeriale del 26 luglio 1980, n. 221, si resta, comunque, in attesa che sulla questione si pronuncino i competenti organi giurisdizionali.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerato il decreto del Presidente della Repubblica 20 luglio 1979, n. 440, « Modificazioni allo Statuto dell'Università degli studi di Trieste », relativo all'ordinamento della scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori;

considerato in particolare l'articolo 199, ultimi due commi, del predetto decreto, con il quale si stabiliscono le prove dell'esame finale per i candidati alla laurea per interprete e per i candidati alla laurea per traduttore, senza accenno alcuno ad una specifica tesi —:

se il superamento delle prove degli esami finali sopra citati vada inteso come sufficiente per il conseguimento della laurea;

se invece per il conseguimento della laurea sia necessaria, oltre al superamento delle predette prove degli esami finali, anche una tradizionale dissertazione scritta di laurea;

se non ritiene che gli organi competenti del Ministero della pubblica istruzione debbano essere sollecitati a pronunciarsi sull'interpretazione autentica dell'articolo 199, ultimi due commi, del decreto del Presidente della Repubblica 20 luglio 1979, n. 440, in considerazione del fatto che già entro il presente anno accademico 1981-1982 numerosi studenti dovranno sostenere l'esame finale per i candidati alla laurea per interprete e per traduttore e tenuto conto che sono già sorte contrastanti interpretazioni in merito sia da parte degli organi della predetta scuola, sia da parte dei docenti, sia degli studenti, e che il perdurare di tale controversia rischia inevitabilmente di compromettere il regolare funzionamento della scuola, unica in Italia, nonché il suo prestigio nazionale ed internazionale.

(4-11441)

RISPOSTA. — In merito all'obbligatorietà o meno della dissertazione scritta, ai fini dell'esame finale per il conseguimento della laurea rilasciata dalla scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, presso l'università di Trieste, l'avviso di questo Ministero è stato comunicato al rettore di quell'ateneo, che ne aveva fatto specifica richiesta, con telegramma del 23 dicembre 1981.

Al riguardo è stato fatto presente che la prescrizione contenuta nell'articolo 21 dello statuto universitario — secondo cui

l'esame di laurea consiste nella discussione intorno ad un lavoro originale compiuto dal candidato — in considerazione del suo carattere generale deve ritenersi applicabile anche alla suindicata scuola superiore. È stato, altresì, chiarito che le disposizioni dell'articolo 199 dello statuto, circa l'indicazione delle prove complessivamente prescritte per l'ammissione all'esame finale, (che non fanno alcun esplicito riferimento alla suddetta dissertazione) debbono intendersi solo aggiuntive e caratterizzanti della scuola medesima.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che in alcune province d'Italia (tra le quali Reggio Emilia, ove al riguardo alcuni direttori didattici hanno preso posizione) vengono svolte, in alcuni Istituti didattici nell'orario delle lezioni, attività integrative (corsi di nuoto, educazione fisica e musicale) con personale estraneo all'amministrazione scolastica statale, al quale vengono corrisposti compensi con fondi chiesti ai genitori.

Per sapere, data la palese violazione che così viene operata del dettato costituzionale che prescrive la gratuità dell'istruzione obbligatoria, quali provvedimenti intenda assumere con sollecitudine per far cessare tali illeciti comportamenti.

(4-11173)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Reggio Emilia ha comunicato che è stata già avviata, su segnalazione di alcuni direttori didattici, una indagine volta ad accertare la reale consistenza delle attività integrative effettuate con contributo a carico dei genitori.

Per una completa conoscenza della situazione in relazione al caso in esame il provveditore agli studi ha convocato, unitamente alle rappresentanze degli enti locali, tutti i direttori didattici interessati

i quali hanno assicurato di aver sospeso ogni attività integrativa, svolta nell'ambito dell'orario curriculare per la quale fosse richiesto in contributo alle famiglie.

In occasione di tale riunione è stata invece ribadita da parte delle rappresentanze degli enti locali la necessità che le predette attività vengano realizzate ed è stato anche precisato che il contributo richiesto alle famiglie riguardava le spese di funzionamento dei locali. Lo stesso provveditore, che ha ritenuto opportuno acquisire anche i pareri degli organi collegiali interessati, ha assicurato che appena completata l'indagine provvederà ad impartire precise disposizioni atte a salvaguardare il rispetto della normativa vigente.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione del signor Paride Maghenzani, nato a San Secondo Parmense (Parma) il 18 febbraio 1913 e residente a Parma in via Osacca 19, quale collaterale inabile e orfano di Ernesto Maghenzani deceduto il 10 settembre 1946 già pensionato con posizione n. 1161222.

Il signor Paride Maghenzani fu sottoposto a visita presso la commissione medica di Bologna il 14 dicembre 1977 e riconosciuto inabile a proficuo lavoro.

Si precisa, inoltre, che la direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza alla direzione generale pensioni di guerra in data 13 giugno 1978. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari condizioni di salute del signor Paride Maghenzani sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-10481)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 41047/I Ser. relativa al signor Paride Maghenzani, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Aldo, è stata definita.

Infatti, con determinazione direttoriale dell'11 maggio 1981, n. 831067/Z, all'interessato è stata concessa pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° agosto 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento - di cui era in godimento il padre signor Ernesto Maghenzani deceduto il 10 settembre 1946 - al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 ottobre 1981, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7396208, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma con elenco n. 15 del 17 dicembre 1981, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Paride Maghenzani.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente fra il personale del Corpo forestale dello Stato che da tempo auspica e sollecita una idonea riforma i cui contenuti fondamentali sono stati già da tempo inoltrati al Ministero da parte dell'ANSEGUFOR-ANIF.

Le preoccupazioni della categoria si vanno sempre più accentuando apportando inevitabili riflessi negativi sul rendimento del personale.

L'interrogante chiede di conoscere in quale modo s'intenda intervenire, quali iniziative e provvedimenti si intenda adottare per le attese e le aspirazioni dei forestali per superare una situazione d'incertezza in modo da prevenire inconvenienti per garantire quell'efficienza di servizi tanto utili per il paese, fino ad oggi responsabilmente svolti dai forestali italiani. (4-11205)

RISPOSTA. — È attualmente in corso di esame presso la Commissione agricoltura del Senato della Repubblica, in sede referente, il disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, di cui all'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Poiché il disegno di legge prevede, fra l'altro, l'utilizzazione del corpo forestale dello Stato, la ristrutturazione del corpo stesso in modo organico e funzionale è strettamente connessa all'iter parlamentare del provvedimento.

Si assicura, comunque, che il Ministro, in sede di predisposizione dello schema di disegno di legge sulla ristrutturazione del corpo forestale dello Stato, non mancherà di tenere presenti le proposte e le esigenze prospettate dalle associazioni sindacati e di categoria, ivi compresa, ovviamente, l'ANSEGUFOR-ANIF.

Intanto si è posta l'esigenza di predisporre uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, inteso a dettare direttive generali alle quali le regioni dovranno uniformarsi per l'impiego del personale del corpo forestale dello Stato, nel rispetto delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e n. 616 del 1977 e secondo le proprie esigenze organizzative.

Tale esigenza si è posta con carattere di urgenza per la regione Toscana, con la quale si è stabilito uno schema d'intesa per regolamentare l'impiego del corpo forestale dello Stato nel nuovo contesto organizzativo che la regione si è dato con la propria legge 9 febbraio 1981, n. 15.

*Il Ministro dell'agricoltura e  
delle foreste: BARTOLOMEI.*

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponde a verità che circa 2.000 docenti immessi in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1974 ai sensi della legge n. 477 del 1973 (articolo 17), partecipanti al concorso per titoli ed esami a 1.494 posti a preside nella scuola media di primo gra-

do pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 13 giugno 1979, debbano essere esclusi dallo stesso concorso in quanto considerati privi dei prescritti cinque anni di anzianità di ruolo.

Per conoscere inoltre, nel caso ciò corrisponda a verità, se non ritiene opportuno intervenire per chiarire che i requisiti previsti dall'ultimo comma dell'articolo 2 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 per la partecipazione ai concorsi debbano essere posseduti alla data di scadenza dei termini previsti dalla riapertura del bando pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo 1980 e non già, come pare si sia orientati a fare alla data di scadenza dei termini previsti dalla prima pubblicazione del bando avvenuta il 13 giugno 1979. (4-11175)

RISPOSTA. — Si chiarisce che i requisiti di ammissione al concorso a posti di preside, cui ha fatto riferimento l'interrogante, dovevano essere posseduti alla data di scadenza del relativo bando, emanato con decreto ministeriale 22 dicembre 1974 e pubblicato (per la seconda volta) sulla *Gazzetta ufficiale* n. 69 dell'11 marzo 1980.

Quanto, poi, ai lamentati provvedimenti di esclusione dal concorso in parola — adottati nei confronti di circa 1.300 candidati (e non di circa 2.000) — essi si sono resi necessari, in quanto i docenti interessati non avevano documentato di aver maturato, dopo la nomina nei ruoli della scuola media, un servizio di almeno cinque anni effettivamente prestato, in conformità e quanto stabilito dall'articolo 2 del bando succitato.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pugliese Corrado, nato a Gallipoli. Protocollo della pratica n. 82619/I. (4-11278)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 82619/I Ser. relativa al signor Corrado Pugliese, orfano maggiorennone dell'ex militare Romualdo, ha formato oggetto della precedente interrogazione n. 4-03992, presentata dall'interrogante, in merito alla quale è stato riferito con nota del 26 novembre 1980, n. 3233/Int.

Di seguito a quanto già comunicato con tale nota, si precisa che la commissione medica superiore, all'uopo interpellata, ha confermato, nella seduta del 16 settembre 1980, il parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto la quale, nella visita collegiale eseguita il 17 dicembre 1979, aveva giudicato l'interessato non inabile a qualsiasi lavoro con riferimento alla data di presentazione della domanda di pensione (29 dicembre 1976).

Poiché in base al disposto di cui all'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1978, n. 915, l'inabilità a proficuo lavoro per gli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra, è da considerarsi presunta al compimento del sessantacinquesimo anno di età, al signor Corrado Pugliese è stata concessa, in applicazione della cennata norma di legge, pensione indiretta di guerra, a decorrere dal 9 febbraio 1981, data sotto la quale il medesimo ha raggiunto il suindicato limite di età. La relativa determinazione direttoriale del 24 luglio 1981, n. 675630/Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 ottobre 1981, è stata trasmessa, unitamente al ruolo di iscrizione numero 7398231, alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce, con elenco dell'11 novembre 1981, n. 17, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Corrado Pugliese.

Si fa presente, infine, che il predetto è stato invitato, per il tramite del comune di Gallipoli (Lecce), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per la eventuale concessione dei maggiori benefici di legge pre-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

visti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Scalinci Angelina nata a Villa Baldasari (Lecce). Posizione n. 804931/D. (4-11339)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Adelina (e non Angelina) Scalinci, orfana maggiorenne dell'ex militare Angelo deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con il fratello Luciano, a decorrere dal 1° dicembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Infatti, tale norma — recepita dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Adelina Scalinci. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che la signora Stefanelli Marisa, già dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, in data 7 maggio 1979 ha presentato ricorso alla Corte dei conti avverso il decreto n. 3168 del Direttore generale degli Istituti di previdenza, affinché le venisse riconosciuta l'infermità invalidante per ipertensione essenziale;

considerato che la Corte dei conti, sezione terza, giurisdizionale, pensioni civili, con nota del 13 maggio 1981, protocollo n. 103689, ha comunicato all'interessata di avere accolto la istanza disponendo che « l'Amministrazione, entro 90 giorni dalla presente, vi dia immediata esecuzione » ed essendo passati molti mesi — quali sono le cause che finora hanno impedito di dare esecutività alla pratica entro i 90 giorni prescritti. (4-11951)

RISPOSTA — La Direzione generale degli istituti di previdenza in esecuzione alla decisione della terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti del 21 novembre 1980, n. 46622, pervenutale l'11 luglio 1981, ha confermato la pensione di privilegio al favore della signora Stefanelli nella misura di lire 2.079.500 annue lorde a decorrere dal 15 aprile 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione di privilegio saranno spediti rispettivamente al comune di Gallipoli ed alla direzione provinciale del tesoro di Lecce.

Si assicura, comunque, che l'interessata è tuttora in godimento della pensione ordinaria di lire 1.417.500 annue lorde, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, attribuitale a suo tempo a decorrere dal 15 aprile 1975 e successivamente elevata ai sensi di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

COLOMBA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la direzione provinciale del tesoro di Udine ha inviato in data 11 febbraio 1981, protocollo numero 21296/Co, la documentata domanda prodotta dalla signora Irene Pilosio, vedova di Umberto Miani, cieco di guerra, deceduto il 5 febbraio 1943, intesa ad ottenere la reversibilità della pensione di guerra, non precedentemente goduta in quanto la stessa si era risposata — se la documentazione presentata sia completa e quali siano i tempi prevedibili per l'erogazione della pensione di guerra alla signora Pilosio vedova Miani. (4-11093)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Irene Pilosio, vedova risposata del grande invalido Umberto Miani, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale alla predetta viene concessa, a norma dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1980, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cenato beneficio, all'interessata è stato altresì attribuito l'assegno di maggiorazione di cui all'articolo 39 del surriferito decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Udine, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Irene Pilosio. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro:* PISANU.

COLOMBA E BARACETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che:

all'istituto statale d'arte di Udine anche l'anno scolastico in corso è iniziato effettivamente ed a orario pieno soltanto a metà novembre, come negli anni passati;

i motivi del ritardo sono da addebitarsi esclusivamente al Ministero della pubblica istruzione che solo a fine ottobre ha provveduto alla approvazione delle classi;

lo stesso istituto statale d'arte è sprovvisto di preside titolare, il che aggrava ulteriormente la situazione ad ogni inizio di anno scolastico —

quali provvedimenti intenda assumere al fine di evitare gli inconvenienti su riportati. (4-11306)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'autorizzazione al funzionamento delle classi dell'istituto statale d'arte di Udine è derivato dalla necessità di equilibrare l'aumento di classi proposto dall'istituto con corrispondenti diminuzioni presso istituti analoghi in modo da rispettare i ripetuti provvedimenti legislativi sul contenimento della spesa pubblica.

In merito, poi, alla mancanza di un preside titolare presso il predetto istituto, si fa presente che tale situazione è comune alla maggior parte degli istituti d'arte, in quanto a seguito di alcune controverse decisioni del tribunale amministrativo regionale del Lazio, avverso le quali questo Ministero ha proposto appello al Consiglio di Stato i concorsi per il reclutamento dei presidi di ruolo sono rimasti bloccati. Si fa, infine, presente che, l'incarico della presidenza dell'istituto di Udine, dopo le rinunce di vari aspiranti che, pur essendo collocati utilmente in graduatoria non hanno ritenuto d'accettare quella sede, è stato affidato al professor Antonio De Ruosi titolare presso l'istituto d'arte di Udine.

*Il Ministro della pubblica  
istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che all'Orto Botanico torinese del

Valentino, annesso alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, si è arrivati a lavorare in un'aula per 120 persone con 450 iscritti di cui almeno 250 che frequentano, essendo lo spazio usufruibile del tutto insufficiente, non rispondendo più l'Orto Botanico alle esigenze didattiche di oggi, come ha affermato su *Stampa Sera* del 2 febbraio 1981 il professor Peyronel;

per sapere se è vero che la biblioteca ha potuto essere raddoppiata soltanto dopo la rinuncia del direttore dell'Orto Botanico torinese, professor Arturo Ceruti, all'alloggio interno, che per tradizione è sempre spettato al direttore;

per sapere, inoltre, se intenda accettare la proposta del professor Peyronel di aprire l'Orto Botanico al pubblico, con la richiesta di due giardinieri oltre i tre già in dotazione e di due vigili per la sorveglianza;

per sapere, ancora, se è vero che sul lato posteriore della tenuta, quella « a bosco », nessuno entra più per i pericoli connessi alla mancanza di manutenzione, quando un tempo ci pensava il comune di Torino, mentre adesso, con la nuova prassi degli appalti a ditte specializzate, ci vorrebbero decine di milioni che l'Istituto dell'Orto Botanico proprio non ha;

per sapere, anche, se non ritenga che un valido Orto Botanico dovrebbe avere funzioni didattiche, scientifiche ed educative che attualmente sono praticamente irrealizzabili, mentre se ne sente l'esigenza soprattutto da quando hanno cominciato a frequentare l'istituto migliaia di studenti;

per sapere, infine, se non ritenga che sarebbe un grosso passo avanti se in Italia la direzione dei vari Orti Botanici venisse separata da quella degli annessi istituti, in maniera da garantire ad entrambi il rilievo e l'indipendenza che meritano; in più nuovi spazi e nuovi interessi sarebbero anticipati grazie alla sezione botanica che diventerà parte integrante del futuro museo regionale, consentendo così che escano dalla cassaforte, dove sono stati

gelosamente nascosti dopo il furto del settembre 1979, i 65 splendidi volumi della *iconographia taurinensis* e le 7.640 tavole di miniature botaniche che i musei di tutto il mondo ci invidiano;

per sapere se il Ministro non ritenga di intervenire perché l'Orto Botanico di Torino meriterebbe di uscire dall'oblio in cui è stato per troppo tempo relegato.

(4-06795)

RISPOSTA. — Gli studenti iscritti ai corsi di laurea presso l'università degli studi di Torino, per i quali si rende necessaria la frequenza al corso di botanica sono complessivamente 573. Il problema della capienza dell'aula nella quale si svolgono le lezioni di botanica potrebbe sorgere soltanto per gli studenti del terzo anno di scienze biologiche, che conta 223 iscritti, se tutti gli allievi frequentassero regolarmente il corso. Non sembra tuttavia che tale evenienza si sia mai verificata.

Per quanto riguarda poi il professor Ceruti si fa presente che il direttore dell'orto botanico ha scelto spontaneamente di non abitare nell'alloggio dell'orto botanico in quanto in possesso di una più comoda e sicura abitazione. A seguito di tale decisione i locali destinati ad abitazione sono stati utilizzati per l'orto botanico.

Si fa ancora presente che già da tempo le autorità accademiche hanno prospettato alla competente amministrazione comunale la possibilità di una apertura al pubblico dell'orto botanico, richiedendo ovviamente un congruo numero di personale addetto alla sorveglianza ed alla manutenzione dell'orto.

Le autorità comunali, che hanno assegnato soltanto tre giardinieri non hanno mai dato risposta in merito ad una possibile apertura al pubblico dell'orto botanico. Si comunica, infine, che la funzione didattica, scientifica ed educativa dell'orto botanico sono ben presenti alle autorità accademiche dell'università torinese, tant'è che la stessa facoltà di scienze si è fatta promotrice dell'iniziativa del museo regionale di scienze.

Tuttavia la direzione dell'orto non ha ritenuto di firmare la convenzione per il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

trasferimento degli erbari e di altro materiale al museo in quanto l'orto botanico di Torino vuol continuare ad esistere come entità autonoma.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema dei medici interni universitari che sono esclusi dalla partecipazione alla prima tornata del giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati, ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 consente la partecipazione al giudizio di idoneità ai medici interni assunti con delibera del consiglio di amministrazione dell'Università — procedura attuata nella sola Università di Napoli —, ma esclude coloro che sono in possesso della qualifica di medico interno con compiti assistenziali riconosciuta con delibera nominativa del consiglio di facoltà.

In tal modo la maggioranza dei medici interni delle varie sedi universitarie non può accedere al giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari confermati, benché essi abbiano svolto un servizio continuativo per motivate e accertate esigenze degli istituti e cliniche universitarie con l'anzianità prevista dalla legge n. 382, prestando da anni e con abnegazione la loro opera presso reparti e laboratori universitari, partecipando attivamente alla ricerca e alla didattica.

A favore di una soluzione positiva di questo problema si sarebbero espressi positivamente sia i sindacati del settore universitario che esponenti del CNU, come riportato dalla stampa. (4-07240)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i medici interni universi-

tari i quali, per non essere stati assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera dei competenti consigli di amministrazione, non hanno potuto partecipare ai giudizi di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari, riservati alle categorie contemplate dalla legge 21 febbraio 1980, n. 28 e dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Al riguardo si deve, tuttavia, far presente che, nonostante ogni comprensibile considerazione per il caso prospettato, le istruzioni ministeriali impartite con la circolare del 4 febbraio 1981, n. 41, non potevano disattendere le precise disposizioni contenute nella suddetta normativa.

Tenuto conto, infatti, che le limitazioni lamentate nei confronti dei medici interni, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono espressamente previste dal primo comma — lettera *ì*) — dell'articolo 58 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 382, la norma ivi contenuta non è eludibile mediante eventuali delibere di sanatoria dei consigli di amministrazione, né attraverso altri provvedimenti di carattere amministrativo. Alla soluzione della questione in senso favorevole agli interessati sono, per altro, dirette alcune proposte di legge, recanti il n. 2405 e il n. 267, che risultano attualmente all'esame della I Commissione della Camera dei deputati.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 23 febbraio 1981, prot. 3500/S.P., rif. FC 3042, veniva data comunicazione che l'indennità spettante al sac. Massimo Bonino residente in Biella Chiavazza, via Pietro de Mosso 3, pos. n. 2.596.791, div. VI, CPDEL era stata versata con mandato n. 7864, del 31 ottobre 1980, spedito alla sezione tesoreria provinciale di Vercelli, considerato che il suddetto pensionato rivoltosi alla sezione tesoreria di Vercelli

il 12 aprile 1981 era invitato a rivolgersi alla sede di Biella, ufficio gestione pensioni, ove recatosi ha trovato che tutto era in regola -

perché il suddetto pensionato, entrato in pensione il 20 gennaio 1978, non ha ancora visto ad oggi una lira essendo passati ben tre anni e mezzo;

per sapere se si intenda intervenire sulla direzione generale degli istituti di previdenza per giungere ad una soluzione positiva facendo cessare l'ingiustizia e le conseguenze deleterie verso una persona che ha avuto come riconoscenza dallo Stato un ritardo di oltre tre anni per ottenere la sua pensione, tenendo conto degli interessi perduti e dell'inflazione galoppante. (4-09168)

RISPOSTA. — Il signor Bonino per il servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale degli infermi di Biella dal 1° luglio 1973 al 19 gennaio 1978, pari ad anni quattro, mesi sei e giorni 19, arrotondati in anni quattro e mesi sette, non ha maturato diritto a pensione da parte della CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali), amministrata dalla Direzione generale degli istituti di previdenza, bensì all'indennità *una tantum* con costituzione della posizione assicurativa dell'INPS per il corrispondente periodo di iscrizione CPDEL, come prevede la legge 2 aprile 1958, n. 322.

Per tale motivo la predetta Direzione generale, con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione dell'11 maggio 1979, resa esecutiva con decreto del 23 maggio 1979, n. 3921, ha conferito all'interessato, per il servizio predetto, la indennità *una tantum* di lire 1.388.372, con costituzione della posizione assicurativa all'INPS. Tale decreto è stato poi inviato, in data 31 ottobre 1980, al comune di Biella per la consegna al signor Bonino. Sotto la stessa data, del 31 ottobre 1980, è stato inviato alla tesoreria provinciale di Vercelli il mandato del 12 settembre 1980, n. 7864 ammontante a lire 3.721.115 (di cui lire 2.332.744 a carico della CPDEL) emesso a favore dell'INPS

di Vercelli nell'interesse del signor Bonino.

Di tale circostanza è stata data formale notizia all'interessato, all'INPS di Vercelli ed all'ospedale degli infermi di Biella con nota del 31 ottobre 1980, n. 2596791. Con la spedizione del mandato predetto l'interessato non ha più nulla da pretendere dalla CPDEL. Egli, invece, come comunicatogli con nota del 22 settembre 1981, n. 2596791, dovrà rivolgersi all'INPS di Vercelli per sollecitare l'eventuale conferimento del trattamento di quiescenza da parte di quella gestione previdenziale.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza di una storia amara per l'emittenza privata torinese, che si è trovata imbavagliata da un provvedimento del pretore di Torino per ben 29 giorni, trascorsi fra il 24 giugno e il 23 luglio 1981, a causa di una denuncia presentata dalla SIAE contro le radio che avevano sospeso il pagamento dei diritti d'autore per le inaccettabili richieste avanzate dalla stessa SIAE, la quale, invece di fare valere i propri diritti economici davanti al pretore civile, ha preferito denunciare la violazione di un articolo di legge fascista che prevede la richiesta di una preventiva autorizzazione prima di trasmettere musiche tutelate; tale procedura invece non è prevista per la RAI e questo è il vero motivo che ha indotto il pretore ad emettere ordinanza di sequestro dei dischi e delle opere registrate per 7, delle circa 30 radio private denunciate;

per sapere quindi, essendo fuori discussione la legittimità dell'intervento del pretore di Torino che ha fatto il proprio dovere, anche se altri pretori, interpretando la legge in modo diverso, hanno preso decisioni diverse, come giudichino il comportamento della SIAE, che non riuscendo con la trattativa, ha imposto con la de-

nuncia penale, le proprie condizioni di pagamento.

Per sapere se non ritenga il Governo che le responsabilità di tutto ciò vadano ricercate nella mancanza di una regolamentazione del settore dell'emittenza privata che tenga conto, contrariamente a quanto non previsto dalla legge vigente, della realtà attuale e sani la disparità di trattamento esistente tra la RAI e le radio private, anche per quanto riguarda il pagamento dei diritti d'autore. Riconoscendo che, se dopo 29 giorni la situazione (che ha fatto due vittime del settore: Radio Montebianco e Radio Italia 1, a causa della sospensione dei programmi musicali si sono visti annullare i contratti pubblicitari esistenti senza peraltro riuscire a farne dei nuovi), si è sbloccata, è stato per la mediazione dello stesso pretore che ha convocato il direttore della SIAE di Torino ed il Presidente dell'Associazione delle Radio (APERT) rendendo possibile raggiungere un accordo.

Per sapere, infine, se non ritenga il Governo di assumere provvedimenti, anche transitori, al fine di evitare che l'applicazione dell'articolo 171 della legge del 1941 sui diritti d'autore provochi, come è avvenuto in Piemonte, il blocco dell'attività dell'emittenza privata, auspicando che il problema del pagamento dei diritti d'autore alla SIAE si risolva, tenendo conto delle dimensioni di ascolto reale, di introito pubblicitario e del carattere delle singole emittenti, al fine di non avere provvedimenti punitivi verso le emittenti più piccole, di salvaguardare il criterio della funzione sociale e locale delle emittenti, di educare il formarsi di concentrazioni alternative al servizio pubblico.

(4-09943)

RISPOSTA. — La pretura di Torino, a seguito di denuncia presentata dalla SIAE (Società italiana autori editori) ha aperto il procedimento penale n. 4296/81 nei confronti dei responsabili delle stazioni radiofoniche private Radio Monte Bianco, Radio Manila, Onda Radio Italiana, Radio Liberty, Radio Centro 95, Radio Gamma, Radio Italia Uno.

Nei confronti degli stessi il pretore ha emesso mandato di comparizione contestando loro il reato di cui all'articolo 171, della legge n. 633 del 1941 come menzionato dall'interrogante, previo sequestro delle apparecchiature relative alla radio-diffusione delle opere musicali diffuse senza il preventivo consenso dell'autore. Inoltre, altro mandato di comparizione è stato emesso nei confronti dei titolari di Radio Manila e Radio Centro 95 per il reato di cui all'articolo 650 codice penale.

Successivamente, il 22 luglio 1981 il pretore, sul presupposto che la SIAE aveva autorizzato le predette emittenti alla diffusione delle composizioni musicali in questione, ha disposto la restituzione di tutte le cose sottoposte a sequestro giudiziale. Il procedimento è tuttora in fase di istruttoria.

Dopo aver premesso quanto sopra e come già comunicato in risposta all'atto ispettivo n. 4-10351 presentato dall'interrogante, si fa presente che il problema della corresponsione dei diritti d'autore, da parte delle emittenti radiotelevisive private, in mancanza di una specifica disciplina legislativa, non può essere risolto che alla luce della normativa generale esistente in materia.

È tuttavia auspicabile che, in sede di regolamentazione dell'emittenza privata a carattere locale, la questione di cui trattasi trovi una sua adeguata disciplina che tenga conto della peculiarità del settore in parola. A tale proposito si ricorda che sullo schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero si stanno raccogliendo, su disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, i punti di vista delle varie forze politiche. Esaurita tale fase, il provvedimento verrà presentato al Parlamento: in tale sede potranno essere discusse tutte le proposte, gli emendamenti o le modifiche che i singoli parlamentari o i gruppi politici riterranno di formulare, al fine di dare alla delicata materia l'assetto giuridico che sarà ritenuto più idoneo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che la convenzione fra le scuole materne FISM della città di Nichelino (Torino) e detto comune è imminente, dato che sono ormai alcuni anni che le famiglie dei 300 bambini che frequentano tali scuole ed il personale richiedono un'intesa che assicuri lo stesso trattamento economico che il comune usa per le scuole materne statali e comunali e dato che l'anno scorso è già stata conclusa una convenzione con la scuola materna di Stupinigi, gestita dall'Ordine Mauriziano, applicando, come previsto dalla legge, l'attribuzione dei contributi regionali in misura uguale tra le scuole materne statali, quelle comunali, e quelle aderenti alla FISM.

Ciò permetterebbe ai consigli di amministrazione dei due asili di via Sanmatteo e di Regina Mundi di aprire l'anno scolastico 1981-82 senza aumentare le rette, con la speranza che il personale laico possa raggiungere livelli retributivi normali per le mansioni che svolge.

(4-10091)

**RISPOSTA.** — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, l'onere dell'assistenza scolastica spetta ai comuni che nell'ambito di tale attività gestiscono proprie scuole materne previa autorizzazione al funzionamento emessa dal provveditorato agli studi. Le convenzioni tra i singoli comuni e gli eventuali organismi che gestiscono di fatto le scuole materne non statali non sono soggette al controllo del provveditorato, per cui sfuggono ad ogni valutazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere - considerato che i docenti pensionati contestano una situazione che giudicano assurda, in quanto ben 2.000 tra maestri e professori non hanno ancora ricevuto la pensione definitiva né il rical-

colo in base alle norme sul « nuovo assetto retributivo del personale civile e militare dello Stato », e ciò da ben più di due anni - perché quasi alla fine del 1981 questi insegnanti non hanno ancora visto non solo l'adeguamento ma neppure la pensione definitiva, se è vero quello che il Provveditorato agli studi di Torino afferma, cioè che il ritardo è dovuto al mancato accordo con la Corte dei conti regionale sul modo in cui si deve interpretare la legge, mentre la circolare applicativa della legge spiega con un esempio molto chiaro come devono essere fatti i conteggi;

per sapere se è vero che tutto invece è fermo per le lungaggini del Provveditorato agli studi di Torino, nonostante la circolare del ministro del tesoro che raccomandava la massima sollecitudine nell'applicazione della legge;

per sapere, infine, se non ritengano che sarebbe utile obbligare gli uffici a pagare agli aventi diritto gli interessi bancari composti oltre agli arretrati, per sveltire le pratiche.

(4-10172)

**RISPOSTA.** — I motivi che hanno rallentato le operazioni di liquidazione delle pensioni definitive al personale docente e non docente, cessato dal servizio nel periodo dal 1° gennaio 1977, al 31 marzo 1979, sono da individuare nella divergenza tra organi di controllo ed amministrazione scolastica, circa l'interpretazione da dare al secondo comma dell'articolo 160 della legge 11 luglio 1980, n. 312. Pertanto le istruzioni ministeriali esemplificative della norma non servono a risolvere il grave problema che potrebbe invece trovare idonea soluzione con una definitiva pronuncia della sezione di controllo della Corte dei conti sulla questione.

Per quanto poi concerne il prospettato pagamento degli interessi bancari, si fa presente che il ritardo negli adempimenti non dipende da inerzia dell'amministrazione, ma da cause oggettive e pertanto, nel caso in esame non ricorre il presupposto del pagamento di alcun interesse. D'altra parte nella fattispecie di cui trattasi il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

pagamento degli interessi renderebbe ancora più onerosi gli adempimenti previsti dalla legge.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che sulla strada provinciale Airasca-Vigone (Torino) in soli 6 giorni ben 2 automezzi della ditta SEAG sono terminati fuori strada, fortunatamente in entrambi i casi senza grossi danni per i passeggeri, a metà strada fra Scalenghe e Cercenasco e poco fuori dell'abitato di Pieve di Scalenghe;

per sapere, quindi, se ritenga giusto che per correre ai ripari si debba per forza attendere che capitino l'incidente mortale, prima che si provveda ad allargare la strada nei punti più pericolosi.

(4-10495)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Torino ha comunicato che la predetta amministrazione provinciale ha provveduto negli anni scorsi alla sistemazione di notevoli tratti della strada provinciale n. 139 di Villafranca (tronco Airasca-Villafranca). Recentemente ha anche approvato i lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di Vigone verso Villafranca, per un importo di lire 680 milioni.

In tal modo sarà possibile eliminare l'attraversamento del paese lungo il quale la sede stradale presenta una carreggiata stretta e tortuosa che provoca rallentamenti nel traffico e notevole pericolo per gli abitanti del luogo. Purtroppo le ristrettezze del bilancio 1981 non hanno consentito interventi di maggiore rilievo.

Per l'anno 1982 si assicura che l'amministrazione provinciale di Torino provvederà alla graduale sistemazione di quei tratti della strada provinciale n. 139 che presentano maggiore pericolosità e che l'attuale stato di manutenzione fa ritene-

re più opportuna. A tale scopo è stata prevista una spesa presunta di lire 135 milioni finanziabile con mutuo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che nelle scuole elementari di Montalto Dora (Torino) è stata nominata una sola insegnante, permettendo di istituire soltanto due sezioni di tempo pieno anziché tre, come inizialmente richiesto, con un provvedimento che ha riguardato solo le terze classi mentre per le prime soltanto il 50 per cento delle richieste saranno soddisfatte rendendo necessaria una selezione. (4-10536)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino ha istituito, con proprio decreto del 30 luglio 1981, n. 7444, un posto a tempo pieno presso la scuola elementare di Montalto Dora e, successivamente, un secondo in data 30 settembre 1981 con decreto n. 7443/2. Si fa presente, infine, che non è possibile addirvenire ad una terza istituzione di un posto a tempo pieno per la medesima scuola, in quanto l'amministrazione si deve attenere alle disposizioni normative riguardanti il contenimento della spesa pubblica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi, alla data odierna del 10 novembre 1981, non è stato ancora pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero (parte II), il decreto di inquadramento a primo dirigente avente effetto fin dal 20 dicembre 1978, frutto del « famoso » consiglio di amministrazione del gennaio 1979, nel corso del quale ben 19

funzionari amministrativi e 4 di ragioneria furono promossi alla carriera dirigenziale scavalcando centinaia di loro superiori gerarchici (ispettori generali e direttori di divisione) per meriti fino ad ora sconosciuti;

se è a conoscenza che la mancata pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero, al di là di una immeritata mortificazione, preclude agli interessati la possibilità di adire le vie giurisdizionali;

se il Ministro non intenda fare chiarezza su questa clamorosa vicenda che getta ombre e dubbi, oltre che risentimento, sul consiglio di amministrazione dell'epoca, dichiarando apertamente quali sono i meriti eccezionali dei promossi e se è vero che nei fascicoli dei non promossi non sono stati rinvenuti a tempo debito documenti che erano determinanti per lo scrutinio. (4-10987)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale riguardante le promozioni alla qualifica di primo dirigente di cui è cenno nella interrogazione — adottato il 19 febbraio 1979 e registrato alla Corte dei conti il 26 giugno 1980 — risulta inviato al competente ufficio per la pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* fin dal 15 luglio 1980.

Tale decreto è stato inserito in un bollettino datato fine giugno-primi luglio 1980 che, a causa dei tempi tecnici alquanto differiti con cui l'Istituto poligrafico dello Stato provvede ai conseguenti adempimenti, non risulta a tutt'oggi ancora distribuito.

Si fa presente, al riguardo, che soltanto il 1° dicembre 1981 è pervenuto a questo Ministero il *Bollettino ufficiale* n. 5/6 del 31 gennaio-7 febbraio 1980 - Parte seconda. Risulta, invece, già pubblicato (*Bollettino ufficiale* - parte seconda del 20 dicembre 1979, n. 51, acquisito agli atti dell'Amministrazione il 31 agosto 1981) il decreto ministeriale 19 febbraio 1979 concernente le promozioni alla qualifica di primo dirigente per i servizi di ragioneria.

In relazione ai ritardi sinora verificatisi e che, non di rado, sono fonte di inconvenienti, questa Amministrazione, con lettera del 20 luglio 1981, non ha mancato di richiamare sulla questione la particolare attenzione del Ministero del tesoro - provveditorato generale dello Stato. È noto, per altro, che eventuali ritardi sulla pubblicazione di atti amministrativi non comportano pregiudizio agli effetti della decorrenza dei termini per un'eventuale impugnativa da parte dei controinteressati.

Quanto al merito della questione, si osserva che le promozioni di cui trattasi, in conformità di quanto stabilito dalla legge 30 luglio 1978, n. 583, sono state conferite attraverso il sistema del merito comparativo fra tutti gli aventi titoli — appartenenti a diverse qualifiche — secondo criteri previamente deliberati dal competente consiglio di amministrazione. Circa la legittimità di tali criteri, delle modalità dello scrutinio e delle determinazioni adottate, esaurienti chiarimenti sono stati forniti alla Corte dei conti, alla quale sono stati precisati, nei particolari, i motivi che hanno determinato le diverse valutazioni per l'attribuzione di punteggi più o meno elevati ai titoli presentati.

I suddetti chiarimenti sono stati ritenuti validi e tali comunque, da indurre l'organo di controllo ad ammettere a registrazione il provvedimento esaminato. Si ritiene, ad ogni modo, di rilevare che l'onere della presentazione dei titoli valutabili era a diretto carico degli interessati nei limiti di tempo fissati dal consiglio d'amministrazione.

Va anche fatto presente che l'eventuale valutazione dei titoli non presi in considerazione non sarebbe stata comunque determinante ai fini della formazione della graduatoria come, per altro, già illustrato alla Corte dei conti, nella sede competente. In ogni caso, i funzionari, i quali ravvisassero nel provvedimento in parola una lesione dei loro legittimi interessi, hanno piena facoltà di adire gli organi di giustizia amministrativa previsti

dal vigente ordinamento e che restano la unica sede competente a valutare la legittimità dell'operato dell'amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che i ritardi negli indispensabili lavori di rammodernamento e di adeguamento alle norme ENPI dell'istituto tecnico Amedeo Avogadro di corso San Maurizio a Torino hanno fruttato due comunicazioni giudiziarie, una al presidente della provincia e l'altra al provveditore agli studi, prospettando il pretore l'eventualità di una serie di violazioni del decreto 547 del 1955 sulla manutenzione degli impianti elettrici;

per sapere se è vero che le incertezze e i ritardi negli interventi sono dovuti ad un conflitto di competenze sull'immobile fra comune di Torino e provincia di Torino ed alle lentezze nella concessione dei mutui per la realizzazione delle opere indispensabili, dato che l'Avogadro è in condizioni di allarmante degrado, in quanto su tre miliardi necessari si sono ottenuti dalla Cassa depositi e prestiti solo 700 milioni per l'adeguamento degli impianti termici alla normativa vigente, mentre non si è ottenuto ancora nulla per gli impianti elettrici e le opere murarie;

per sapere, inoltre, se è vero che la centrale termica dell'istituto Avogadro è ritenuta pericolosa e le 47 aule di corso San Maurizio dispongono di solo tre scale contro le sei richieste, mentre l'impianto elettrico, in una scuola dove esistono laboratori con apparecchiature elettromeccaniche, manca di una rete di distribuzione selettiva con salvavita, impianto di terra, protezione contro i fulmini, luci di emergenza; per non parlare delle strutture murarie di generale vetustà e degradazione e di dubbia rispondenza statica di taluni corpi portanti, del numero insufficiente di servizi igienici;

per sapere se non ritenga di intervenire energicamente, dato che i 2 mila alunni aspettano l'abitabilità della loro scuola. (4-11018)

RISPOSTA. — La situazione di degrado in cui si trovano le strutture dell'istituto tecnico industriale Avogadro di Torino, che indubbiamente costituiscono un grave pregiudizio al regolare funzionamento dell'istituto stesso, è stata più volte segnalata dalle autorità scolastiche agli enti locali competenti. Lo stesso provveditore agli studi di Torino, al quale la magistratura ha inviato comunicazione giudiziaria per contravvenzione alle norme ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni), di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 aveva ripetutamente sollecitato gli enti obbligati per legge agli adempimenti di cui trattasi.

Si fa anche presente che il ritardo con il quale l'amministrazione provinciale è intervenuta per risolvere gli inconvenienti della scuola di cui trattasi sono stati determinati da un problema di definizione di competenze in merito alla manutenzione dell'immobile tra amministrazione provinciale ed amministrazione comunale.

Come sopra accennato alla stato attuale la situazione si sta avviando ad una soluzione positiva in quanto la provincia di Torino sta direttamente predisponendo il rifacimento degli impianti termici ed elettrici ed ha fornito congrui contributi eccezionali all'istituto per inderogabili sistemazioni interne alla scuola.

In data 3 novembre 1981 la provincia ha anche indetto l'appalto concorso per la ristrutturazione e la messa a norma ENPI dell'impianto di riscaldamento per una spesa preventivata in 452 miliardi di lire.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che all'istituto tecnico industriale di Borgomanero (Novara) sono stati trasfe-

riti due insegnanti con conseguente compromissione, secondo quanto sostengono gli studenti della quinta classe « elettrotecnici », della continuità didattica.

(4-11066)

RISPOSTA. — Il trasferimento cui accenna l'interrogante rientra in un'operazione di rettifica di sede resa necessaria a seguito della sistemazione dei docenti soprannumerari. Infatti è accaduto che questo Ministero ha proceduto, in data 26 settembre 1981, a rettificare un trasferimento tra i professori Massimo Mora e Gianfranco Ferri, ambedue titolari di impianti elettrici e costruzioni elettromeccaniche, restituendo il professor Mora a Borgomanero e trasferendo, d'ufficio, il professor Ferri, perché soprannumerario, da Borgomanero ad un istituto di Novara. Si assicura, pertanto, che data la tempestività del provvedimento di cui trattasi, avvenuta ad inizio di anno scolastico, l'attività didattica non è stata compromessa.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che la riforma della docenza universitaria prevede una valutazione globale dei titoli didattici e scientifici ai fini di un giudizio di idoneità a professore associato, da parte di commissari appositamente eletti — se è vero che i commissari del raggruppamento 131 (fisiologia umana) alla facoltà di medicina dell'università di Torino hanno imposto prioritariamente la valutazione delle pubblicazioni su riviste estere e favorito specifici settori della ricerca e se risulta che si è tentato di far tacere la scienza dell'alimentazione e, questo, proprio in un momento in cui si cerca di inserire lo studio della materia in ogni ordine di scuola;

per sapere se è vero che il nutrizionista in commissione si sarebbe trovato in

estrema difficoltà e sempre in minoranza sulle singole decisioni sui candidati;

per sapere inoltre se è vero che sono risultati privilegiati coloro che, non avendo avuto da svolgere attività didattica, o avendo avuto la possibilità di restare in ben attrezzati istituti esteri, all'università hanno dato poco o nulla, senza domandarsi fino a qual punto costoro siano preparati alla didattica;

per sapere infine se il Ministro, che conosce perfettamente la situazione, non ritenga di intervenire tempestivamente, in quanto la legge è stata disattesa, alcuni docenti con anzianità e preparazione superiore sarebbero letteralmente distrutti dall'intollerabile ingiustizia, che li turba sul piano morale e sul piano economico, in quanto aver svolto per lunghi anni corsi di scienza dell'alimentazione ed aver esaminato centinaia e centinaia di allievi, portandoli alla laurea, essere specializzati e liberi docenti in una materia come incaricati stabilizzati, assistenti di ruolo, incaricati, da anni, di insegnamento in scuole di specializzazione con un buon numero di pubblicazioni non avrebbe contato nulla: il che sarebbe una grave ingiustizia.

(4-11297)

RISPOSTA. — In merito alla prima tornata dei concorsi relativi ai giudizi di idoneità a professore associato, che allo stato attuale risultano quasi totalmente espletati, si premette che il Ministero non ha mancato, a suo tempo, di richiamare la particolare attenzione dei singoli membri delle varie commissioni esaminatrici sull'esigenza che fossero scrupolosamente osservate le disposizioni disciplinanti la materia, contenute nella legge 21 febbraio 1980, n. 28 e decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Con apposita circolare è stato, tra l'altro, evidenziato il fatto che i giudizi di idoneità a professore associato si distinguono dalle procedure concorsuali ordinarie, sia per la mancanza di un numero predeterminato di posti in organico da ricoprire, sia per il carattere speciale del-

la normativa che tali giudizi ha previsto. Gli atti dei concorsi in parola sono soggetti, per altro, ai sensi del terzo comma dell'articolo 51 dell'anzidetto decreto del Presidente della Repubblica n. 382, all'approvazione del Consiglio universitario nazionale il quale, nell'esprimere il prescritto parere formale, ha la facoltà di disporre un riesame degli atti medesimi, ovviamente per soli motivi di legittimità, atteso che i lavori delle commissioni giudicatrici sono insindacabili nel merito.

Per quanto concerne, in particolare, il giudizio di idoneità relativo al raggruppamento 130 (Fisiologia umana) cui ha fatto riferimento l'interrogante, il citato organo consultivo universitario ha ritenuto, nella sua competenza, di non approvare gli atti del concorso, formulando alcune osservazioni che sono state pertanto sottoposte alla commissione giudicatrice per il conseguente riesame.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza di un fatto singolare e scandaloso di una insegnante di ruolo presso le scuole medie superiori che il 10 settembre 1981 è stata trasferita da Palermo a Roma e non ha potuto riscuotere lo stipendio del mese di novembre e certamente non avrà né la tredicesima né lo stipendio di dicembre, in quanto l'Ufficio provinciale del tesoro di Palermo sostiene di aver spedito la pratica all'Ufficio provinciale del tesoro di Roma il 5 ottobre 1981, mentre quest'ultimo afferma di non trovare la pratica relativa e così Palermo ha sospeso i pagamenti e Roma non paga, e di conseguenza la suddetta insegnante non percepisce più lo stipendio;

per sapere se è a conoscenza che la suddetta insegnante, Anna Lucchese Battaglia, attende da 10 anni il riconoscimento dei servizi e che l'ufficio del Tesoro di Palermo, avendo la pratica da ben due

anni, non ha saldato il conto ed ora afferma di aver trasmesso il tutto a Roma, il cui Ufficio del tesoro non ha ricevuto neanche questa pratica;

per sapere se non ritenga di far terminare questa inoressciosa situazione che rispecchia come esempio di un'inefficienza scandalosa di una pubblica amministrazione. (4-11428)

**RISPOSTA.** — La direzione provinciale del Tesoro di Roma, appositamente interessata, ha reso noto che con gli ordini n. 811320 di lire 863.955 e n. 852447 di lire 1.741.055 già inviati alla sezione di tesoreria provinciale è stato disposto rispettivamente il pagamento dello stipendio di dicembre ivi compresa la tredicesima mensilità.

Per quanto concerne il citato provvedimento di ricostruzione di carriera, si fa presente che lo stesso è pervenuto alla direzione provinciale del Tesoro di Roma solo nel mese di ottobre 1981 e che sarà applicato per esigenze tecniche nel mese di febbraio 1982 nel corso del quale l'interessato potrà riscuotere le competenze arretrate spettanti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che la legge del 1923 stabilisce che ogni abete rosso destinato ad albero di Natale deve avere un sigillo posto dall'Ispettorato forestale della regione e in tutto il Piemonte gli abeti natalizi sono stati oltre 120 mila e 88 mila per la sola città di Torino; che vi sono saccheggiamenti per sradicare le piante più belle che vengono vendute senza sigillo; che in Piemonte il numero dei forestali è esiguo e le norme repressive sono inadeguate — quali provvedimenti il Governo intenda prendere per sanare questa grave piaga che sta distruggendo la na-

tura. Se l'albero vuole essere un simbolo, può bastare un ramo di vischio o di agrifoglio per chi non vuole fare il tradizionale presepio. Nel 1981, tra l'altro, in Italia oltre 100.000 ettari di bosco sono stati percorsi dal fuoco e, di questi, 18 mila nel solo Piemonte. (4-11739)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, anche negli ultimi anni, ha seguito con attenzione il problema della vigilanza sulla produzione e sul commercio degli alberi di Natale attraverso le informazioni fornite dagli uffici periferici del corpo forestale dello Stato e delle Regioni. Attualmente, la materia è di competenza delle regioni che, comunque, si avvalgono degli agenti forestali per le operazioni di vigilanza. Molte regioni hanno anche emanato particolari disposizioni al riguardo.

Pur non potendo escludere qualche isolato episodio di sradicamento di piantine per farne alberi di Natale, tuttavia, dalle notizie in possesso, si è in grado di affermare che, nel complesso, la materia non offre più, da anni, motivi di preoccupazione, in quanto il grosso della produzione proviene da colture specializzate e il rimanente da sfolli effettuati nei boschi, sotto il controllo del personale forestale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga ormai improrogabile la presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo per la riforma del Corpo forestale dello Stato, già da tempo in elaborazione presso il Ministero. (4-11740)

**RISPOSTA.** — È attualmente in corso di esame alla Commissione agricoltura del Senato della Repubblica il disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, di cui all'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24

luglio 1977, n. 616. Poiché il disegno di legge prevede, fra l'altro, l'utilizzazione del corpo forestale dello Stato, la ristrutturazione del corpo stesso in modo organico e funzionale è strettamente connessa all'iter parlamentare del provvedimento. Intanto, si è posta l'esigenza di predisporre uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, inteso a dettare direttive generali alle quali le regioni dovranno uniformarsi per l'impiego del personale del corpo forestale dello Stato, nel rispetto delle disposizioni dei decreti del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e n. 616 del 1977 e secondo le proprie esigenze organizzative.

Tale esigenza si è posta con carattere di urgenza per la regione Toscana, con la quale si è stabilito uno schema d'intesa per regolamentare l'impiego del corpo forestale dello Stato nel nuovo contesto organizzativo che la Regione si è dato con la propria legge 9 febbraio 1981, n. 15.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi è stata richiesta una ulteriore proroga per effettuare l'indagine statistica sulle superfici viticole prevista da un regolamento comunitario del 1979. (4-11744)

**RISPOSTA.** — I motivi che hanno indotto il Governo italiano a chiedere una ulteriore proroga del termine ultimo del 1° aprile 1980, stabilito dal regolamento CEE n. 357 del 1979 per la presentazione dei dati sulla situazione del potenziale viticolo nazionale, vanno ricercati nella opportunità di legare l'indagine disposta dalla Comunità economica europea al censimento generale dell'agricoltura che la legge nazionale 18 dicembre 1980, n. 864, ha fissato al 1982. La richiesta di ulteriore proroga del Governo italiano di rinvio

dell'indagine decennale di base sulle superfici vitate è stata accolta dalla Comunità con il regolamento CEE del 21 dicembre 1981, n. 3719 del 1981.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda al vero la voce, ormai diffusa negli ambienti ippici, di un rinnovo della presidenza dell'UNIRE nella persona del dottor Berardelli, ex commissario dell'ente, nonostante l'espresso divieto previsto dalla legge sul parastato (che impedisce il rinnovo di incarichi a chi ha già espletato due mandati) e nonostante il precedente della nomina dell'avvocato Onesti alla presidenza del CONI, poi annullata con sentenza del TAR del Lazio.

Per sapere se non ritiene opportuno infine — anche in considerazione degli scandali attualmente esplosi nel settore (arresti di fantini, guidatori, ecc.) — nominare ai vertici dell'ente una persona estranea al mondo delle corse e tale da poter iniziare — in collaborazione con la magistratura e con la Guardia di finanza — un'opera di ampia moralizzazione del settore. (4-11858)

**RISPOSTA.** — La nomina del presidente e degli altri organi di amministrazione dell'UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine), al termine dell'attuale gestione commissariale dell'ente, avverrà nella più scrupolosa osservanza delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, in particolare, della legge 24 gennaio 1978, n. 14, che detta norme per il controllo parlamentare sulle nomine degli enti pubblici.

Si aggiunge che l'emanando statuto dell'UNIRE, in base al quale si provvederà alla ricostituzione degli organi di amministrazione ordinaria, all'articolo 4 prevede, tra l'altro, che il presidente è

nominato con decreto del ministro per l'agricoltura e le foreste tra persone particolarmente competenti e qualificate. Ora — premesso che, anche per effetto della cennata disposizione, i requisiti di competenza e qualificazione sono e debbono restare imprescindibili ai fini della nomina — si assicura che, nel rispetto delle norme e procedure di cui alla citata legge n. 14 del 1978, nulla sarà trascurato perché la carica venga affidata a persona che dia ogni necessaria garanzia per il perseguimento e la realizzazione delle finalità pubbliche proprie dell'ente preposto all'importante settore dell'ippica.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso scetticismo e della grande diffidenza delle popolazioni della comunità montana Valle Orco e Soana (Torino) per il fatto che, da quando è nato, l'Ente parco del Gran Paradiso disciplina dittatorialmente una gran parte del territorio della stessa comunità;

per sapere se è vero che nell'estate del 1980, con inaudita faciloneria, operando su un supporto cartografico in scala assurda, senza necessario corredo di studi e di verifiche sul luogo e senza minimamente consultare la gente del posto, di colpo sono state espropriate le amministrazioni comunali locali del pieno controllo su altri 12 mila ettari di territorio, in grande parte coltivato, ed esteso al fondo valle abitato;

per sapere, inoltre, se è vero che le amministrazioni comunali locali assistono impotenti all'esodo della gente, perché lo Ente parco del Gran Paradiso blocca di fatto le possibilità di valersi delle risorse della montagna per la sopravvivenza della stessa popolazione che non si può attrezzare di un minimo patrimonio stradale per costruire impianti turistici in quota dislocati con criterio ed opportunità;

per sapere, ancora, se è vero che, mentre tutte le valli dell'arco alpino fruiscono della doppia stagione, ciò non avviene per quelle della comunità montana Valle Orco e Soana, perché i pendii nel Parco del Gran Paradiso sono *tabu* per gli impianti sciistici, mentre c'è tolleranza verso l'ENEL che travalica le montagne con ... estetici elettrodotti;

per sapere, infine, se non ritenga giunto il momento di dichiarare concretamente di interesse collettivo, comune e sociale i paesaggi e gli ambienti costituenti i parchi nazionali, tra cui quello del Gran Paradiso, prospettando finalmente piani di zonizzazione e vincoli differenziati e anche finanziamenti meglio allineati alle finalità della difesa e delle attrezzature dei parchi, sentendo soprattutto il parere dei comuni che il Parco del Gran Paradiso deve ospitare, come avviene in tutti i paesi civili per gli istituti consimili. (4-12018)

RISPOSTA. — La presenza di un parco nazionale, come di qualsiasi altra forma di vincolo, determina inevitabilmente contrasti e vertenze con le popolazioni locali. Non si è tuttavia a conoscenza di comportamenti vessatori dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso nei confronti delle popolazioni delle valli Orco e Soana. Per quel che concerne l'ampliamento del parco, esso è stato stabilito con il decreto presidenziale 3 ottobre 1979, sulla scorta di una dettagliata relazione predisposta da una Commissione appositamente costituita dall'ente Parco.

Tale relazione fa parte integrante della delibera adottata il 28 marzo 1979 n. 24 dal consiglio di amministrazione dell'ente parco e citata nelle premesse del decreto di ampliamento.

Poiché la relazione non era corredata da una planimetria, al decreto di ampliamento venne allegata una corografia indicativa, per altro redatta alla stessa scala di quella recante i confini ufficiali del parco. Nella confinazione si dovevano perciò seguire le indicazioni della relazione sopra citata, riservandosi il Ministero,

qualora fossero sorti dubbi o contrasti, di intervenire, come già fatto per il parco dello Stelvio, con un secondo decreto di precisazione dei confini.

Per quanto riguarda la costruzione di impianti di risalita, è evidente che essi, in un parco nazionale, debbono essere di massima esclusi; ma ciò non impedisce di sviluppare altre forme di turismo non meno redditizie, collegate con la presenza del parco nazionale. Il discorso degli elettrodotti è ben diverso, poiché essi, a differenza delle attrezzature sciistiche, sono veramente opere di interesse generale, e perciò l'ente parco non si è generalmente potuto opporre alla loro realizzazione.

Si concorda sulla dichiarazione dell'interesse collettivo, comune e sociale dei paesaggi e degli ambienti dei parchi nazionali, dato che proprio a tali fini è rivolta l'istituzione dei parchi; come pure si concorda sulla necessità della zonizzazione e dei vincoli differenziati nei parchi nazionali. Tali principi sono contenuti nelle proposte di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali in discussione al Senato, mentre risulta altresì che l'ente parco ha iniziato o sta per iniziare uno studio di zonizzazione e di pianificazione del territorio del parco, per la redazione del quale, ovviamente, verranno interpellate le comunità locali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.*

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — riguardo alla costruzione di una strada di collegamento delle località San Giovanni Zambrone-Daffinà-Daffinacello, nella provincia di Catanzaro — se risponde a verità che la ditta Merlo di Lametia Terme, appaltatrice dei lavori, procede nella costruzione anziché per viadotti, per movimenti di terra, scaricando quindi le masse del terreno smosse dalle ruspe nei

torrenti vicini. Ciò avrebbe causato, già nell'ottobre 1980, l'ostruzione del lume dei ponti della ferrovia posti sui torrenti, nonché notevoli danni ai terreni circostanti, che vennero in gran parte ricoperti dalle masse fangose trasportate dai torrenti. Inoltre, la devastazione ecologica compiuta con il totale decorticamento del suolo aumenterebbe il pericolo di un grosso smottamento del terreno.

Per sapere altresì se risponde a verità che la Cassa per il Mezzogiorno aveva espresso parere contrario alla costruzione della predetta strada, in quanto servirebbe soltanto al collegamento di terreni attualmente privi di abitazioni.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo.

(4-09953)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno fa presente che il progetto dei lavori di costruzione della strada San Giovanni di Zambrone-Daffinà-Daffinacello — ultimo tratto — esaminato con parere favorevole dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 24 novembre 1976, è stato approvato con deliberazione del 3 marzo 1977 dal consiglio di amministrazione della cassa, per l'importo di lire 1.218.903.880.

La concessione dei lavori venne assentita all'amministrazione provinciale di Catanzaro e l'appalto dei lavori, mediante licitazione privata, fu aggiudicato all'impresa Adriano Merlo di Lamezia Terme (Catanzaro); i lavori sono stati consegnati all'impresa in data 21 gennaio 1979 e sono attualmente in corso. Da una visita sopralluogo appositamente compiuta da un funzionario della cassa, è risultato che i lavori finora eseguiti rispettano integralmente le previsioni del progetto approvato, senza modifiche di alcun genere.

È risultato inoltre dal sopralluogo stesso che al momento attuale tutti i com-

pluvi sono liberi ed assicurano il deflusso naturale senza inconvenienti. D'altra parte a valle della strada in costruzione, nel tratto richiamato nell'interrogazione, vi sono prima gruppi di case, poi la linea ferroviaria, quindi la statale n. 522 ed ancora più in basso il mare.

Se si fosse verificata una ostruzione dei ponti ferroviari per scarico di terra dei torrenti, ciò avrebbe comportato danni alle abitazioni a monte della ferrovia, mentre non risulta vi siano lamentele al riguardo. Per quanto attiene comunque a fatti pregressi, non riscontrabili ora dall'esame sopralluogo, è stata richiesta una dettagliata relazione dell'ente concessionario, non ancora acquisita.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, la cassa comunica che non esiste agli atti alcun documento che possa far supporre un eventuale parere contrario della cassa alla costruzione del tratto in oggetto.

Al riguardo l'appalto in corso è stato programmato come completamento in quanto consente l'allacciamento della provinciale Zambrone-Zungri con la strada statale 522, già realizzato in precedenza per la parte che va dalla provinciale fino a Daffinà.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:*  
SIGNORILE.

DE POI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali convenzioni e accordi, elaborati sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, non siano stati ancora ratificati dall'Italia e per quali motivi.

(4-10533)

RISPOSTA. — Elenco degli accordi del Consiglio d'Europa non ancora ratificati in Italia:

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

- n. 27 Accordo europeo sullo scambio dei programmi a mezzo di films televisivi. Parigi, 15 dicembre 1958. Parere negativo da parte del Ministero del turismo e spettacolo.
- n. 29 Convenzione europea sull'assicurazione dei veicoli a motore. Strasburgo, 24 giugno 1959. L'iter legislativo per l'autorizzazione alla ratifica è sospeso per le riserve espresse dal Ministero dell'industria.
- n. 34 Accordo europeo sulla protezione delle trasmissioni televisive. Strasburgo, 24 giugno 1960. Parere negativo da parte del Ministero del turismo e spettacolo.
- n. 46 Protocollo n. 4 addizionale alla convenzione per la salvaguardia dei diritti e libertà fondamentali, riconoscendo taluni diritti e libertà oltre quelli che figurano nella detta convenzione e nel suo primo protocollo addizionale. Strasburgo, 16 dicembre 1963. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.
- n. 48 Protocollo al codice europeo di sicurezza sociale. Strasburgo, 16 aprile 1964. Parere negativo da parte del Ministero del lavoro.
- n. 52 Accordo europeo sulla repressione delle infrazioni stradali. Strasburgo, 30 novembre 1964. Parere negativo da parte del Ministero di grazia e giustizia.
- n. 53 Accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali. Strasburgo, 22 gennaio 1965. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame del Parlamento. (Atto Camera n. 1858).
- n. 54 Protocollo all'accordo europeo per la protezione delle trasmissioni televisive. Strasburgo, 22 gennaio 1965. Parere negativo da parte del Ministero del turismo. È in atto una revisione di tale parere.
- n. 56 Convenzione europea sulla legge uniforme in materia di arbitrato. Strasburgo, 20 gennaio 1966. Parere negativo del Ministero di grazia e giustizia. Un solo paese l'ha ratificata.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

- |       |   |  |
|-------|---|--|
| n. 57 | Convenzione europea di stabilimento delle società.<br>Strasburgo, 20 gennaio 1966.  | Riserve e perplessità da parte delle amministrazioni interessate. Non è in vigore sul piano internazionale.                        |
| n. 60 | Convenzione europea sulle obbligazioni in valuta estera.<br>Parigi, 11 dicembre 1967.   | Parere negativo da parte del Ministero di grazia e giustizia. Non è in vigore sul piano internazionale.                            |
| n. 61 | Convenzione europea sulle funzioni consolari, con protocolli sulla protezione dei rifugiati ed in materia di aviazione civile.<br>Parigi, 11 dicembre 1967. | Parere negativo da parte delle amministrazioni interessate.  |
| n. 69 | Accordo europeo sul pagamento di borse di studio agli studenti che proseguono gli studi all'estero.<br>Parigi, 12 dicembre 1969.                            | Parere negativo da parte dell'amministrazione competente. Si è chiesto un riesame della questione.                                 |
| n. 70 | Convenzione sul valore internazionale dei giudizi repressivi.<br>L'Aja, 28 maggio 1970.   | Non si è provveduto al deposito dello strumento di ratifica perché in attesa di emanazione della relativa normativa di attuazione. |
| n. 71 | Convenzione europea sul rimpatrio dei minori.<br>L'Aja, 28 maggio 1970.   | Nel 1975 si era convenuto di attendere la ratifica degli altri paesi europei. Ha ratificato soltanto la Turchia.                   |
| n. 72 | Convenzione europea sull'opposizione su titoli al portatore a circolazione internazionale.<br>L'Aja, 28 maggio 1970.  | Riserve e perplessità da parte delle amministrazioni interessate.  |
| n. 73 | Convenzione europea sulla trasmissione delle procedure repressive.<br>Strasburgo, 15 maggio 1972.   | Parere negativo da parte del Ministero di grazia e giustizia.  |
| n. 74 | Convenzione europea sull'immunità degli Stati e protocollo addizionale.<br>Basilea, 16 maggio 1972.   | Parere negativo del Ministero di grazia e giustizia: principi contrari al nostro ordinamento.                                      |

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

- n. 75 Convenzione europea sul luogo di pagamento delle obbligazioni monetarie.  
Basilea, 16 maggio 1972. Parere negativo da parte del Ministero di grazia e giustizia. Nessun paese l'ha ratificata.
- n. 76 Convenzione europea sul computo dei termini.  
Basilea, 16 maggio 1972. Le amministrazioni interessate hanno convenuto di attendere la sua entrata in vigore sul piano internazionale.
- n. 78 Convenzione europea di sicurezza sociale e accordo complementare per l'applicazione di detta convenzione.  
Parigi, 14 dicembre 1972. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.
- n. 79 Convenzione europea sulla responsabilità civile in caso di danni causati da veicoli a motore.  
Strasburgo, 14 maggio 1973. Parere negativo da parte del Ministero di grazia e giustizia. Nessun paese l'ha ratificata.
- n. 80 Accordo europeo sul trasferimento delle salme.  
Strasburgo, 26 ottobre 1973. Parere negativo del Ministero della sanità. Principi contrari alla normativa vigente in Italia.
- n. 81 Protocollo addizionale all'accordo europeo per la protezione delle emissioni televisive.  
Strasburgo, 14 gennaio 1974. Parere negativo del Ministero del turismo e dello spettacolo. È in atto un riesame di tale parere.
- n. 82 Convenzione europea sulla non prescrizione dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.  
Strasburgo, 25 gennaio 1974. Parere negativo delle amministrazioni interessate. Nessun paese l'ha ratificata.
- n. 83 Convenzione europea sulla protezione sociale degli agricoltori.  
Strasburgo, 6 maggio 1974. È in atto il deposito dello strumento di ratifica.
- n. 84 Accordo europeo sullo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali.  
Strasburgo, 27 settembre 1974. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame del Parlamento.  
(Atto Camera n. 2583).

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

- n. 85 Convenzione europea sullo stato giuridico dei fanciulli nati fuori dal matrimonio. Strasburgo, 15 ottobre 1975. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è in fase di presentazione al Consiglio dei ministri per la sua approvazione.
- n. 86 Protocollo addizionale alla convenzione europea di estradizione. Strasburgo, 15 ottobre 1975. È in atto una revisione delle osservazioni negative a suo tempo espresse dalle amministrazioni interessate.
- n. 87 Convenzione europea sulla protezione degli animali da allevamento. Strasburgo, 10 marzo 1976. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.
- n. 88 Convenzione europea sugli effetti internazionali della decadenza del diritto di condurre veicoli a motore. Bruxelles, 3 giugno 1976. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.
- n. 89 Protocollo addizionale all'accordo europeo sullo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali. Strasburgo, 24 giugno 1974. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame del Parlamento. (Atto Camera n. 2583).
- n. 90 Convenzione europea sulla repressione del terrorismo. Strasburgo, 27 gennaio 1977. Il provvedimento di autorizzazione alla ratifica è all'esame del Parlamento. (Atto Camera n. 2021).
- n. 91 Convenzione europea sulla responsabilità da prodotti in caso di lesioni corporali o di decessi. Strasburgo, 27 gennaio 1977. Parere negativo del Ministero dell'industria.
- n. 92 Accordo europeo sulla trasmissione delle richieste di gratuito patrocinio. Strasburgo, 27 gennaio 1977. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame del Parlamento. (Atto Camera n. 1557).

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

- n. 93 Convenzione europea relativa allo statuto giuridico del lavoratore emigrante.  
Strasburgo, 24 novembre 1977.
- Riserve e perplessità espresse da parte di organizzazioni amministrative interessate. Eventuale adesione da concertare con paese CEE. Non è in vigore su piano internazionale (ratificata da Portogallo, Svezia, Spagna e Turchia).
- n. 94 Convenzione europea sulla notifica all'estero di documenti in materia amministrativa.  
Strasburgo, 24 novembre 1977.
- Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.
- n. 95 Protocollo alla convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di pluralità di nazionalità.  
Strasburgo, 24 novembre 1977.
- Riserve e perplessità da parte del Ministero dell'interno.
- n. 96 Protocollo aggiuntivo alla convenzione sulla riduzione dei casi di pluralità di nazionalità e sugli obblighi militari in caso di pluralità di nazionalità.  
Strasburgo, 24 novembre 1977.
- Riserve e perplessità da parte del Ministero dell'interno.
- n. 97 Protocollo aggiuntivo alla convenzione europea nel campo dell'informazione del diritto straniero.  
Strasburgo, 15 marzo 1978.
- E in atto il deposito dello strumento di ratifica.
- n. 98 Secondo protocollo addizionale alla convenzione europea di estradizione.  
Strasburgo, 17 marzo 1978.
- Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.
- n. 99 Protocollo addizionale alla convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale.  
Strasburgo, 17 marzo 1978.
- Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame del Parlamento.  
(Atto Camera n. 2529).
- n. 100 Convenzione europea sull'ottenimento all'estero di informazioni e di prove in materia amministrativa.  
Strasburgo, 15 marzo 1978.
- Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

- n. 101 Convenzione sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco. Mancanza di interesse delle amministrazioni interessate.  
Strasburgo, 28 giugno 1978.
- n. 102 Convenzione europea sulla protezione degli animali da macello. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.  
Strasburgo, 10 maggio 1979.
- n. 103 Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame del Parlamento.  
Strasburgo, 10 maggio 1979. (Atto Senato n. 1482).
- n. 104 Convenzione sulla salvaguardia della vita selvatica e dell'ambiente naturale. È in atto il deposito dello strumento di ratifica.  
Berna, 19 settembre 1979.
- n. 105 Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei fanciulli ed il ripristino dell'affidamento dei fanciulli. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.  
Lussemburgo, 20 maggio 1980.
- n. 106 Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.  
Madrid, 21 maggio 1980.
- n. 107 Accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati. Il provvedimento legislativo di autorizzazione alla ratifica è all'esame delle amministrazioni interessate.  
Strasburgo, 16 ottobre 1980.
- n. 108 Convenzione sulla protezione delle persone riguardo al trattamento automatizzato dei dati di carattere personale. Parere negativo da parte del Ministero di grazia e giustizia.  
Strasburgo, 28 gennaio 1981.

Il numero a margine di ciascun accordo è quello di riferimento indicato nella pubblicazione *Stato delle firme e delle ratifiche* edita dal Consiglio d'Europa.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il blocco dell'attività e lo stato di agitazione delle maestranze dello zuccherificio di Policoro, unica grande industria di trasformazione dei prodotti agricoli esistente nel Metapontino.

In particolare, per conoscere quale sia il giudizio del Governo sulle motivazioni addotte e sui comportamenti emersi nella vicenda; quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per superare la situazione che si appalesa ancora più grave in relazione alla incipiente campagna bieticola 1981 ed ai riflessi negativi che il proseguimento del blocco dello zuccherificio di Policoro provocherebbe in uno dei settori più corposi dell'agricoltura delle regioni Basilicata, Puglia e Calabria. (4-09586)

RISPOSTA. — A seguito delle sentenze 14 agosto 1981, con la quale il tribunale di Matera ha accertato lo stato di insolvenza della società per azioni Zuccherifici meridionali in Policoro, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con quello del tesoro, con decreto del 19 agosto 1981, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 agosto 1981, n. 229, ha assoggettato la detta società alla procedura di amministrazione straordinaria. Per altro, il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) in considerazione dello stato di eccezionale disagio economico in cui sono venuti a trovarsi i bieticoltori locali, ha adottato un provvedimento di carattere straordinario, con il quale ha autorizzato la cassa conguaglio zucchero a pagare gli aiuti nazionali di competenza dei bieticoltori stessi direttamente agli interessati.

Pertanto, sia pure in ritardo, i produttori agricoli, grazie all'intervento CIP ed alla gestione commissariale, hanno potuto ricevere il compenso loro spettante per la produzione 1981-1982 e potranno continuare la coltura delle bietole anche nella campagna successiva, in attesa che il commissario governativo trovi la solu-

zione più idonea per assicurare all'impianto il più adeguato assetto societario e gestionale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata formulata una formale opposizione al disegno del Ministero della difesa diretto a costituire un insediamento militare all'interno dei comuni di Allumiere e Tolfa, occupazione che verrebbe a compromettere completamente la realizzazione del parco dei Monti della Tolfa. (4-11730)

RISPOSTA. — La titolarità primaria e, quindi, la potestà di intervento e di formale opposizione a proposte di destinazione diversa da quella naturalistica di aree come quella indicata dall'interrogante, spetta alle autorità regionali, trattandosi di competenze in materia di tutela dell'ambiente ed assetto del territorio non ricadenti nel regime vincolistico speciale dei parchi nazionali, ai sensi della più recente normativa (legge n. 382 del 1975 e decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977).

Inoltre, nella regione Lazio, in materia di aree destinabili a parco regionale, vige, com'è noto, la procedura della legge regionale n. 46 del 1978, in base alla quale è prevista un'articolata fase di consultazioni dei comuni e delle autonomie locali per decidere sulla istituzione di parchi e riserve regionali. Appare quindi corretto, in tale quadro, attendere l'opposizione formale da parte dell'amministrazione regionale o di quelle comunali direttamente interessate, prima di pronunciarsi nelle forme e nelle sedi opportune su tale materia, sempre nei limiti delle competenze di coordinamento e indirizzo, spettanti al Ministero.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere — premesso:

che Mazzanti Alessandro, nato a Galliciano (Lucca) il 10 febbraio 1919, orfano di guerra, ha goduto per due anni della pensione di reversibilità per il padre Mazzanti Raffaello;

che, richiesto un nuovo controllo medico, è stato sottoposto a visita a Firenze il 5 dicembre 1980, dove gli è stata riconosciuta la pensione a vita —

i motivi per i quali la pratica di pensione di cui sopra non sia stata ancora evasa. Si precisa che la posizione del Mazzanti Alessandro porta il numero 9202 R.I.G.E. (4-08117)

RISPOSTA. — Attualmente la pratica relativa al signor Alessandro Mazzanti, orfano maggiorenne dell'ex militare Raffaello, sta formando oggetto di riesame, e ciò a seguito del ricorso gerarchico n. 9202/R.I.G.E. prodotto dall'interessato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, contro il decreto n. 15402 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Lucca in data 24 gennaio 1973. Con tale provvedimento, al predetto orfano venne negato, alla scadenza dell'assegno temporaneo concessogli per il periodo dal 1° aprile 1968 al 31 marzo 1970, diritto ad ulteriore trattamento pensionistico in quanto il medesimo, sottoposto a visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze il 3 luglio 1972, non fu ritenuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Acquisita la occorrente certificazione, si è reso ora necessario, per la definizione del cennato gravame, interpellare la commissione medica superiore, perché esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla inabilità, o meno, del ricorrente con riferimento alla data del 1° aprile 1970 (scadenza del precedente assegno che, come anzidetto, fu concesso dal 1° aprile 1968 e da durare sino al 31 marzo 1970). E ciò tenuto conto anche del fatto che il signor Mazzanti, nella nuova visita collegiale subita il 5 dicembre 1980, cui è cenno nell'interrogazione, è

stato riconosciuto non idoneo permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro.

Appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati i conseguenti provvedimenti sia in relazione al ricorso gerarchico in questione e sia in merito alla surriferita visita del 5 dicembre 1980. Si fa presente, infine, che, in attesa che pervenga tale parere, si è ritenuto opportuno, in data 29 dicembre 1981, invitare il signor Mazzanti a trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1974; e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

MACALUSO, RALLO, DEL DONNO E BAGHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda sospendere eventuali bandi di concorso riguardanti i professori associati, e allo stesso tempo prorogare i termini per quelli eventualmente già banditi, tenendo presente la particolare situazione di emergenza che attanaglia non soltanto il sud, ma l'intero paese e quindi l'impossibilità della predisposizione dei titoli richiesti per legge (pubblicazioni, ecc.), da parte dei docenti dell'Italia meridionale eventualmente interessati al concorso.

Per conoscere altresì se non ritenga di sospendere ogni altra iniziativa concorsuale, tenendo presente anche i contenuti delle interpellanze e interrogazioni presentate in Parlamento, con le quali si chiede un riesame di quelli già espletati.

(4-05887)

RISPOSTA. — La prima tornata dei giudizi di idoneità a professore associato è stata indetta con decreto ministeriale 4 dicembre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio 1981. Modificazioni ed integrazioni al relativo bando di

concorso sono state successivamente apportate con il decreto ministeriale 27 febbraio 1981, con il quale è stata anche concessa una proroga di 30 giorni per la presentazione delle domande. È da ritenere, pertanto, che di tale proroga abbiano potuto avvalersi tutti gli aspiranti aventi titolo a partecipare ai concorsi che, allo stato attuale, sono, per altro, in avanzata fase di espletamento; infatti ben 351 commissioni su 399 hanno già esaurito i propri lavori.

Anche i concorsi per ricercatori, ai quali hanno potuto ugualmente partecipare tutti gli interessati e che si sono svolti, com'è noto, presso i singoli atenei in conformità della normativa vigente, risultano quasi totalmente espletati. Quanto, infine, all'eventualità di un riesame delle operazioni già compiute, si deve far presente che l'azione di controllo dell'amministrazione, dovendosi necessariamente limitare al solo esame di legittimità, non comporta alcun sindacato di merito sulle valutazioni già compiute dalle competenti commissioni giudicatrici.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**MANFREDI GIUSEPPE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovino le seguenti pratiche per pensioni di guerra, e precisamente di:

1) Doretto Riccardo nato il 5 maggio 1917 a Narzole e residente in Cuneo via A. Volta 35, che, vistasi respinta con comunicazione n. 2646244-Z del 31 gennaio 1980 la domanda di reversibilità della pensione di guerra presentata il 14 agosto 1978 quale collaterale di Francesco Doretto, presentava in data 3 aprile 1980 regolare ricorso;

2) Dutto Virginia vedova Re, nata a Cuneo il 18 dicembre 1907 ed ivi residente in via Bernerio 69, che, vistasi respinta in data 6 dicembre 1971 con decreto n. 2484069 la domanda di reversibilità di

pensione, presentava in data 29 febbraio 1972 un ricorso avverso la predetta decisione, notificata il 7 febbraio 1972 (posizione n. 323078; ricorso n. 839595);

3) Antonio Barra, residente in via Drago n. 2 a Verzuolo (Cuneo) che nel 1979 chiedeva il trattamento pensionistico di guerra e il 18 novembre 1980 con lettera del Ministero del tesoro n. 9077551 veniva invitato a produrre tutti i documenti sanitari comprovanti la sua infermità: ciò che il Barra faceva con sollecitudine;

4) Ocelli Marcello, nato a Rittana (Cuneo) il 16 gennaio 1918 e ivi residente in via Tetto Podio n. 15, che, presentata la domanda per ottenere il trattamento pensionistico di guerra (posizione numero 9091052), in data 17 gennaio 1979 veniva visitato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, che gli riscontrava infermità varie. (4-10510)

**RISPOSTA.** — Pratica di pensione indiretta di guerra del signor Riccardo Doretto nato a Narzole (Cuneo) il 5 maggio 1917 e residente a Cuneo, collaterale maggiore dell'ex militare Francesco, deceduto nel conflitto 1940-1945; posizione istruttoria n. 337809/G. Con determinazione direttoriale del 7 novembre 1979, numero 2646244/Z, al signor Riccardo Doretto, collaterale dell'ex militare Francesco, è stato negato diritto a pensione indiretta di guerra. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo risultato che l'interessato, alla data di presentazione della domanda, era in possesso di un reddito complessivo netto annuo — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — di importo superiore a quello previsto dalla legge per potersi far luogo all'attribuzione del cennato beneficio pensionistico.

Il surriferito provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 gennaio 1980, è stato regolarmente notifi-

cato al signor Doretti. Malgrado le più accurate ricerche, non risulta, però, che contro la determinazione in questione sia stato presentato ricorso gerarchico ai sensi dell'articolo 115 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Poiché dall'interrogazione si rileva che il gravame sarebbe stato presentato dal signor Doretti il 3 aprile 1980, sarebbe opportuno, ai fini di poter effettuare ulteriori e più proficui accertamenti, che l'interrogante facesse conoscere se tale gravame sia stato inviato alla Direzione generale delle pensioni di guerra con lettera raccomandata, precisando, nell'affermativa, gli estremi di spedizione della medesima.

Pratica di pensione indiretta di guerra della signora Dutto Virginia vedova Re, nata a Cuneo il 18 dicembre 1907 ed ivi residente, collaterale maggiorenne dell'ex militare Giovanni deceduto nel conflitto 1940-1945, posizione istruttoria n. 323078/G. Con il decreto ministeriale del 6 dicembre 1981, n. 2484069, di cui è cenno nell'interrogazione, alla signora Virginia Dutto vedova Re venne negato, in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Giovanni, diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la medesima non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro. Contro il suindicato provvedimento, l'interessata presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 839595, per cui la questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il cennato gravame è stato assegnato al magistrato per la trattazione.

Pertanto, ulteriori informazioni, in proposito, potranno essere fornite direttamente da detta magistratura.

Pratica di pensione di guerra del signor Antonio Barra, nato a Sanfront (Cuneo) il 15 giugno 1911 e residente a Verzuolo (Cuneo), posizione istruttoria n. 9077551/D. Con istanza, per altro non documenta-

ta, il signor Antonio Barra ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico, assumendo di aver contratto malaria, tifo ed ernia epigastrica durante la prigionia subita in Germania. Pertanto, al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni poste dalle vigenti disposizioni di legge per il conferimento del beneficio pensionistico di guerra, è stato dato corso all'istruttoria preliminare chiedendo al distretto militare di Cuneo la documentazione matricolare sanitaria del signor Barra.

Pervenuta la necessaria certificazione — ivi compresa quella probatoria in possesso dell'interessato — si è provveduto a disporre, nei riguardi del predetto, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. Appena sarà pervenuto il verbale relativo alla cennata visita collegiale, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Pratica di pensione di guerra del signor Marcello Ocelli, nato il 15 gennaio 1918 a Rittana (Cuneo) ed ivi residente, posizione istruttoria n. 9091052/D. La pratica di pensione concernente il signor Marcello Ocelli è stata definita in relazione alla visita collegiale eseguita il 17 ottobre 1978 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. Infatti, con determinazione direttoriale del 17 marzo 1980, n. 2654015/Z, all'interessato è stato negato diritto a trattamento pensionistico per la pregressa scabbia, perché non riscontrata e per le infermità sindrome parkinsoniana, gastroduodenite e cardiaca, in quanto non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 aprile 1980, è stato regolarmente notificato alla parte, per il tramite del comune di Rittana, il 7 luglio 1980. Dopo tale data, non risulta che il signor Ocelli abbia presentato una qualsiasi altra richiesta.

Poiché non risulta che contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno sia stato proposto ricorso gerarchico,

ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra nei riguardi del signor Occelli.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la domanda presentata il 26 ottobre 1979 da parte del signor Viscardi Pasquale, nato a Napoli l'11 novembre 1915 e residente a Padova in via Lombroso 2, mutilato di guerra e titolare di pensione di seconda categoria, libretto n. 5000699, posizione n. 3920, per ottenere il riconoscimento dell'aggravamento della sua infermità.

(4-10873)

RISPOSTA. — La pratica del signor Pasquale Viscardi formò oggetto, unitamente a quelle relative ad altri due casi particolari, di precedente interrogazione numero 4-00800, dell'interrogante in merito alla quale questo Ministero fornì notizie con nota del 14 novembre 1979, n. D/182. Facendo seguito a quanto comunicato con tale nota, si precisa che lo schema di provvedimento, allora predisposto nei confronti del suindicato invalido, è stato perfezionato. Infatti, con decreto ministeriale del 4 gennaio 1980, n. 15079/RR, adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 12 dicembre 1979, al signor Viscardi è stata concessa, a modifica dei precedenti provvedimenti emessi, nei suoi confronti, pensione di seconda categoria dal 1° gennaio 1963 elevata alla seconda categoria più assegno di cumulo pari ai cinque decimi della differenza tra il trattamento di prima e quello di seconda categoria, a decorrere dal 27 agosto 1971 e da durare a vita.

Il relativo ruolo di variazione numero 3000733 è stato trasmesso, con elenco

del 2 maggio 1980, n. 14, alla direzione provinciale del Tesoro di Napoli la quale, interessata nelle vie brevi, ha comunicato di aver dato esecuzione al cennato ruolo di variazione. La suindicata direzione provinciale ha fatto presente, inoltre, che la partita di pensione iscrizione n. 5000699, concernente il signor Viscardi, è tuttora in carico presso detto ufficio e non risulta, sinora, che lo interessato abbia chiesto che tale partita di pensione venga trasferita presso la direzione provinciale del Tesoro di Padova. Per altro, neppure alla Direzione generale delle pensioni di guerra risulta pervenuta comunicazione di cambio di residenza, tanto è vero che il signor Viscardi, nel foglio notizie modello 31 inviato il 21 febbraio 1981, ha indicato di esser domiciliato in via Piave, n. 87. Tuttavia, dato che nel testo dell'interrogazione è precisato che l'interessato è ora residente a Padova in via Lombroso n. 2, si è ritenuto opportuno, ai fini di definire la istanza di aggravamento di che trattasi, disporre i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Padova.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di riversibilità di pensione presentata il 18 ottobre 1979 dalla signora Corso Caterina, nata il 12 novembre 1913 a Fossano e ivi residente in corso Trento 27, sorella del militare Corso Antonio Francesco, nato a Fossano il 28 novembre 1899 e disperso nel corso della prima guerra mondiale. La pensione di guerra era stata goduta dal padre fino all'anno del suo decesso avvenuto nel 1958.

(4-11180)

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione indiretta di guerra n. 19342/IV Ser. relativa alla signora Caterina Corso, collaterale dell'ex militare Antonio France-

sco, si è reso necessario effettuare un supplemento d'istruttoria.

In data 16 gennaio 1982, infatti, è stato chiesto al comune di Fossano (Cuneo) il certificato di nascita dell'interessata completo di paternità e di maternità, nonché i certificati di morte dei genitori della medesima. In pari data, inoltre, la predetta è stata invitata, per il tramite del suindicato comune, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1979. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali ed assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei surriferiti richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena sarà pervenuta la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

**MELEGA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione in cui versa la scuola media annessa all'Istituto d'arte di Ciampino, e in particolare:

1) se sappia che l'ultimo bilancio approvato risale al 1978;

2) se sappia che, ormai da anni, il preside architetto Giuliano Maroder (preside appunto dell'Istituto d'arte) non ha alcun contatto con gli insegnanti della scuola, pur dovendosi far risalire a lui la responsabilità della conduzione della scuola;

3) se sappia che tre dei quattro bagni della scuola non funzionano; che in molte aule da mesi i vetri rotti e le persiane avvolgibili non vengono riparati; che l'intera scuola è in stato di generale abbandono, con grave pregiudizio di chi vi deve studiare e lavorare;

4) se sappia che la giunta esecutiva, che andrebbe convocata ogni 15 giorni per decidere questioni relative alla scuola, è da mesi non convocata;

5) se sappia che l'anno scorso non si sono chieste supplenze di insegnanti se non dopo il decimo giorno di assenza di un insegnante, con gravissimo pregiudizio di molti alunni, rimasti per giorni e giorni abbandonati a se stessi, e degli altri insegnanti in servizio.

Ciò premesso, poiché la scuola si appresta a ospitare alunni per ancora due anni, e da quest'anno ospita in tre classi anche alunni della scuola media « Rossini » di Ciampino, si chiede al Ministro se intenda intervenire immediatamente, anche attraverso il provveditore agli studi di Roma, da cui la scuola dipende, o se preferisca aspettare una prossima denuncia all'autorità giudiziaria. (4-10136)

**RISPOSTA.** — Per l'anno scolastico 1981-1982 non è stato autorizzato il funzionamento di alcuna prima classe presso la scuola media annessa all'istituto d'arte di Ciampino, in attesa che anche le seconde e le terze classi vengano gradualmente soppresse per esaurimento. Tale decisione è stata determinata, soprattutto, dalla scarsa utilità didattica fatta registrare dalla scuola, dato che negli ultimi anni la percentuale degli alunni licenziati, disposti a proseguire gli studi nell'istituto d'arte, si è andata sempre più riducendo.

Disfunzioni ed inconvenienti vari — connessi in parte alle difficoltà di coordinamento, di ordine direttivo e didattico, fra le due istituzioni — hanno inoltre comportato i ritardi lamentati dall'interrogante, per quanto concerne i bilanci preventivi della scuola media suddetta, relativamente agli esercizi finanziari 1979, 1980 e 1981. Per l'approvazione di tali bilanci il provveditore agli studi di Roma è tuttora in attesa che, da parte degli organi responsabili della scuola, vengano sanate talune irregolarità emerse in sede di riscontro dei documenti contabili.

Inviti e sollecitazioni in tal senso sono stati più volte rivolti, dallo stesso provve-

ditore, alla presidenza dell'istituto che si è impegnata ad ottemperare, con ogni possibile urgenza, alle istruzioni ricevute.

Per quanto concerne gli altri rilievi di cui è cenno nell'interrogazione, il capo di istituto ha, in particolare, fatto presente che, nonostante gli impegni più gravosi derivantigli dalla direzione dell'istituto di arte, ha sempre mantenuto i contatti con il corpo docente dell'annessa scuola media per il tramite del proprio collaboratore, regolarmente eletto ai sensi dell'articolo 4 - secondo comma, lettera g) - del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416. Quanto alle condizioni precarie dei locali e dei servizi igienici, opportune e ripetute segnalazioni sono state rivolte all'amministrazione comunale, cui competono per legge i relativi oneri.

Lo stesso preside ha, altresì, assicurato di aver provveduto alla convocazione della giunta esecutiva, quando gliene è stata fatta richiesta, e di aver proceduto, nei casi di necessità, all'assunzione di personale supplente, com'è possibile riscontrare dagli atti in possesso della scuola. Le precisazioni ed i chiarimenti forniti in ordine ai rilievi suddetti, sono ora al vaglio dell'amministrazione la quale si riserva di disporre, ove lo si riterrà necessario, un'accurata indagine ispettiva, anche attraverso la intensificazione dell'azione di vigilanza devoluta al provveditore agli studi ai sensi della normativa vigente.

*Il Ministro della pubblica  
istruzione: BODRATO.*

MILANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere - in seguito al nuovo incidente occorso ad un elicottero italiano del contingente « Itallair », facente parte delle forze dell'ONU operanti nel Libano meridionale, colpito da ignoti tiratori nella zona di Al-Hinnyah -

quale sia l'attuale attività dei militari italiani in forza presso le Nazioni Unite nel territorio libanese;

quale valutazione si dia della recrudescenza dei combattimenti scatenati dalle milizie della destra libanese e che rischiano di coinvolgere pericolosamente le truppe dell'ONU, presenti per una missione umanitaria e di pace. (4-07907)

RISPOSTA. — Creata con le risoluzioni del consiglio di sicurezza delle Nazioni unite del 19 marzo 1973, n. 425, l'UNIFIL (Forze temporanee delle Nazioni unite per il Libano) ha lo scopo di far rispettare la integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza politica del Libano entro le sue frontiere internazionalmente riconosciute. Il mandato dell'UNIFIL è stato rinnovato di sei mesi in sei mesi da apposite risoluzioni del consiglio di sicurezza, l'ultima delle quali, del 18 dicembre 1981, lo ha prorogato al 19 giugno 1982. L'UNIFIL è attualmente composta da forze militari dei seguenti paesi: Fiji, Francia, Irlanda, Nepal, Nigeria, Norvegia, Ghana, Olanda e Senegal. L'Italia vi fa parte dal luglio 1979.

Per quanto riguarda gli avvenimenti e la recrudescenza dei combattimenti cui si riferisce l'interrogante, da parte italiana si ritiene che, per il ristabilimento in Libano di condizioni di pace, si impone che ciascuno dei gruppi in conflitto, nell'ambito delle proprie responsabilità, assuma decisioni ispirate alla necessità indilazionabile di pacificazione ed al rispetto della risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni unite del 6 ottobre 1978, n. 436; si richiede, inoltre, che venga posto termine da tutte le parti agli atti di violenza in Libano per ripristinare la riconciliazione nazionale e l'autorità legittima.

In una sua dichiarazione del 19 marzo 1981 il presidente del consiglio di sicurezza riferendosi agli attacchi subiti dall'UNIFIL, si è richiamato alla risoluzione del 18 marzo 1978, n. 425, dello stesso consiglio che ha istituito il contingente dell'ONU nel Libano meridionale e ne ha precisato il mandato, condannando con vigore tali attacchi e chiedendo a tutti coloro che condividono la responsabilità della situazione di cessare tutti gli atti su-

scettibili di aggravare la minaccia che pesa sulla pace e la sicurezza internazionale.

Con riferimento all'incidente all'elicottero italiano, si fa presente che non trovano riscontro le notizie secondo le quali un elicottero del contingente italiano delle forze dell'ONU in Libano sarebbe stato abbattuto da ignoti tiratori nella zona di Al Hinnijah. Si è trattato, invece, di un lieve incidente, avvenuto il giorno 2 aprile 1981 ad uno degli elicotteri e dovuto ad una avaria meccanica al motore, a seguito del quale il pilota è stato costretto ad un atterraggio di emergenza. La manovra, perfettamente riuscita, si è conclusa senza conseguenze per le persone e solo con alcuni lievi danni all'aeromobile.

Il contingente elicotteri italiano ITA-LAIR, è inquadrato nelle forze di pace dell'ONU nel Libano dal luglio 1979 ed è composto da quattro elicotteri AB 204 dell'esercito e da 35 tra ufficiali e sottufficiali, piloti e specialisti, tratti dalle tre forze armate. Compito del reparto è quello di effettuare missioni di:

- evacuazione sanitaria;
- ricerca e soccorso;
- ricognizione;
- trasporto personale;

collegamento fra comandi ONU e unità operative dipendenti in Libano ed in Israele.

L'opera del contingente italiano è stata altamente apprezzata dalle autorità ONU, che hanno più volte espresso il loro compiacimento per la perizia del personale di volo e per il senso del dovere e l'abnegazione dimostrate in ogni occasione dal personale.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

**MORA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia diffusa da autorevoli quotidiani in ordine alla vendita in Pakistan di formaggio parmigiano reggiano destinato gratuitamente dall'AIMA alle popolazioni terremotate del sud.

In caso affermativo, per conoscere quali proporzioni ha assunto il fenomeno e quali misure si intenda adottare per l'accertamento delle eventuali responsabilità. (4-11390)

**RISPOSTA.** — Il Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE) nelle sedute del 30 dicembre 1980 e del 23 febbraio 1981 deliberava di affidare all'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo) l'incarico di consegnare al commissario straordinario per le zone terremotate 35 mila quintali di formaggio di ammasso pubblico (di cui 20 mila quintali di parmigiano-reggiano e 15 mila quintali di grana padano) previo idoneo confezionamento in pezzi da un chilogrammo sottovuoto.

L'AIMA sta tuttora provvedendo all'invio del prodotto su indicazione, da parte del commissario straordinario, del calendario delle consegne, dell'ubicazione dei depositi di destinazione e dell'incaricato del ricevimento del prodotto. Quest'ultimo, verificata l'idoneità del prodotto stesso (qualità, peso, eccetera) pone la propria firma, liberatoria per l'incaricato della consegna, su apposito verbale. Con tale atto la responsabilità dell'organismo d'intervento si conclude, in ottemperanza alla delibera del CIPE, restando di competenza del commissariato la scelta dei canali distributivi più idonei ad assicurare la destinazione del formaggio alle popolazioni delle zone terremotate.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.*

**PARLATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le precise motivazioni che hanno indotto due giovani detenuti nel carcere di Pisticci (Matera), a tentare il suicidio e come ad essi sia stato reso possibile porre in atto tale proposito;

se risponda a verità che entrambi avevano diretto ai responsabili della casa

circondariale una petizione, volta ad ottenere l'assegnazione di un televisore, di tavoli, sedie e detersivi e che, contrariamente al doveroso suo accoglimento, la istanza non era stata presa in considerazione;

quale sia, attualmente, lo stato di salute dei due giovani, dopo il tentativo di svenarsi da essi compiuto e se la predetta istanza sia stata finalmente accolta.

(4-04725)

RISPOSTA. — In data 26 agosto 1980 si verificarono effettivamente presso la casa mandamentale di Pisticci — nel corso di una manifestazione di protesta da parte di alcuni detenuti ivi ristretti, motivata da uno stato di insofferenza per il regime carcerario, dal forzato stato di ozio, nonché dalla mancanza di strutture di svago — due episodi di autolesionismo: il primo con successivo tentativo di evasione, da parte del detenuto Salvatore Gioia, e il secondo da parte del detenuto Carmine Trivigno.

Nel corso del suddetto episodio il Gioia, nato a Montalbano Firenzuola (Firenze) il 13 febbraio 1959, arrestato il 5 luglio 1980 e condannato a cinque mesi di reclusione per il reato di cui agli articoli 110, 624 e 625, nn. 1 e 2, del codice penale, tentò di evadere dopo essersi procurato lesioni agli arti inferiori ed al petto con frammenti di vetro; ma, salito sul tetto dell'edificio, rientrò in cella dopo due ore a seguito dell'opera di persuasione svolta dal vice pretore. Il Gioia sarebbe stato indotto alla protesta per convincere le autorità responsabili a dotare l'istituto di un televisore.

Il detenuto Trivigno, nato a Pietraperosa (Potenza) il 21 gennaio 1959, ristretto dal 24 luglio 1980 in espiatione di nove mesi per il reato di rapina aggravata, associatosi alla protesta posta in atto dal Gioia, si procurò ferite da tagli agli arti superiori e al polso, anche egli con frammenti di vetro. Le lesioni dei due detenuti non risultarono di entità tale da lasciare ipotizzare un tentativo di suicidio

(lesioni guaribili in cinque giorni); le azioni nel loro complesso, furono, piuttosto, dirette ad attirare l'attenzione della direzione sulle carenze delle strutture carcerarie di quella casa mandamentale.

A tale proposito, il pretore di Pisticci aveva già in precedenza richiamato l'attenzione del sindaco su tali carenze e sulle varie disfunzioni della locale casa mandamentale e questa amministrazione aveva espresso tempestivamente il proprio parere favorevole alle soluzioni proposte, sollecitando l'iniziativa del comune. La casa circondariale di Matera è stata autorizzata ad inviare a Pisticci gli effetti di casermaggio richiesti. È stato, inoltre, da tempo autorizzato l'acquisto di due televisori.

Sono in corso i preliminari per la costruzione a Pisticci di una nuova casa mandamentale. Il comune ha trasmesso il 14 gennaio 1982 la planimetria del terreno prescelto, ai fini della prescritta valutazione da parte della competente direzione generale del Ministero della giustizia.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le esatte modalità con le quali il 27 agosto scorso si è sviluppata una rissa tra detenuti nel carcere di Cosenza, e nella quale un detenuto è morto per aver ricevuto varie coltellate ed un altro è rimasto ferito;

perché non era stata svolta ogni opera di prevenzione, e comunque non si è riusciti ad intervenire efficacemente, perché simile gravissimo episodio non si verificasse o ne venissero almeno evitati gli effetti luttuosi;

quali iniziative si intendano assumere onde finalmente sia assicurato il rispetto del diritto del detenuto alla integrità fisica, ripetutamente compromesso da insufficienze ed inefficienze della struttura e del governo carcerario. (4-04818)

RISPOSTA. — Con fonogramma del 28 agosto 1980 la direzione della casa circondariale di Cosenza comunicava a questo Ministero che il giorno precedente i detenuti Carlo Mazzei e Salvatore Pati, ivi ristretti, erano stati aggrediti da alcuni detenuti non identificati. Subito soccorsi, erano stati ricoverati presso il locale ospedale civile ove il Mazzei decedeva.

Dalla relazione ispettiva è emerso che i due detenuti, alla presenza del compagno Notargiacomo, erano stati aggrediti il giorno 27 alle ore 9,15 circa nel dormitorio della seconda sezione, ove si trovavano ristretti, da quattro o cinque condetenuti incappucciati. Questi ultimi, essendo i cancelli di ingresso alla prima e seconda sezione e dei dormitori delle stesse sezioni quotidianamente aperti dalle ore 9 alle ore 15 e dalle 17 alle 19 (secondo l'ordine di servizio emanato in data 30 maggio 1980 del magistrato di sorveglianza), avevano avuto la possibilità di portarsi nel dormitorio dei due detenuti per il compimento dell'aggressione.

Infatti, varcata la soglia di detto dormitorio, avevano socchiuso il cancello ed inferto cinque o sei coltellate al Mazzei ed una al Pati, allontanandosi poi precipitosamente. Gli aggressori erano infatti riusciti ad eludere la sorveglianza dell'agente di servizio momentaneamente allontanatosi dall'interno della sezione, in quanto attirato dalle grida di due detenuti che avevano iniziato una lite.

L'aggressione causò oltre alla morte del Mazzei il ferimento del Pati, sottoposto ad intervento chirurgico presso l'ospedale di Cosenza, da dove è stato dimesso l'8 settembre 1980.

Le modalità del fatto delittuoso, caratterizzate dalla fulmineità dell'azione hanno reso impossibile ogni efficace intervento da parte del personale militare. È tuttora in corso l'indagine dell'autorità giudiziaria.

La tormentata vicenda della costruzione e della messa in opera della nuova casa circondariale di Cosenza, che ha avuto uno sviluppo eccessivamente prolungato nel tempo, a causa soprattutto dell'interruzione dei finanziamenti che non ne han-

no consentito un organico avanzamento, è ormai conclusa.

I lavori relativi alle nuove strutture edilizie sono stati ultimati entro l'anno 1982, mentre le opere relative agli impianti speciali di sicurezza (televisioni a circuito chiuso e di allarme), appaltate soltanto nel novembre 1981, per ritardi addebitabili al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, ripetutamente sollecitato da questa Amministrazione, saranno completate entro il prossimo maggio 1982. Si può pertanto prevedere, in linea di massima, che il nuovo istituto possa iniziare a funzionare intorno alla metà dell'anno 1982.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

premesso che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 23 ottobre 1980 ha deliberato, nell'ambito dello sviluppo industriale, la erogazione di incentivi alla media industria, tra cui alla FIAT lubrificanti S.p.A. di Napoli per l'« ammodernamento dello stabilimento per la produzione di olii lubrificanti » sulla base delle seguenti cifre:

spesa lire 687.000.000;

contributo c/capitale lire 214 milioni 300.000;

finanziamento IMI lire 376 milioni 600.000;

contributo c/interesse lire 301 milioni 280.000 —

quante nuove unità, nelle varie categorie, verranno impiegate dallo stabilimento industriale in parola a seguito del detto ammodernamento e con quali criteri tale personale sia stato o sarà assunto:

se sia stato verificato e con quale esito l'impatto ambientale relativo ai rapporti tra l'ammodernamento con i processi industriali definitivi che ne deriveranno e la loro influenza sull'equilibrio ecologico territoriale;

quali garanzie reali siano state fornite dalla FIAT lubrificanti S.p.A. per ottenere i citati incentivi. (4-06362)

**RISPOSTA.** — La Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che per l'ammodernamento di uno stabilimento per la produzione di olii lubrificanti della società per azioni FIAT Lubrificanti di Napoli, in data 23 ottobre 1980 ha approvato, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 184, una proposta di contributo in conto capitale di lire 214.300.000 ed un contributo in conto interessi di lire 301.280.000 su un finanziamento di lire 376.600.000. Del contributo in conto capitale è stato erogato, in correlazione al primo stato di avanzamento, un acconto di lire 168.251.000 il 1° giugno 1981; la liquidazione a saldo potrà avvenire dopo l'espletamento dei controlli finali previsti dalle vigenti leggi. Per tale iniziativa è previsto a regime un livello di occupazione pari a 122 unità, equivalente ad un incremento assoluto pari a 26 addetti.

Per quanto riguarda le garanzie reali la citata legge 183 prevede che la concessione delle agevolazioni sia subordinata all'accertamento di disponibilità da parte dell'operatore del 30 per cento dell'investimento.

Circa la validità della localizzazione dell'impianto, si fa presente che la relativa domanda per le agevolazioni viene trasmessa dall'istituto di credito alla Regione interessata, che può esprimere, entro il termine di 30 giorni, il proprio parere con riferimento all'assetto territoriale e alla programmazione regionale; e ciò ai sensi dell'articolo 71 del testo unico delle leggi sugli interventi nel mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno: SIGNORILE.*

**PARLATO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

premessi che in data 8 ottobre 1980 il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha deliberato di concedere contributi alla TAC SUD S.r.l., per la realizzazione di un impianto di produzione di lana d'acciaio in Arzano (Napoli), sulla base di quanto segue:

spese lire 1.380.900.000;

contributo c/capitale lire 664 milioni 292.000;

finanziamento ISVEIMER lire 494 milioni 270.000;

contributo c/interessi lire 385 milioni 600.000 —

quanti dipendenti, nelle varie qualifiche, saranno impiegati da tale nuova azienda e con quali procedure ed in quali tempi siano stati o saranno assunti;

quali garanzie reali siano state fornite dalla S.r.l. in parola in relazione ai cospicui contributi deliberati;

se siano state applicate sul progetto procedure di verifica della compatibilità ambientale tra l'insediamento industriale ed il territorio e con quale esito. (4-06366)

**RISPOSTA.** — Secondo notizie fornite dalla Cassa per il mezzogiorno, per un nuovo impianto per la produzione di lana d'acciaio della società a responsabilità limitata TAC SUD di Arzano (Napoli), nella seduta del 9 ottobre 1980 è stata approvata, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, una proposta di contributo in conto capitale di lire 664.292 mila ad un contributo in conto interessi di lire 385.600 mila su un finanziamento di lire 494.270 mila. Del contributo in conto capitale concesso è stato erogato, in correlazione al primo stato di avanzamento, un acconto di lire 426.771 mila il 25 luglio 1981. La liquidazione a saldo potrà avvenire dopo l'espletamento favorevole dei controlli pre-

visti dalle vigenti leggi. Per tale iniziativa è previsto a regime un livello di occupazione pari a 38 unità.

Per quanto riguarda le garanzie reali la citata legge 183 prevede che la concessione delle agevolazioni sia subordinata all'accertamento di disponibilità da parte dell'operatore del 30 per cento dell'investimento.

Quanto alla validità della localizzazione dell'impianto, si fa presente che la relativa domanda per le agevolazioni viene trasmessa dall'istituto di credito alla Regione interessata, che può esprimere entro il termine di 30 giorni, il proprio parere con riferimento all'assetto territoriale e alla programmazione regionale; e ciò ai sensi dell'articolo 71 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno:* SIGNORILE.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato consentito agli agenti di custodia del carcere di Udine di intervenire per prevenire, impedire e comunque tempestivamente reprimere la rissa scoppiata il 1° gennaio 1981 in detto stabilimento carcerario e che ha visto un acceso diverbio tra due gruppi di zingari ristretti nel carcere, degenerare nel ferimento di due detenuti, costretti a ricorrere alle cure dei sanitari. (4-06377)

RISPOSTA. — In relazione ai fatti verificatisi il 1° gennaio 1981 nella casa circondariale di Udine, la Procura generale della Repubblica di Trieste ha comunicato:

a) che non sono stati ravvisati gli estremi del reato di cui all'articolo 588 codice penale (rissa);

b) che si è trattato di lievi lesioni bite dai detenuti Nello Spada e Giuseppe Bradiac;

c) che, per le lesioni cagionate al fondo (Bradiac), si procede avanti alla

pretura di Udine contro il detenuto Amed El Said per il delitto di lesioni volontarie e per il reato previsto nell'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110 (il procedimento è ancora in fase istruttoria);

d) che dev'essere esclusa l'ipotesi che vi sia stato un ritardo, ovvero una carenza nell'intervento effettuato dagli agenti di custodia al fine di porre termine alla colluttazione che, in definitiva, ha coinvolto i tre detenuti e non già due gruppi di nomadi.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali responsabilità siano emerse dalle indagini relative alle cause del sinistro nel quale, nel settembre 1980, perse la vita — cadendo in mare ed annegando — il dipendente dell'AGIP Luigi Gallinari per essersi improvvisamente inclinata la piattaforma allestita dalla Società al largo di Cirò Marina per lo sfruttamento dei giacimenti di gas metano esistenti ivi.

(4-07426)

RISPOSTA. — In relazione al sinistro nel quale perse la vita il dipendente dell'AGIP Luigi Gallinari, pende presso l'ufficio istruzione del tribunale di Crotone (Catanzaro) procedimento penale a carico di Luigi Vassallo, capo piattaforma, Giorgio Canovaro, comandante marittimo, Rinaldo Mattioli, marinaio addetto sala controllo e Andrea Chiarella, marinaio addetto sala controllo, imputati del delitto di omicidio colposo in concorso. L'istruttoria non è ancora definita.

Deve essere ancora depositata la relazione da parte dei periti, i quali, data la complessità delle operazioni, hanno chiesto 60 giorni di proroga.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che con delibera di proposta al Consiglio comunale di Napoli n. 287 del 5 dicembre 1980 la amministrazione comunale di Napoli ritenne di approvare un progetto di ristrutturazione generale del Mercato ortofrutticolo di Napoli per un importo di lire 3.353.000.000 oltre IVA; che la delibera fu oggetto di pesantissimi rilievi da parte del gruppo consiliare del MSI che osservò come la spesa, che oltretutto in fase di esecuzione dei lavori sarebbe raddoppiata, nella prospettiva della realizzazione della « città anonaria » rappresentava un inutile spreco; che la amministrazione, ammettendo che effettivamente esisteva una delibera di proposta al Consiglio del 23 maggio 1978, n. 260, avente per oggetto la relazione di fattibilità sulla città anonaria di Napoli ed il finanziamento dell'opera, ha addebitato alla Cassa per il mezzogiorno l'almeno triennale ritardo nella esecuzione del progetto della città anonaria e quindi la asserita necessità di intervenire comunque nel frattempo per il mercato ortofrutticolo, nonostante lo spreco di 10 miliardi che ciò rappresenta nella prospettiva della realizzazione della « città anonaria » che dovrà comprendere anche una nuova struttura di pubblico mercato ortofrutticolo, e ciò anche in relazione ai tempi lunghissimi — molti anni si è sostenuto — necessari a tale realizzazione —

quali siano esattamente le responsabilità della Cassa per il mezzogiorno in ordine alla mancata realizzazione a tutt'oggi della « città anonaria » di Napoli e se sussistono alternativamente, od in concorso, responsabilità del comune di Napoli o di terzi;

quali tempi siano con realismo ipotizzabili per la realizzazione di detta « città anonaria ». (4-09725)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dalla Cassa per il mezzogiorno, è da precisare che la relazione di fattibilità argomento della delibera della giunta mu-

nicipale del 23 maggio 1978, n. 260, era un documento di opzioni che richiedeva un successivo lavoro di elaborazione e quantificazione per diventare un concreto progetto di fattibilità al quale fare riferimento per ogni ulteriore azione di progettazione e programmazione.

Pertanto, la cassa, nell'ambito delle iniziative per il progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli deliberato dal CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica) il 21 dicembre 1978, ha subito avviato il necessario preliminare studio di fattibilità, affidato in base ad una gara ufficiosa alla società Italconsult, con delibera 25 gennaio 1979. Le risultanze dello studio, acquisite nelle varie fasi di avanzamento e via via sottoposte al competente assessorato dal comune di Napoli, si sono infine tradotte nella prospettazione di quattro soluzioni fra le quali il comune ha prescelto, con deliberazione consiliare 29 marzo 1980, quella preferibile, richiedendo nel contempo alcune modifiche ed integrazioni, che sono state puntualmente apportate nella soluzione conclusiva dello studio, consegnata al comune nel giugno 1980.

Con lo studio effettuato sono stati acquisiti tutti gli elementi conoscitivi per una corretta impostazione progettuale, secondo lo schema funzionale definito in accordo con l'amministrazione comunale, ed individuati i nodi da risolvere e la successione dei problemi da affrontare per la realizzazione della città anonaria, prevista dal piano regolatore generale comunale nella zona di Porchiano, al margine nord-orientale del territorio del comune di Napoli, in un'area di circa 39 ettari, parzialmente occupata da una centrale elettrica dell'ENEL (Ente nazionale energia elettrica), dalla quale si diparte un fitto reticolo di linee ad alta e media tensione, e sulla quale insistono numerose (circa 140) residenze ad attività agricole con coltivazioni pregiate (orti e serre). Con successiva nota 2 dicembre 1980 conseguente ad una riunione del 27 novembre 1980, il comune di Napoli ha precisato le proprie idee sulle modalità di realizzazione e quindi il con-

siglio di amministrazione della cassa, con deliberazione 17 dicembre 1980, ha disposto l'ulteriore sviluppo dell'elaborazione progettuale per la realizzazione dell'opera, che prevede due fasi, e cioè:

una prima fase nella quale dovranno effettuarsi le espropriazioni ed il trasferimento delle famiglie insediate; la delocalizzazione delle attività e dei servizi insistenti sull'area, tra cui lo spostamento e la sistemazione in cunicolo delle linee elettriche AT e MT dell'ENEL; la recinzione dell'area;

una seconda fase concernente l'affidamento per appalto-concorso della costruzione del complesso della città anonaria (edifici, impianti, sistemazioni, allacciamenti, eccetera).

L'elaborazione tecnica è stata commessa — per ovvie ragioni di rapidità e continuità — alla società Italconsult (che aveva già effettuato lo studio di fattibilità) ed è in avanzato corso. In ordine alla prima fase, per la quale sono state anche disposte le indagini geognostiche e geotecniche prescritte dal decreto ministeriale 21 gennaio 1981, sono stati di recente acquisiti gli elaborati esecutivi. Allo stato, per studi, indagini e progettazioni sono state impegnate lire 678.700 mila.

Va inoltre aggiunto che la cassa, già dal 1979, ha avviato la costruzione di un complesso di alloggi popolari nel comprensorio 167 di Secondigliano esclusivamente finalizzati, d'intesa con il comune di Napoli (in base ad una apposita convenzione ancora da formalizzare) alla sistemazione delle famiglie da sgomberare per i lavori finanziati dalla cassa stessa nell'area napoletana.

In concomitanza con l'ultimazione, prevista fra qualche mese, di un primo gruppo di alloggi, il comune di Napoli, dando attuazione alla citata convenzione, potrà procedere al censimento delle famiglie da sgomberare ed all'assegnazione ad esse dei nuovi alloggi, così da rendere possibile gli espropri delle aree da liberare per far luogo ai preliminari lavori di spostamento e interrimento in cunicolo delle linee elet-

triche, che richiederanno un certo tempo per ragioni tecniche (infatti, non essendo possibile sospendere la fornitura di energia elettrica a gran parte degli edifici ed industrie della città, solo dopo l'ultimazione delle nuove linee in sotterraneo, che comportano la messa in opera di cavi speciali, si potranno disattivare e sgomberare le linee aeree attuali). Una volta liberata l'area, si potrà dar corso all'appalto concorso per l'affidamento dei lavori di costruzione degli edifici, impianti, allacciamenti eccetera per il quale sono pure in via di predisposizione i grafici, i disciplinari, le specifiche ed i capitolati di appalto.

Come già detto la progettazione e la realizzazione della nuova città anonaria risultano condizionati e vincolati da obiettive situazioni di fatto e da problemi complessi, la cui soluzione ha imposto ed impone uno stretto coordinamento cronologico delle azioni svolte e da svolgere. Pertanto non sembra possa ritenersi che, alla luce di quanto fin qui esposto, possano ipotizzarsi responsabilità a carico della Cassa o del comune di Napoli, che — anzi — hanno operato finora di concerto in continua e stretta intesa, senza ritardi e senza perditempi, pur nella difficile situazione conseguente al terremoto che certo non ha agevolato l'operazione, ma ha semmai moltiplicato gli intralci.

Quanto ai tempi realisticamente ipotizzabili per l'attuazione del progetto della nuova città anonaria, è da ritenersi che con l'inclusione nel prossimo programma annuale e l'immediato avvio, l'esecuzione della prima fase (espropri, sgombero famiglie, spostamenti linee elettriche, liberazione dell'area e recinzione) richiederà non meno di 24 mesi e pertanto la costruzione vera e propria (seconda fase) non potrà aver inizio prima della fine del 1983, mentre la ultimazione dei lavori relativi agli edifici, impianti, piazzali e allacciamenti non può prevedersi prima del 1987.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:*  
SIGNORILE.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se siano state compiute attente verifiche a Verona e con quale esito in ordine alle sconcertanti rivelazioni relative allo stretto collegamento ed in qualche caso l'assoluta coincidenza tra gli spacciatori di droga e gli ambienti politici di vertice e di base del PSDI di quella città. (4-10941)

RISPOSTA. — Sono tuttora in corso le indagini di polizia giudiziaria a suo tempo disposte dalla procura della Repubblica di Verona al fine di identificare gli spacciatori dei più consistenti quantitativi di droga operanti nel circondario e di accertare le eventuali connivenze e protezioni a tutti i livelli.

Nell'ambito delle indagini anzidette — secondo quanto ha assicurato l'autorità giudiziaria competente — vengono prese in considerazione anche le notizie riguardanti le presunte implicazioni di elementi locali del PSDI.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano informati della frequente sottrazione di interi fascicoli processuali o di loro parti, posta in essere negli uffici giudiziari di Napoli e della provincia, da persone evidentemente interessate alla spazzatura di titoli e di documenti che li riguardano e puntualmente restano sconosciute, a seguito delle indagini avviate su tali episodi;

se ci si renda conto di quanto tale criminosa attività renda precario e fardivo, se non a volte anche impossibile, l'esercizio del diritto da parte degli utenti della giustizia, scaricando inoltre frequentemente su responsabili degli uffici colpe che raramente appartengono loro, nel caotico funzionamento della giustizia a Napoli;

se intendano intervenire onde assicurare adeguata sorveglianza e l'adozione

di nuove prassi che non consentano a chicchessia — se non ai difensori — l'accesso ai fascicoli processuali, spesso alla portata di tutti con le conseguenze gravissime che è dato constatare. (4-11087)

RISPOSTA. — Da notizie assunte presso tutte le procure del distretto della corte di Appello di Napoli non risulta che si siano verificate sottrazioni di fascicoli processuali negli uffici giudiziari.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia informato che i piazzisti di una società controllata al 100 per cento dalla SIP stiano girando in lungo e in largo la penisola per convincere gli utenti telefonici a dotarsi di un apparecchio per la « modica spesa » di oltre lire 200 mila l'anno, capace di registrare prefisso, numero richiesto e durata delle conversazioni telefoniche, sottolineando capziosamente sia la taratura dell'apparecchio con i contatori esistenti in centrale sia la sua assoluta indispensabilità, specie nella prospettiva della introduzione del traffico urbano a contatore e negli uffici con numeroso personale;

se ritenga, nella attuale fase di recessione e di inflazione, auspicabile uno spreco consumista, dell'ordine di alcune centinaia di miliardi, per assicurarsi una qualche garanzia di controllo che attualmente la SIP non fornisce, da parte della utenza, sia pure nella ipotesi che una piccola percentuale della stessa decida di servirsi dell'apparecchio in questione;

soprattutto se sia informato che in altri Stati, ad esempio negli USA, questi servizi sono addirittura inclusi gratuitamente nei normali canoni e le relative registrazioni del traffico appaiono regolarmente sulle bollette mensili che indicano infatti:

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

- 1) il canone mensile;
- 2) il consumo locale urbano specificando le chiamate fatte nelle ore di punta, quelle di pomeriggio e quelle serali;
- 3) il credito dell'utente per errori di numeri (perché anche il telefono negli Stati Uniti può compiere errori, a differenza che in Italia dove nel comporre i numeri è sempre l'utente a sbagliare quando non si effettua il collegamento con il numero desiderato);
- 4) il credito sul totale del conto quando l'utente di più linee non abbia consumato il traffico minimo di ciascuna linea oltre la prima;
- 5) eventuali addebiti per richieste fatte oltre quelle consentite tramite operatrice;
- 6) eventuale differenza in contestazione non pagata nel conto precedente perché non contabilizzata per errore in eccesso od in difetto;
- 7) lista analitica delle chiamate in teleselezione dalla quale appare:
  - a) la data della chiamata (mese e giorno);
  - b) la località chiamata;
  - c) il distretto o centrale di appartenenza del numero richiesto;
  - d) il prefisso della località richiesta;
  - e) il numero richiesto;
  - f) il costo della conversazione (in dollari e centesimi);
  - g) la durata della stessa;
  - h) l'ora in cui la chiamata è stata effettuata, con indicazione del minuto in cui è iniziata;

se, atteso quanto sopra, ritenga legittimo che in Italia si debba pagare un servizio che all'estero è del tutto gratuito e che anzi, è perfettamente rien-

trante nella stessa prestazione fornita, dalla SIP in Italia come dalla Bell Telephone ed altre negli Stati Uniti dove, è bene ricordarlo anche attesa una precedente interrogazione inevasa, gli elenchi telefonici contengono le centinaia di milioni di nomi di utenti, per esteso, e senza la virgoletta dei nomi simili, non consentendo quel Governo che sull'utenza si innestino, come andiamo constatando, speculazioni in serie. (4-11771)

**RISPOSTA.** — La società cui fa riferimento l'interrogante è la SIME-BRONDI, la quale costruisce apparecchiature per impianti telefonici. Detta società, che non è controllata in alcun modo dalla SIP, offre sul mercato, tra gli altri suoi prodotti, l'apparecchio denominato *Teleprint*, il quale trascrive il numero telefonico chiamato e registra gli scatti di tariffazione corrispondenti, documentando su striscia di carta il traffico telefonico svolto dall'utente presso il quale viene installato. Secondo la normale prassi commerciale la nominata società ha di recente promosso una campagna di propaganda per la vendita del *Teleprint*.

Poiché l'apparecchio in questione è idoneo ad essere collocato alla rete telefonica, essendo stato esaminato ed approvato dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, non ci sono ragioni valide per opporsi a tale iniziativa.

Il *Teleprint* viene anche dato a nolo dalla concessionaria SIP, previo pagamento di un canone trimestrale di noleggio e manutenzione, secondo quanto previsto dalla normativa tariffaria in vigore per gli impianti interni e speciali.

Per quanto si riferisce alle prestazioni relative alla documentazione del traffico automatico — che in atto risulterebbero offerte negli USA agli abbonati — si informa che le centrali attualmente in esercizio presso gli impianti SIP non consentono tali prestazioni. In un prossimo futuro, però, e cioè con la progressiva entrata in funzione delle centrali elettroniche, la documentazione integrale degli addebiti degli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

abbonati sarà resa possibile con l'allacciamento di tutte le utenze alle anzidette centrali. Si tratterà, allora, di una normale prestazione per la quale non è prevista alcuna maggiorazione di costo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**PARLATO E PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se ritengano di assumere iniziative, prima della totale estinzione, in difesa della sopravvivenza degli ultimi esemplari di grifone sardo, le cui limitatissime colonie sono minacciate dalla «umanizzazione» del territorio, dalla rarefazione della pastorizia e dai lenti ritmi di riproduzione;

se siano informati, infatti, che a parte la lodevole istituzione, a cura del WWF, di taluni «carnai», il grifone sardo è in via di estinzione, nonostante sia uno dei più innocui rapaci e la sua specie, avendo antichissime origini, meriti ogni intervento di salvaguardia. (4-12219)

**RISPOSTA.** — Il grifone sardo, al quale gli interroganti si riferiscono, è l'avvoltoio grifone (*gyps fulvus*) il quale effettivamente corre in Sardegna un imminente pericolo di estinzione. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel quadro degli interventi di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) aveva predisposto un programma di coordinamento per l'ambiente, nel quale erano previsti specifici finanziamenti per la protezione della fauna. Tale programma, però, non è stato accolto dalle regioni.

In tale situazione, il Ministero, che non ha alcun potere per intervenire direttamente nella materia, ha rivolto una raccomandazione al presidente della giunta della regione Sardegna, affinché, nel quadro degli interventi finanziati dalla citata legge

n. 984 del 1977, vengano prese iniziative per la conservazione e la tutela dell'avvoltoio grifone.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**PASTORE E DULBECCO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

a) a seguito della violenta grandinata abbattutasi sulla piana di Albenga (Savona) in data 22 settembre 1980 sono state danneggiate 3045 aziende agricole, sono andati totalmente distrutti 226 ettari di serra in ferro-vetro e legno-vetro e 15 ettari di serre in plastica, sono stati profondamente danneggiati quaranta ettari di colture floricole e venti ettari di piantagioni di fiori all'aperto, sono stati colpiti, inoltre, in misura rilevante, colture ortofrutticole, vigneti, uliveti e pescheti;

b) il danno (per il quale è stato richiesto il concorso dello Stato e della regione Liguria) ammonta a lire 33.422.000.000 così suddiviso:

danni denunciati per l'ottenimento di prestiti: lire 17.682.000.000;

danni denunciati per l'ottenimento di contributi in conto capitale: lire 15 miliardi 740.000.000;

c) la regione Liguria (con legge 18 novembre 1980, n. 32) ha provveduto ad erogare i contributi ed i prestiti previsti dalla legge stessa —

le motivazioni che sono alla base dei ritardi e delle inadempienze governative nella attuazione della legge dello stato e, di conseguenza, nella erogazione dei finanziamenti previsti dalla legge stessa. (4-11224)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 7 ottobre 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1980, n. 292, è stato riconosciuto il carattere eccezionale della grandinata verifica-

tasi nel comune di Albenga il 22 settembre 1980, al fine di consentire l'applicazione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Sulla base dei danni comunicati dalla regione Liguria, ammontanti a lire 33.200 milioni alle strutture aziendali e a lire 16.650 milioni alle produzioni agricole, in sede di ripartizione delle somme disponibili sul fondo di solidarietà nazionale per il 1981, compatibilmente con le esigenze espresse dalle altre regioni, è stato possibile destinare, alla regione Liguria, la somma complessiva di lire 3.201 milioni. Detta somma è in corso di accreditamento alla regione Liguria.

A seguito dell'approvazione della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che ha incrementato la dotazione del fondo anche per il 1981, è stato possibile integrare la predetta assegnazione con una ulteriore somma di lire 9.603 milioni, che sarà accreditata appena perfezionate le necessarie variazioni di bilancio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali nella pretura di Cagliari sono stati soppressi due posti in organico, uno nel civile e uno nel penale (erano 4 al penale, 4 al civile e 8 al lavoro) nonostante il mandamento di tale pretura si estenda nel territorio ove abita un terzo della popolazione sarda. (4-12015)

**RISPOSTA.** — In presenza di situazioni particolarmente critiche in materia di organici, questa Amministrazione, uniformandosi al parere del Consiglio superiore della magistratura, si è trovata nella impellente necessità di adottare immediati provvedimenti al fine di restituire la necessaria funzionalità ad alcuni uffici giudiziari.

In sostanza si è dovuto procedere alla sottrazione di personale della magistratura da quelle sedi che, sulla base degli indici di lavoro per l'anno 1979, risultavano in grado di sopportare, senza eccessiva difficoltà, diminuzioni organiche. Dette variazioni, attuate con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1981, n. 32, prevedevano, tra l'altro, la diminuzione di due posti dall'organico dei magistrati della pretura di Cagliari.

È tuttavia il caso di osservare che, malgrado la riduzione delle due unità, il suddetto ufficio mantiene un rapporto organico-lavoro soddisfacente, e perciò pienamente in grado di soddisfare le esigenze del servizio; valutazione questa tanto più valida in raffronto con altre preture (ad esempio Monza, Salerno, Verona, eccetera), che con organici inferiori fanno fronte ad un maggior carico di lavoro.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**PERNICE.** — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere notizie sull'iter del ricorso proposto dal signor Compagno Salvatore, da Palermo, avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 2060858 in data 1 giugno 1964, in materia di pensione di guerra, e sui probabili tempi di definizione.

La Corte dei conti, I sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra, con ordinanza n. A78.217 del 29 maggio 1978 ha disposto di interpellare l'ufficio medico-legale presso il Ministero della sanità, che non ha ancora espresso il proprio motivato parere.

Per sapere se non ritengano infine opportuno intervenire presso l'ufficio medico-legale per una più sollecita trattazione delle pratiche trasmesse. (4-08644)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 1° giugno 1964, n. 2060858, al signor Salvatore Compagno venne negato diritto

a trattamento pensionistico di guerra per le infermità: lieve sclerosi sottoclaveare destra e note di bronchite, perché non constatate entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 643757 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame della posizione pensionistica del signor Compagno. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 643757 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1524494/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 26 ottobre 1972, n. 380, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale per la cui definizione il magistrato con ordinanza del 29 maggio 1978, ha disposto che venga interpellato l'ufficio del medico legale del Ministero della sanità, per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal signor Compagno.

Da notizie assunte per le vie brevi, è risultato che il suddetto parere è stato emesso ed è pervenuto alla Corte dei conti il 25 gennaio 1982. La questione esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di Guerra e, pertanto, ulteriori notizie in proposito, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**PERNICE.** — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere notizie sull'iter della pratica di pensione di guerra (posizione 1076266/VG) del signor Laudicina Gaetano, nato a Marsala il 17 feb-

braio 1899 e residente a Mazara del Vallo, e sui probabili tempi di definizione.

Il ricorso presentato innanzi alla Corte dei Conti n. 725236 è in istruttoria presso la procura generale, la quale è in attesa di ricevere un parere richiesto al collegio medico-legale.

Per sapere se non ritengano di dovere intervenire, stante l'avanzata età del ricorrente (82 anni), per una sollecita trattazione da parte del collegio medico-legale. (4-08645)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 31 marzo 1967, n. 2247525, al signor Gaetano Laudicina venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei pregressi esiti di ferite d'arma da fuoco a suo tempo indennizzati con due annualità della pensione di ottava categoria. Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 725236.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Laudicina. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, il ricorso originale numero 725236 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio numero 1076266/VG, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 6 dicembre 1975, n. 4073, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data, nel contempo, diretta comunicazione al signor Laudicina.

La questione esula dalla competenza della Direzione generale e delle pensioni di guerra e, pertanto, utili chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta magistratura, è risultato che gli atti relativi al signor Laudicina sono stati effettivamente trasmessi al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione degli esiti di ferite accusate dal surriferito ricorrente, parere che non è stato ancora emesso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

PISONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se rispondano al vero le notizie, pubblicate dalla stampa, che in Lombardia vi sono 86 mila analfabeti e 900 mila analfabeti parziali, che a Torino sono rispettivamente 10 mila e 98 mila, che il 70 per cento degli stessi è costituito da immigrati;

2) quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare, direttamente dallo Stato od in concorso con le regioni e gli enti locali, per un recupero scolastico dei giovani e degli adulti che dia loro la possibilità di inserirsi con maggiore dignità e profitto nel contesto produttivo e civile. (4-10217)

RISPOSTA. — I dati più recenti sull'analfabetismo attualmente disponibili sono quelli resi noti dall'ISTAT nelle sue pubblicazioni ma si riferiscono all'intero territorio nazionale. Tuttavia gli elementi richiesti potranno essere noti non appena l'ISTAT avrà pubblicato i dati del recente dodicesimo censimento della popolazione italiana.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che nella realizzazione della rete di distribuzione irrigua, del pia-

no irriguo Neto-Tacina-Passante, sono state costituite delle servitù di passaggio arrecando danni alle colture di decine di aziende e che la CASMEZ, pur avendo concordato le indennità con i coltivatori per un ammontare di circa 2 miliardi, non ha, a distanza di cinque anni, provveduto alla loro liquidazione - se non intenda intervenire per indennizzare, senza ulteriori ingiustificabili ritardi, i coltivatori per i danni subiti. (4-02752)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che la perizia suppletiva relativa agli espropri e alle servitù richiamate è stata sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione che l'ha approvata il 6 agosto 1981.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.*

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che il secondo comma dell'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, precisa che al ruolo degli istituti, personale educativo della scuola, si applicano le disposizioni concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico degli insegnanti elementari, sicché, secondo il precedente articolo 88 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, l'orario di servizio è fissato in 24 ore settimanali da dedicare all'insegnamento, più 20 ore mensili per le attività non di insegnamento connesse con il funzionamento della scuola;

premessi che il Ministero della pubblica istruzione, con il telegramma circolare n. 116 del 3 maggio 1975, con la circolare n. 82 del 26 marzo 1976 e con la circolare del 27 luglio 1976, fissa invece il normale servizio per il personale educativo in 36 ore settimanali, di cui 24 da dedicare alle attività educative diurne e 12 ore settimanali per l'assistenza not-

turna ai convittori, modificando arbitrariamente la legge e stabilendo una perlomeno strana attività educativa che consiste nel « vigilare dormendo su chi a sua volta dorme », sicché il carico delle ore integrative mensili passa, dalle 20 previste dalla legge alle 48 ogni quattro settimane, assegnato esclusivamente dall'arbitrio di circolari —:

quali provvedimenti intenda adottare perché sia difesa, secondo legge, la categoria degli istituti, anche per le conseguenze anomale che ne sono scaturite;

quali provvedimenti intenda altresì adottare sempre nei confronti di questa categoria che, per il disposto dell'articolo 29 del già citato decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e dell'articolo 56 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980, non può partecipare al concorso di vice rettore nei convitti nazionali né può fare richiesta per il passaggio al ruolo di insegnante, se privo di abilitazione all'insegnamento negli istituti e scuole di istruzione secondaria, dal momento che da anni non viene bandito alcun concorso di abilitazione, e nemmeno il disegno di legge sul precariato, in discussione alla Camera, prevede per gli istituti alcun concorso di abilitazione riservato o non riservato. (4-10362)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nell'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, relativa all'applicazione della normativa sullo stato giuridico degli insegnanti elementari agli istituti dei convitti, non può intendersi come totale equiparazione delle due categorie, ma solo come parziale rinvio della disciplina del rapporto di impiego, fermo restando tutte le differenze connesse alla diversità delle funzioni svolte.

Al personale educativo, pertanto, non può applicarsi la norma di cui all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 in materia di orario di servizio, in quanto tale disposizione è riferita solo al personale docente ma va invece applicata la specifica norma

di rinvio contenuta nell'articolo 93 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

La predetta norma è specifica in quanto compresa nel capo nel quale sono inclusi gli articoli 87 e 88 che concernono l'orario di servizio del personale direttivo e docente; inoltre il rinvio operato dal predetto articolo 93, che richiama esplicitamente le categorie del personale educativo, comporta l'applicazione, al personale di cui trattasi, della normativa vigente in materia per gli impiegati civili dello Stato. Per quanto poi concerne l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che il disegno di legge sul precariato è ancora all'esame della Commissione istruzione della Camera, in quella sede si ritiene possano essere apportati emendamenti nel senso auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

RALLO, DEL DONNO, VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione reale venutasi a creare presso il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria, dove da anni figura in organico una cattedra di lingua e letteratura tedesca, divenuta aleatoria per l'anno scolastico 1981-1982;

se sia a conoscenza dello strano modo in cui si è creata tale situazione, in quanto il nuovo preside, professor Francesco Crea, subentrato l'anno scorso, pare abbia particolare attrazione per la lingua inglese: questa sola lingua, infatti, egli ha lasciato nel precedente liceo scientifico di Bova; con straordinaria preveggenza già nel marzo 1981 egli ha chiesto al Ministero se, in caso di scarsa richiesta per qualche lingua da parte degli alunni, dovesse salvaguardare gli organici o far prevalere le richieste dei discenti; venuto meno il numero minimo di otto per formare la classe bilingue, il preside decide la soppressione della cattedra di tedesco;

se ritenga chiaro e corretto questo comportamento del preside Crea;

se ritenga sufficiente mandare solo il *telex* n. 522, protocollo n. 2857, e non invece esperire indagini e adottare conseguenti provvedimenti, tenendo conto che tale comportamento danneggia i docenti interessati, abolisce l'unica cattedra di tedesco esistente nei licei scientifici della provincia di Reggio Calabria, coarta la libera scelta degli alunni. (4-10673)

**RISPOSTA.** — In data 22 luglio 1981 il preside del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Reggio Calabria comunicava al competente ufficio scolastico provinciale che, nella formazione delle prime classi, il criterio del rispetto della prosecuzione dello studio della lingua straniera intrapreso nella scuola media, e richiamato da questo Ministero con nota del 15 novembre 1981, n. 1357, era stato solo in parte osservato in quanto, per le lingue tedesca e spagnola al fine di mantenere in vita le rispettive cattedre erano stati iscritti allievi che nella scuola media avevano studiato altre lingue. In particolare, per quanto riguarda la lingua tedesca dei nove allievi iscritti (cinque dei quali alla scuola media avevano studiato francese e quattro inglese) soltanto tre di essi avevano espressamente richiesto di studiare il tedesco.

Si fa tuttavia presente che ancor prima che il provveditore agli studi autorizzasse le dotazioni organiche per l'anno scolastico 1981-1982 i genitori di due dei nove allievi richiedevano per i loro figli la restituzione alla lingua studiata nella scuola media in quanto non intendevano far loro intraprendere lo studio della lingua tedesca. Tale circostanza induceva il preside in questione a convocare d'urgenza — considerato che prima dell'imminente inizio dell'anno scolastico 1981-1982 avrebbe dovuto aver luogo l'assegnazione delle sezioni agli alunni delle prime classi — i genitori dei nove alunni iscritti per accertare se fossero stati disposti a far studiare ai loro figlioli la lingua assegnata.

Poiché in quella sede i genitori di tre dei nove allievi si sono rifiutati di far

intraprendere ai loro figli lo studio di una nuova lingua, lo stesso preside si è trovato nell'impossibilità di procedere alla formazione della quinta classe di tedesco.

Pertanto in data 16 settembre 1981 si procedeva al sorteggio pubblico per l'assegnazione delle sezioni agli allievi delle 13 prime classi che erano state così ripartite: per lingue quattro sezioni di francese, otto di inglese e una di spagnolo.

A seguito di tali decisioni soltanto l'alunna Rosalba Zavaglia, la quale per altro nella scuola media aveva studiato la lingua francese chiedeva, ed otteneva il nulla-osta per il trasferimento ad altra sezione. Lo stesso preside poi comunicava immediatamente al competente provveditorato agli studi la situazione relativa alla formazione delle classi, l'impossibilità al formare la prima classe di tedesco e, conseguentemente di mantenere in vita l'intera cattedra di lingua tedesca prevista dall'organico di diritto; si premurava inoltre di rivolgere apposito quesito a questo Ministero, al fine di evitare per il futuro ogni eventuale contenzioso. A tale quesito questo Ministero rispondeva con il *telex* menzionato dall'interrogante.

Per quanto suesposto non si ritiene che il comportamento adottato dal preside in questione sia in contrasto con le disposizioni vigenti; pertanto nel caso in esame non si ha alcun provvedimento da adottare.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**ROMANO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale destinazione specifica e per quali singoli importi abbia avuto o debba avere lo stanziamento di 36 miliardi assegnati all'Università di Salerno, secondo le indicazioni date alla pagina 81 del bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno 1980, recentemente distribuito in Parlamento. (4-09617)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno provvede al trasferimento dei fondi, ripartiti dal CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica) con delibera del 3 agosto 1977, ai sensi dell'articolo 19 della legge 2 maggio 1976, n. 183, su autorizzazione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. In particolare, è da evidenziare che per l'università di Salerno, la Cassa è stata autorizzata ad effettuare il versamento di 36 miliardi, sulla contabilità ufficiale aperta presso l'università in questione in data 21 novembre 1980. Per quanto riguarda l'utilizzazione dei 36 miliardi trasferiti all'università, si precisa che essa non rientra nelle competenze della Cassa.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:*  
SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO, FUSARO, FIORI GIOVANNINO, PISICCHIO, DE COSMO, BERNARDI GUIDO, MENSORIO, ROCELLI, RUSSO GIUSEPPE, PICANO E PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che l'applicazione dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980 non ha ancora consentito l'immissione nel ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati dei medici interni universitari di tutte le università italiane creando gravi discriminazioni fra medici interni di diverse facoltà;

considerata, in particolare, la grave situazione nella quale si sono venuti a trovare i medici interni nominati dal solo Consiglio di facoltà in tutti gli atenei nei quali il Consiglio di amministrazione non ha proceduto a deliberare nel senso della assunzione e ricordando che tali delibere sarebbero sempre valide ai soli fini giuridici e pienamente legittimate da autorevoli pareri delle avvocature distrettuali di Stato al fine di regolarizzare i suddetti medici interni e permettere ad

essi di partecipare ai giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382;

rilevato che i medici interni universitari sono i medici volontari che operano nelle cliniche e negli istituti di cura universitari, nominati dal Consiglio di facoltà su proposta dei direttori di cattedra per motivate esigenze assistenziali e didattiche e che non percepiscono alcuna retribuzione per il lavoro svolto;

osservato che l'attività che i medici interni svolgono è sovrapponibile a quella degli assistenti di ruolo (corsie, sale operatorie, unità coronarica, ambulatori, servizi diagnostici e specialistici, ecc.) e che i medici interni sono indispensabili per il normale funzionamento delle strutture sanitarie delle facoltà mediche;

tenuto presente che in alcuni casi l'organico della cattedra è costituito dal solo direttore e che i medici interni forniscono l'adeguata copertura di organico essendo gli ampliamenti di organico nell'università fermi al 1974;

valutato che la sospensione dell'attività lavorativa da parte dei medici interni causerebbe pertanto il rallentamento e, in molti casi, la paralisi delle strutture assistenziali delle facoltà mediche;

visto che nella sua prima applicazione la legge di riforma universitaria risolve il problema dei soli medici interni di Napoli unici ad avere un riconoscimento dal Consiglio di amministrazione, riconoscimento, peraltro, che non era mai stato in precedenza richiesto;

considerato ancora che la figura del medico interno compare per la prima volta nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge n. 766 recante misure urgenti per l'Università e che con tale disposizione legislativa si consentiva ai medici interni universitari, con compiti assistenziali (MIUCA), con almeno un anno di anzianità negli ultimi tre anni, di poter accedere ai contratti quadriennali (articolo 5) ed ai concorsi ad assistente universitario (articolo 3, com-

ma 13) senza che in tale fase il legislatore dia indicazione alcuna sui criteri di identificazione del medico interno e tanto meno detta norme in tal senso;

rilevato che a richiesta di chiarimento formulata da varie Università, il Ministero della pubblica istruzione rispondeva con nota del 3 gennaio 1974: « al fine corretta interpretazione aventi diritto precisasi che per categoria medici interni occorre specifica pronuncia facoltà di appartenenza con attestazioni periodo attività in mesi »;

osservato che solo col decreto-legge 535 del 31 ottobre 1979 all'articolo 2 si fa riferimento, per la prima volta, a medici interni assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera nominativa del Consiglio di amministrazione dell'Università per motivate esigenze delle cliniche e degli Istituti di cura universitari che abbiano per lo meno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979 e che tale disposto legislativo viene integralmente ripreso dalla legge 21 febbraio 1980, n. 28 e dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

visto che da tale dispositivo legislativo sembra evidenziarsi l'incompetenza del Consiglio di facoltà nella nomina del medico interno ai fini della partecipazione al giudizio di idoneità a ricercatore e si modifica completamente la precedente disposizione considerando valido solo il servizio di medico interno espletato in virtù di atto del Consiglio di Amministrazione, venendosi così a creare una grave ed ingiusta discriminazione, all'interno di tale categoria, in relazione alla forma di instaurazione del rapporto con l'Università senza che ciò configuri, si badi bene, una diversità di funzioni esercitate, incarichi affidati, responsabilità -

quali iniziative intenda prendere al fine di ammettere ai giudizi di idoneità nel ruolo dei ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, previo giudizio di idoneità, i medici interni universitari con compiti assistenziali la cui qualifica è stata loro attribuita mediante delibera nominativa del Consiglio di facoltà di medicina, ferma restando l'anzianità di attività

indicata dall'articolo 58 comma 2 ed opportunamente certificata dal Consiglio di facoltà, e quali provvedimenti intenda adottare per riaprire i termini e permettere di presentare la domanda di partecipazione alla prima tornata a quanti non hanno provveduto per gli inconvenienti citati. (4-07726)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i medici interni universitari i quali, per non essere stati assunti con pubblico concorso o a seguito di delibera dei competenti consigli di amministrazione, non hanno potuto partecipare ai giudizi di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari, riservati alle categorie contemplate dalla legge 21 febbraio 1980, n. 28 e dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Al riguardo si deve tuttavia far presente che, nonostante ogni comprensibile considerazione per il caso prospettato, le istruzioni ministeriali impartite con la circolare del 4 febbraio 1981, n. 41, non potevano disattendere le precise disposizioni contenute nella suddetta normativa.

Tenuto conto, infatti, che le limitazioni lamentate nei confronti dei medici interni, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono espressamente previste dal primo comma, lettera i) dell'articolo 58 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 382, la norma ivi contenuta non è eludibile mediante eventuali delibere di sanatoria dei consigli di amministrazione, né attraverso altri provvedimenti di carattere amministrativo. Alla soluzione della questione in senso favorevole agli interessati sono, per altro, dirette alcune proposte di legge, recanti i numeri 2405 e 2674, che risultano attualmente all'esame della I Commissione della Camera dei deputati.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'ammontare complessivo dei danni denunciati per la violenta grandinata che poco più di un anno fa ha distrutto la totalità delle serre e delle colture agricole della piana di Albenga e per i quali è stato richiesto il concorso della regione e dello Stato è di lire 33.422.000.000, così suddiviso: danni denunciati per l'ottenimento di prestiti lire 17.682.000.000; danni denunciati per l'ottenimento di contributi in conto capitale lire 15.740.000.000 (le leggi richiamate sono la legge della regione Liguria n. 32 del 12 novembre 1980 e la legge dello Stato 25 maggio 1970, n. 364);

mentre per i finanziamenti previsti dalla legge regionale gli agricoltori hanno già ricevuto i contributi o i prestiti, per quelli disposti dalla legge statale n. 364 nessun finanziamento è stato finora erogato —

quali siano i motivi del ritardo negli adempimenti previsti e come si intenda intervenire da parte del Governo affinché i finanziamenti previsti siano sollecitamente erogati. (4-11122)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 ottobre 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 ottobre 1980, n. 292, è stato riconosciuto il carattere eccezionale della grandinata verificatasi nel comune di Albenga il 22 settembre 1980, al fine di consentire l'applicazione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364. Sulla base dei danni comunicati dalla regione Liguria, ammontanti a lire 33.200 milioni alle strutture aziendali e a lire 16.650 milioni alle produzioni agricole, in sede di ripartizione delle somme disponibili sul fondo di solidarietà nazionale per il 1981, compatibilmente con le esigenze espresse dalle altre regioni, è stato possibile destinare, alla regione Liguria, la somma complessiva di lire 3.201 milioni.

Detta somma è in corso di accreditamento alla regione Liguria. A seguito dell'approvazione della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che ha incrementato la dotazione del fondo anche per il 1981, è stato possibile integrare la predetta assegnazione con una ulteriore somma di lire 9.603 milioni, che sarà accreditata appena perfezionate le necessarie variazioni di bilancio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* BARTOLOMEI.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto a Spoleto nei giorni 29 e 30 ottobre 1981 un importante convegno promosso dalla Confcoltivatori d'intesa con la regione Umbria (assessorato alla agricoltura), con la partecipazione dell'Università di Perugia (facoltà di agraria) e dell'Università di Venezia (facoltà di architettura - ripartizione pianificazione territoriale ed urbanistica) sul tema « ambiente, territorio ed agricoltura »;

partendo dalla constatazione che negli ultimi trenta anni 800.000 ettari del nostro territorio sono passati da destinazione agricola ad uso extragricolo, il fenomeno è stato analizzato dal punto di vista delle sue varie implicazioni relativamente a suolo, acqua, scelte energetiche, formazione del tecnico agrario, informazione, forestazione, promozione della qualità dell'ambiente agricolo e giurisprudenza in materia di inquinamento per giungere alla proposta della stesura di un progetto globale per l'utilizzazione delle risorse, la salvaguardia del territorio e la difesa dell'ambiente —

come il Ministro intenda dare risposta alle aspettative espresse nel convegno e sintetizzate nella dichiarazione finale « Per una agricoltura efficiente e compatibile con la salvaguardia del territorio e una corretta gestione dell'ambiente ».

(4-11588)

RISPOSTA. — La dichiarazione finale, con cui si è concluso il convegno svoltosi a Spoleto nei giorni 29 e 30 ottobre 1981 su: Ambiente, territorio e agricoltura, è di per sé emblematica e rappresenta in modo preciso le aspettative non soltanto del mondo agricolo. Il fenomeno della sottrazione di 800 mila ettari di terreno agricolo da parte dei settori extragricoli, evidenziato ed analizzato nel convegno, è ben noto e tenuto presente da questo Ministero, dato che si tratta per lo più della destinazione ad altri usi di suoli fertili e vocati per un'agricoltura efficiente. Tale fenomeno ha manifestato nel tempo andamenti pressoché costanti, ma certamente più accelerati allorché i documenti programmatici prodotti a metà degli anni settanta hanno classificato l'attività agricola come un settore residuo e, analogamente, il territorio italiano in aree metropolitane ed aree libere.

Questo tipo di impostazione tematica ha costituito, in effetti, una delle cause di processi di marginalizzazione dell'agricoltura, la cui attività è stata progressivamente relegata in vasti territori nelle aree più disagiate e difficili.

Ciò, unitamente ad altre concause, ha determinato i noti fenomeni di esodo ed abbandono, con le conseguenti ripercussioni negative non solo sull'attività agricola, bensì su tutto il sistema economico del paese. Ci si riferisce soprattutto agli equilibri territoriali, insediativi ed ambientali che, presentando una stretta connessione ed integrazione con l'attività agricola, sono stati oggetto di intensi fenomeni di rottura, sfociati poi nelle dinamiche di dissesto idrogeologico e di irrazionale, assai scarsa o nulla utilizzazione delle risorse naturali. Ed è, in effetti, in questo quadro tematico che sono sintetizzate le problematiche proprie delle aree interne, ove tutte le implicazioni evidenziate nel convegno di Spoleto (Perugia), e riprese dall'interrogante, trovano una sottolineatura di particolare gravità, postulando la necessità collegata di preordinare meccanismi di intervento assai consistenti.

A quest'ultima logica corrisponde, di fatto, la gamma assai articolata di obiettivi e di indirizzi d'intervento indicati alle regioni dal piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984. In particolare, in tale documento è chiaramente affermato che i programmi agricoli regionali devono integrarsi opportunamente con i piani di assetto del territorio; come pure è puntualizzata l'esigenza che le regioni stesse, in questo ambito, assumano le iniziative più idonee a salvaguardia della vocazionalità agricola dei suoli, anche stabilendo precise priorità vincolistiche al loro uso. In questo senso si ritiene di poter ravvisare una stretta sintonia fra le indicazioni del piano agricolo nazionale e le aspettative espresse nella dichiarazione finale del convegno.

Infatti, molte regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli, Veneto, Reggio Emilia, eccetera) hanno già legiferato in materia di protezione e criteri d'uso dei suoli agricoli, proprio a seguito della spinta tematica ed operativa indotta dal piano agricolo nazionale. Ma soprattutto è stata raccolta favorevolmente la proposizione relativa alla opportunità di adottare il criterio della programmazione per zone omogenee, quale strumento ordinativo delle attività da intraprendere sul territorio e, perciò, in grado di comporre in modo equilibrato le esigenze economiche con quelle ambientali. Tale proposizione già incomincia a dare risultati concreti nei territori di collina e di montagna, soggetti ai piani di sviluppo delle comunità montane — che evidentemente sono stati resi opportunamente idonei a tale scopo — ed ai piani di intervento all'uopo predisposti dalle regioni stesse, sulla base delle dotazioni di spesa rese disponibili dalla legge n. 984 del 1977, dal finanziamento delle leggi n. 352 del 1976 e n. 1102 del 1977, nonché dagli appositi provvedimenti comunitari (infrastrutture, forestazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, associazionismo agricolo, assistenza tecnica, eccetera).

Inoltre, poiché fra gli intendimenti più immediati del Ministero dell'agricoltura v'è anche quello di una revisione e di

un rilancio del piano agricolo nazionale, secondo la logica tracciata nel piano a medio termine 1982-1984, in tale sede è già ipotizzata una ulteriore qualificazione degli strumenti di intervento, specie a favore delle aree interne.

E da aggiungere che il Ministero, nei limiti delle proprie attribuzioni, ha sempre richiesto, per grossi interventi sul territorio che potevano interessare parchi nazionali o riserve naturali, una preventiva valutazione dell'impatto ambientale, al fine di ricercare e verificare la soluzione più vantaggiosa per la collettività.

È infine da rammentare che il disegno di legge recante nuove norme sui parchi nazionali e le riserve naturali, di iniziativa del Ministero medesimo, nel nuovo testo unificato della sottocommissione agricoltura del Senato, prevede, tra l'altro, la istituzione di nuovi parchi nazionali e di altre riserve naturali. In tale disegno di legge viene tracciata una nuova linea politica dell'ambiente, in grado di tutelare efficacemente le aree più meritevoli del territorio nazionale e di portare la loro superficie complessiva a valori compatibili con le altre istanze cui il territorio è chiamato a rispondere e, in ultima analisi, a livelli percentuali simili a quelli dei paesi più evoluti, proprio come auspicato nel punto 8 della dichiarazione finale del convegno di Spoleto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.*

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere se è a conoscenza che i dipendenti dell'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (INFIR) hanno recentemente emesso un comunicato nel quale affermano di « essere stanchi di fare i forzati dell'ozio », condizione alla quale sono obbligati da ben cinque anni, e chiedono pertanto che il Governo, dal quale dipendono, decida i destini e le funzioni dell'istituto, dando al costo del medesimo una destinazione non mortificantemente assistenziale, ma produt-

tiva ed economica. Minacciano, inoltre, nel caso entro due mesi la situazione non venga risolta, di adire l'autorità giudiziaria perché accerti « tutte le ipotesi di reato possibili » in questa sconcertante vicenda di dissipazione di pubblico denaro e di dimenticanza di competenze specifiche.

L'interrogante ritiene la denuncia in questione di eccezionale gravità, per cui auspica non soltanto che il problema venga finalmente affrontato e risolto, ma che le spese improduttive fatte in questi cinque anni di « assoluto ozio » vengano addebitate a chi giuridicamente e politicamente porta la responsabilità di questa non esaltante vicenda. (4-06687)

RISPOSTA. — Giova in proposito preliminarmente ricordare che la problematica posta dalla lamentata insufficiente utilizzazione dell'INFIR (Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione) rispetto alle sue potenziali capacità operative è da tempo all'attenzione di questo Ministero che, fin dal 1977, ebbe a costituire apposita commissione interministeriale (decreto ministeriale 13 aprile 1977) con il compito di valutare l'opportunità che detto istituto proseguisse o meno la propria attività nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Tale commissione, con relazione del luglio 1979 concludeva, — pur dando atto della carenza attuale di adeguate risorse finanziarie che consentano il perseguimento dei residui fini istituzionali, — proponendo di rilanciare l'INFIR nel settore edilizio, riorganizzato in due sezioni (credizia e tecnico-progettuale) e prevedendo la possibilità di fare ricorso al mercato finanziario a mezzo di emissione di obbligazioni e/o di utilizzare le riserve tecniche degli istituti di previdenza e delle imprese di assicurazione. Detta conclusione veniva fatta propria dal Governo, che aveva accolto, in occasione dell'approvazione della legge n. 492 apposito ordine del giorno del Senato, confermando il proprio orientamento alla utilizzazione dell'istituto in sede di risposta ad apposite interrogazioni presentate in Parlamen-

to. Nel recente passato, rimasta sostanzialmente immutata la situazione, si è ravvisata l'opportunità, tenuto conto della molteplicità delle esigenze esistenti nel settore dell'attività edilizia, di utilizzare l'ente nel settore della edilizia residenziale pubblica, prevedendo nuovi compiti oltre quelli già svolti. Infatti è stato predisposto apposito schema di disegno di legge concernente la riorganizzazione dell'INFIR ed il rilancio della sua attività. Tale disegno di legge con nota 11 marzo 1981 è stato inviato al Ministero del tesoro per acquisire il preventivo assenso.

I compiti istituzionali dell'INFIR, quali risultano dalla legge 27 dicembre 1953, n. 868 (articolo 60), consistono in un ventaglio di interventi che, esulando dal campo strettamente collegato alla ricostruzione post-bellica, ne consente, con immediatezza, la riconversione non solo consentendo a regime gli interventi collegati a calamità naturali in genere, per i quali, in passato, è già stato autorizzato (legge 5 ottobre 1962, n. 1431 e 13 febbraio 1963, n. 236) ma anche per quelli, più in generale, collegati alla attività dell'edilizia residenziale pubblica.

L'approvvigionamento finanziario dell'istituto è stato assicurato, oltre che dal fondo di dotazione iniziale (quattro miliardi del periodo post-bellico) e delle riserve via via costituite (circa 48 miliardi), dai fondi messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti all'uopo esplicitamente autorizzata da varie leggi, e dalla facoltà concessa all'istituto stesso di emettere una serie speciale di cartelle (legge 13 luglio 1966, n. 6100). Inoltre l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1976, n. 7, abilita lo istituto a richiedere l'autorizzazione necessaria per esercitare il credito fondiario ed edilizio.

È questa ultima una delle modalità - forse la più interessante, ma certamente la più facilmente realizzabile per il possibile collegamento con l'importante attività del movimento cooperativo - per dare immediato impulso all'attività dell'ente, in attesa della eventuale, pur auspicabile, ini-

ziativa legislativa per l'inserimento, in forma più intensa, della presenza dell'ente nella prospettiva di rilancio dell'intero settore edilizio.

Per quanto riguarda l'attività attualmente svolta dall'INFIR deve sottolinearsi che essa si concreta, in sintesi, in un cospicuo volume di operazioni finanziarie, oltre ventimila, con un organico di personale di non rilevante entità e, nonostante la ridotta misura (0,70 per cento) della commissione gravante sulle operazioni, rispetto a quella dell'un per cento del sistema creditizio ordinario è stato conseguito un risultato positivo rappresentato dall'avvenuto incremento del patrimonio dall'iniziale fondo che è passato dalla originaria dotazione di 4 miliardi a circa 52 miliardi, quasi integralmente impiegato per il conseguimento delle finalità istituzionali. In ogni caso, la consistenza attuale delle operazioni in essere e le pur modeste disponibilità attuali, per gli adempimenti conseguenziali alla loro gestione, non presuppone uno stato di generale e diffusa inutilizzazione del personale esistente o di pleonastica sussistenza degli organi istituzionali; il consiglio di amministrazione per altro, in sede di ricostituzione dell'organo è stato ridotto nella sua composizione ai soli membri ministeriali (quattro) di cui due rappresentanti del Ministero del tesoro.

Anche per quanto riguarda il personale, il consiglio di amministrazione al fine di contenere le spese, in attesa di ogni decisione governativa e senza pregiudicare la struttura operativa dell'istituto, ne ha sospeso il *turn-over*, talché dalla punta massima di 135 unità del 1975 si è, ora, passati a 115. È da precisare ancora, in merito, che la situazione finanziaria attuale ed il prevedibile sviluppo a medio termine dei flussi in entrata, non suscita preoccupazioni sulla capacità dell'ente di far fronte ai costi di gestione con i propri ricavi, ancorché questi ultimi ovviamente non consentano più gli utili del passato.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere - facendo riferimento alla precedente interrogazione n. 4-03881 alla quale il Ministero del tesoro ha fornito risposta in data 22 settembre 1980 - quali altri motivi ostacolano ancora la definizione della pratica di pensione indiretta di guerra intestata alla signora Antonietta Montani, posizione istruttoria n. 82140-IV Ser. (4-09239)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra relativa alla signora Antonietta Montani, collaterale dell'ex militare Antonio, formò oggetto di precedente interrogazione dell'interrogante, in risposta alla quale con nota del 22 settembre 1980, n. 3227/int., si ebbe a riferire, tra l'altro, che per definire tale pratica si era reso necessario, in data 22 luglio 1980, interessare il comune di Bisenti (Teramo) perché invitasse la signora Antonietta Montani a trasmettere una dichiarazione attestante la sua posizione tributaria a far tempo dal 1975 in poi. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968 - recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali ed assimilati del militare deceduto a causa della guerra, è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Ciò premesso, si comunica che, da tutte le possibili ricerche effettuate presso l'archivio della Direzione generale delle pensioni di guerra è risultata pervenuta soltanto la dichiarazione reddituale della signora Piacentina Montani, altra sorella del dante causa, e non anche quella concernente la signora Antonietta Montani. Poiché entrambe le surriferite dichiarazioni furono chieste al comune di Bisenti sin dall'anzidetta data del 22 luglio 1980, si è ritenuto opportuno, il 16 gennaio 1982, interessare nuovamente il suindicato comune perché solleciti la signora Antonietta Montani a far pervenire la certificazione di cui sopra è cenno o, quanto

meno, faccia conoscere, nell'eventualità che la certificazione medesima fosse stata nel frattempo trasmessa, i relativi estremi di spedizione.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il signor Benito Cappelluti, nato a Campli (Teramo), il 18 agosto 1922 e residente in Pescara, via Elettra, 50, inoltrò nel 1950 domanda di pensione di guerra;

la Commissione medica per le pensioni di guerra, in data 3 maggio 1950, protocollo 849/50, invitò il sopra nominato a sottoporsi a visita medica collegiale e propose la VII categoria pensionabile;

successivamente il Ministero del tesoro, in data 22 aprile 1955, con determinazione n. 1532579, respinse la citata proposta, negando il diritto alla pensione per lo stesso signor Benito Cappelluti;

tale decisione fu adottata per l'assenza dal fascicolo della cartella clinica, in effetti inviata in data 26 aprile 1955 dall'Ospedale militare di Napoli, M. O. « Auricchio », unico responsabile del ritardo;

il signor Benito Cappelluti produceva di conseguenza, entro i termini stabiliti, ricorso al quale non ha però ancora fatto seguito alcuna comunicazione -:

1) come tutto ciò possa essersi verificato;

2) se è vero che la pratica di cui trattasi è andata smarrita e, nel caso in cui così fosse, quali ulteriori iniziative debbono essere adottate dal signor Benito Cappelluti, al fine di ottenere la pensione alla quale ha diritto. (4-09704)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1240024/D relativa al signor Benito Cappelluti, fu regolarmente definita. Infatti, con decreto ministeriale del 10 maggio 1955, n. 1532579, al predetto venuto venne negato diritto a pensione per

non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità notevole epatomegalia con disturbi funzionali al cuore riscontrata, al medesimo, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti nella visita collegiale effettuata il 31 maggio 1950.

Il succitato provvedimento fu adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 24 dicembre 1954. In tale sede venne presa in particolare esame, tra l'altro, copia della cartella clinica relativa al ricovero per enterocolite acuta subito dall'interessato, al suo rientro dalla prigionia, presso l'ospedale da campo n. 522 di Pescantina (Verona) dal 27 al 30 agosto 1945, documento che venne qui fatto pervenire, con protocollo del 24 dicembre 1951, numero 13311, dall'ufficio archivio dell'ospedale militare principale «MO Enrico Auricchio» di Napoli.

Il suindicato superiore collegio medico, infatti, constatata la brevissima durata del cennato ricovero a seguito del quale l'interessato fu dimesso guarito e considerato altresì che al predetto, in occasione di tale ricovero, non fu riscontrata nessun'altra infermità sia a carico del cuore che degli altri organi ed apparati, ebbe ad esprimere l'avviso che l'affezione notevole epatomegalia con disturbi funzionali di cuore, rilevata per la prima volta nella surriferita visita pensionistica del 31 maggio 1950, fosse da ritenere non in relazione con i disagi del lontano servizio militare e la successiva prigionia subita dal signor Cappelluti durante la guerra 1940-1945.

Da quanto sopra esposto consegue che la cartella clinica di cui è cenno nell'interrogazione e che risulta effettivamente pervenuta alla Direzione generale delle pensioni di guerra il 26 aprile 1955, non poteva e non può avere rilevanza alcuna nelle determinazioni a suo tempo adottate nei riguardi del signor Cappelluti, trattandosi di copia di atto sanitario identica a quella che, come anzidetto, formò oggetto di esame da parte della commissione medica superiore e, successivamente, da parte del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Si fa presente, infine, che contro il succitato decreto ministeriale n. 1532579, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 414868 che la Corte dei conti, con decisione del 6 novembre 1962, n. 64436, dichiarò irricevibile perché presentato oltre il termine perentorio di 90 giorni, dalla data di notificazione del provvedimento in questione, stabilito dall'articolo 114 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Copia di tale decisione, unitamente al fascicolo degli atti relativo al signor Cappelluti, fu trasmessa alla direzione generale anzidetta in data 15 marzo 1963. Da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la Corte dei conti è risultato che la decisione medesima venne inviata, in data 21 marzo 1963, anche all'avvocato Rainaldi, difensore del ricorrente, per la prescritta notificazione. Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa amministrazione, nei riguardi del signor Cappelluti.

Si ritiene opportuno far presente, ad ogni modo, che il predetto potrebbe ora riproporre, davanti alla Corte dei conti, nuovo gravame contro il più volte citato decreto ministeriale del 10 maggio 1955, n. 1532579. E ciò in applicazione della sentenza n. 97 emessa dalla Corte costituzionale in data 19-25 giugno 1980.

Con tale sentenza, infatti, è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 114 della legge 10 agosto 1950, n. 648, dell'articolo 109 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'articolo 86 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, nella parte in cui prescrivono, per la proposizione dei ricorsi giurisdizionali davanti alla Corte dei conti avverso i decreti emessi dal ministro del tesoro in materia di pensioni di guerra, il termine perentorio di 90 giorni dalla data di notificazione e di consegna del provvedimento impugnato.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-07187 fornita di risposta in data 20 maggio 1981, riguardante la pratica di pensione indiretta di guerra (posizione istruttoria n. 525128/G) intestata alla signorina Leondina Ridolfi — se ritenga dover intervenire presso il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, il quale non ha ancora provveduto all'approvazione definitiva del trattamento pensionistico in questione.

(4-10282)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento adottato nei riguardi dell'istante è stato ora perfezionato. Infatti, con determinazione direttoriale del 2 ottobre 1981, n. 3617099/Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 dicembre 1981, alla signorina Leondina Ridolfi è stata concessa pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° novembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta è stato inoltre concesso, l'assegno di previdenza nella misura di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1969, n. 313, e successive modificazioni. La suindicata determinazione direttoriale, con il relativo ruolo di iscrizione numero 5607609, è stata trasmessa, con elenco del 18 dicembre 1981, n. 11, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pescara, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano lo esame del ricorso n. 0109665 prodotto dal signor Dino Carducci, al quale è stato negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra, atteso che il ricorso di cui trattasi è stato inviato alla Corte dei conti fin dal mese di giugno del 1977.

(4-10838)

**RISPOSTA.** — Il caso segnalato dall'interrogante non concerne pratica di pensione di guerra. Infatti, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il ricorso giurisdizionale n. 0109665, indicato nel testo dell'interrogazione, si riferisce al gravame presentato dal signor Dino Carducci, nato il 17 novembre 1911, contro il decreto emesso in data 28 dicembre 1976, n. 396, dal Ministero della difesa. Pertanto, utili notizie, in merito, potranno essere fornite direttamente dalla suindicata magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

**TAGLIABUE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che dal mese di aprile 1981 il servizio conti correnti postali è stato accentrato per la Lombardia a Milano — se è a conoscenza:

a) che a Como, quando il servizio era svolto manualmente, dal momento dell'inoltro di un pagamento in conto corrente, sia per l'Italia sia per l'estero, passavano mediamente non più di cinque giorni per avere il relativo riscontro;

b) che ora, con il servizio automatico dal centro di Milano, chi effettua a Como un pagamento in conto corrente sia per l'Italia sia per l'estero riesce ad avere riscontro non prima di trenta giorni con gravi danni verso il cliente per chi esercita attività commerciale e usa come mezzo di pagamento il versamento in conto corrente postale;

c) quali misure si intendono assumere con urgenza per ovviare a tali gravi e documentabili anomalie del centro automatico di Milano e per garantire il tempestivo riscontro dei pagamenti in conto corrente postale effettuati a Como sia per l'Italia sia per l'estero. (4-11475)

**RISPOSTA.** — Senza particolare riferimento a specifici casi, va tenuto presente che, a seguito della automatizzazione in-

trodotta nel servizio dei conti correnti postali, non può parlarsi di peggioramento qualitativo, registrato in tale delicato settore, anche se, è innegabile, si sono verificate alcune situazioni critiche nella fase dell'allibramento delle operazioni. Va però considerato, con una valutazione del tutto obiettiva, che le difficoltà incontrate sono da ascrivere, in gran parte, al periodo del passaggio dalle vecchie procedure — consolidate in decenni di attività lavorativa — a quelle nuove, completamente diverse, le quali, dovunque sono state introdotte, hanno già dato prove positive di un concreto miglioramento, che diverrà sempre più apprezzabile, nonostante il crescente incremento di utenza che si registra nel settore in parola.

Per quanto, in particolare riguarda la situazione del servizio nella zona di Como, la quale opera nell'ambito del centro compartimentale dei servizi di bancoposta di Milano, si fa presente che recentemente tale centro ha dovuto essere trasferito nei nuovi locali, appositamente attrezzati, di piazza Vesuvio, per sopravvenuta insufficienza di quelli in cui era precedentemente ubicato.

Detto trasferimento, nonostante sia stato opportunamente predisposto ed efficacemente organizzato, ha causato qualche difficoltà operativa, sia di carattere tecnico in ordine al collegamento via filo delle apparecchiature locali con l'elaboratore del centro nazionale di Roma, sia di carattere amministrativo, in seguito ad alcune agitazioni del personale a causa dei criteri stabiliti per l'attribuzione dell'indennità di incentivazione. Va però considerato che, nel frattempo, allo scopo di non provocare ritardi, la lavorazione di una parte dei titoli diretti al citato centro di Milano è stata affidata ad altri centri compartimentali dotati delle medesime apparecchiature. La situazione è, comunque, in via di graduale normalizzazione e consente di assicurare che il servizio ritornerà al suo regolare svolgimento entro brevissimo tempo.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**TORRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trovi la definizione della pratica di pensione di guerra della signora Gussoni Teresa, nata a Torbole Casaglia (Brescia) il 29 ottobre 1914, residente a Villa Carcina (Brescia), domanda di pensione di guerra quale collaterale del caduto Gussoni Luigi Giulio, pensione già ricevuta dalla madre Gussoni Pierina, nata Laroher, deceduta il 1° dicembre 1960, numero di iscrizione 5198130. (4-10978)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi della signora Teresa Gussoni, collaterale maggiorenne dell'ex militare Giulio, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 30 ottobre 1979, data in cui la medesima, avendo compiuto il sessantacinquesimo anno di età, è da considerarsi inabile a qualsiasi proficuo lavoro per disposizione di legge (articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915). Il cennato provvedimento contiene, inoltre, esplicita riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora l'interessata, in sede dei prescritti accertamenti sanitari, venga riconosciuta, con riferimento alla data di presentazione della domanda, inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

In relazione a tale riserva, il 9 gennaio 1982 sono stati disposti, nei riguardi della signora Teresa Gussoni, i necessari accertamenti sanitari presso la competente Commissione medica per le pensioni di guerra di Milano. Nel contempo, la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla direzione provinciale del Tesoro di Brescia, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Teresa Gussoni.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità quanto denunciato dal tesoriere del comitato consolare di Amburgo Gioacchino Sturiale, che ha consegnato a tutti i componenti dell'assemblea del Co.Co.I.S. un esposto contenente una lunga serie di irregolarità compiute nella gestione dei fondi del comitato consolare; e per conoscere quali notizie siano emerse sulle responsabilità che in ciò ha il console generale Grafini che fa e disfa a suo piacimento il comitato, escludendone associazioni largamente rappresentative che possono assicurare con la loro presenza un controllo e una sana gestione del denaro pubblico.

Per sapere, infine, quali associazioni abbiano usufruito del contributo del Co.Co.I.S., se ne avessero diritto e se abbiano

presentato la regolare documentazione dell'uso fatto del denaro ricevuto. (4-11084)

**RISPOSTA.** — Il tesoriere uscente, signor Sturiale, ha in effetti consegnato una relazione scritta a tutti i presenti nell'assemblea del COCOIS (Comitato consolare di iniziativa sociale) di Amburgo del 27 marzo 1981. Su tale relazione si è aperta una discussione nella quale sono state ampiamente contestate le affermazioni del predetto Sturiale. Al termine, il bilancio consuntivo criticato dal tesoriere uscente è stato approvato con 15 voti a favore, quattro contrari e una astensione.

Le notizie contenute nel suddetto esposto circa i finanziamenti alle associazioni sono inesatte. Per il 1980 hanno ricevuto contributi sul capitolo 3533 (attività ricreative), le seguenti associazioni:

	Marchi tedeschi
Famiglia siciliana . . . . .	163,90
Club Castello . . . . .	800
Circolo Carlo Levi . . . . .	800
Centro italiano Amburgo . . . . .	800
Missione Cattolica . . . . .	800
Club sardo <i>Su Nuraghe</i> . . . . .	500
Associazione giovani italiani di Lubecca . . . . .	360
Comunità italiana Brema . . . . .	500
Associazione famiglie italiane Brema Nord . . . . .	500
Totale . . . . .	5.223,90

Sul capitolo 3571 (attività assistenziali), sono stati distribuiti a varie associazioni 9.100 marchi tedeschi, di cui 5.900 per feste natalizie organizzate dalle asso-

ciazioni di Brema, Brema Nord, Gluckstadt, Kiel, Lubecca e 3.200 ripartiti fra le cinque seguenti associazioni per servizi assistenziali:

	Marchi tedeschi
Circolo Italia Amburgo . . . . .	700
Centro italiano Parade . . . . .	600
Associazione famiglie italiane di Brema . . . . .	300
Club Italia '71 Barmstedt . . . . .	800
Famiglia bellunese . . . . .	800
Totale . . . . .	3.200

Hanno quindi ricevuto contributi, complessivamente, 14 associazioni sulle 16 esistenti nel 1980, cioè praticamente tutte le associazioni che comunque hanno dimostrato di svolgere un minimo di attività. Tutti questi contributi sono stati stabiliti con l'accordo del consiglio d'amministrazione del COCOIS, che aveva preventivamente esaminato le previste attività nel campo assistenziale e ricreativo e preteso in visione, prima dei versamenti, la documentazione di spesa. Le associazioni che hanno ricevuto contributi appartengono a tutte le tendenze politiche; alcune di esse su base regionale.

Circa l'affermazione che il console generale Grafini sia portato ad escludere Associazioni largamente rappresentative dal comitato consolare, si fa presente che lo statuto del COCOIS, per quanto attiene la composizione del comitato stesso (articolo 2), non è stato modificato in questi ultimi anni, di conseguenza il numero dei membri non è diminuito, anzi aumentato, specie a seguito della creazione di nuove associazioni; si è passati da 22 membri del gennaio 1979 a 28 soci attuali.

L'unica uscita è stata quella, nell'anno 1982, della Missione cattolica di Amburgo che, a differenza di quella di Brema, la quale è tuttora membro a pieno diritto del COCOIS, ha deciso di limitare la sua partecipazione, a consulente del consiglio d'amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIRET.*

**VALENSISE E TRIPODI.** — *Al Governo.* — Per conoscere, in riferimento alla costruzione della diga sul fiume Metramo, in comune di Galatro (Reggio Calabria), quali siano i criteri di impiego delle forze di lavoro tenuto conto della necessità di impiego degli iscritti nelle liste del collocamento di Galatro e di San Pietro di Carità, centri sui quali grava una imponente disoccupazione;

per conoscere, altresì, quali lavori, per quali importi ed a quali ditte siano stati conferiti in subappalto dalla ditta aggiudicataria dei lavori della diga sul Metramo e da quali centri provengano i lavoratori impiegati dalle ditte subappaltatrici. (4-09613)

**RISPOSTA.** — Sulla base di notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che la commissione provinciale per il collocamento, nella seduta del 21 maggio 1981, ha stabilito, considerata anche l'entità numerica dei disoccupati, che le richieste debbono essere soddisfatte con lavoratori iscritti presso le sezioni di collocamento nelle percentuali del 60 per cento per Galatro e 40 per cento per San Pietro di Carità. La ditta interessata alla costruzione della diga sul fiume Metramo è la società per azioni Ferrocementi-Costruzioni con sede legale in Roma.

In atto la citata ditta ha inoltrato richieste di mano d'opera per complessive 49 unità così ripartite:

18 alla sezione di collocamento di Galatro (per mano d'opera generica);

13 alla sezione di collocamento di San Pietro di Carità (per mano d'opera generica);

18 ripartite tra le sezioni di collocamento di Laureana di Borrello, Seminara, Rosarno e Polistena (paesi limitrofi) per mano d'opera specializzata e qualificata per la quale le vigenti disposizioni prevedono la richiesta nominativa.

Detta mano d'opera è stata richiesta dalla ditta interessata per l'approntamento dei cantieri e dei lavori connessi (costruzione baracche, picchettaggio, eccetera). Non è stato ancora stabilito il piano di lavori in modo da dare il via alle opere relative alla costruzione della diga, comunque, presso le sezioni di collocamento interessate sono già state approntate le varie graduatorie degli aspiranti seguendo le disposizioni di legge.

La Cassa per il mezzogiorno, da parte sua, fa presente che non risulta che l'im-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1982

presa abbia effettuato dei sub-appalti, né vi sono richieste in tal senso all'esame della direzione lavori.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno:*  
SIGNORILE.

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per conoscere:

la situazione della domanda di pensione indiretta di guerra della signora Ida Perini vedova Dassatti (residente nel comune di Riva del Garda - Trento) inoltrata il 30 settembre 1980 a seguito della morte, per malattia contratta durante la guerra, del marito Dante Dassatti, ex partigiano combattente;

la condizione della domanda di pensione di guerra indiretta inoltrata nel novembre 1976 dalla signora Carmela Frizzera in Cattoi (residente nel comune di Riva del Garda - Trento) in qualità di collaterale del caduto di guerra Bruno Frizzera, pensione iscritta al n. 5367627 già in godimento della madre Gisella Frizzera nata Povoli, deceduta nel 1961;

l'iter della domanda di pensione di guerra del signor Giacomo Gotti (residente nella frazione Chiarano del comune di Arco - Trento) inoltrata nell'anno 1962 ma ancora in attesa di visita medica da parte del collegio medico legale;

lo stato della domanda di pensione civile di guerra del signor Alessandro Zenari (residente in frazione Gavazzo del comune di Tenno - Trento) inoltrata al competente Ministero il 17 giugno 1975 e recante il numero di posizione 2116635.

(4-10529)

RISPOSTA. — Pratica di pensione della signora Ida Perini vedova Dassatti, nata il 12 febbraio 1905 a Riva del Garda (Trento) ed ivi residente, posizione istruttoria n. 701604/G. Con istanza del 30 settembre 1980, la signora Ida Perini ha chiesto di conseguire pensione indiretta

di guerra, assumendo che l'infermità mieloma multiplo e collasso cardiocircolatorio, che il 18 luglio 1973 causò la morte del marito Dante Dassatti, sia da mettersi in relazione con il servizio da questi prestato, in qualità di partigiano combattente, durante l'ultimo conflitto. Per definire tale istanza, non sufficientemente documentata si è reso necessario effettuare supplemento di istruttoria.

Infatti, in data 21 gennaio 1982 è stato chiesto al distretto militare di Trento di far pervenire copia del foglio matricolare aggiornato delle variazioni concernenti il servizio partigiano prestato dal defunto signor Dassatti, nonché copia di tutti gli atti sanitari eventualmente esistenti nel fascicolo personale relativo al medesimo. In pari data, inoltre, è stato interessato il comune di Riva del Garda perché trasmetta il certificato di matrimonio della signora Perini e faccia conoscere, altresì, se tra la stessa ed il defunto marito fu pronunciata, o meno, sentenza di separazione personale.

Sempre sotto la stessa data, infine, è stato chiesto al locale comando dei vigili urbani di invitare l'interessata a fornire dettagliate informazioni circa l'insorgenza ed il decorso della malattia che trasse a morte il marito e, nel contempo, trasmettere la relativa documentazione sanitaria eventualmente in suo possesso. Appena acquisita la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Pratica di pensione della signora Carmela Frizzera in Cattoi nata il 7 ottobre 1911 a Terlago e residente a Riva del Garda, collaterale maggiorennne dell'ex militare Bruno deceduto nel conflitto 1915-1918, posizione istruttoria n. 390436/G. Nei riguardi della signora Carmela Frizzera, collaterale maggiorennne inabile dell'ex militare Bruno, è stata emessa determinazione direttoriale n. 3617414/Z del 19 ottobre 1981. Con il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 18 dicembre 1981, alla predetta

è stata concessa la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con la sorella Assunta, a decorrere dal 1° dicembre 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Tale norma — recepita dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare, deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti. Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5608179, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Trento, con elenco del 1° febbraio 1982, n. 1, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Carmela Frizzeri.

Pratica di pensione del signor Giacomo Gotti, nato a Provaglio il 3 novembre 1925 e residente ad Arco, posizione istruttoria n. 1818488/D. La pratica di pensione di guerra relativa al signor Giacomo Gotti risulta definita da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra. Infatti, con decreto ministeriale del 28 ottobre 1966, n. 2213846, al predetto venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità polmonare riscontrata, al medesimo, nella visita collegiale eseguita il 25 settembre 1964 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Trento.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 718546 prodotto dalla parte contro il surriferito provvedimento di diniego, la predetta direzione generale effettuò anche, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Gotti. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, il ricorso originale n. 718546 con la relativa documentazione

ed il fascicolo istruttorio n. 1818488/D, concernenti il signor Gotti, furono restituiti, con elenco del 23 marzo 1979 n. 7864 alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne fornita, in pari data, diretta comunicazione all'interessato.

La questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti. Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta magistratura, è risultato che gli atti relativi al signor Gotti sono stati effettivamente trasmessi, in data 7 ottobre 1980, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla dipendenza da causa di servizio dell'infermità polmonare, parere che non è stato ancora emesso.

Pratica di pensione del signor Alessandro Zennari, nato a Tenno (Trento) il 12 aprile 1929 ed ivi residente, posizione istruttoria n. 2116625/IC. Con istanza, per altro non documentata, il signor Alessandro Zennari ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra quale invalido civile, assumendo genericamente di aver riportato, nel maggio 1945, ferite alle gambe da raffica di mitragliatore sparatogli da un soldato tedesco. L'istruttoria preliminare, avviata per stabilire se nella fattispecie ricorrano le condizioni richieste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, trovasi tuttora in corso. E ciò in quanto, dalla documentazione probatoria, sinora acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi elementi di giudizio da cui desumere che le ferite denunciate dal signor Zennari siano in relazione con un fatto di guerra che ne sia stata la causa diretta, violenta ed immediata, come tassativamente prescritto dalla succitata norma di legge. Infatti, tutti gli accertamenti a tal fine effettuati, ivi compresi quelli espletati per il tramite della stazione carabinieri di Riva del Garda, hanno dato esito negativo. Per altro, l'ospedale civile di Tenno, presso cui l'interessato afferma di essere stato ricoverato, non ha sinora

dato risposta alla richiesta, avanzata l'11 dicembre 1979, di trasmettere eventuali atti sanitari relativi al predetto istante.

Pertanto, in data 9 novembre 1982 sono state rivolte opportune sollecitazioni al suindicato ente ospedaliero. Inoltre, allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, in pari data è stato chiesto al signor Zennari di produrre idonea documentazione probatoria, eventualmente in suo possesso, o, quanto meno, di voler fornire ogni possibile elemento utile per la definizione della sua istanza di pensione e, nel contempo, è stato interessato il Ministero della difesa perché faccia conoscere i motivi per i quali il predetto già riconosciuto abile in sede di visita di leva, fu poi riformato nel dicembre 1949. Appena saranno stati acquisiti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga quanto mai opportuno disporre un'inchiesta sulla SIP di Napoli la cui funzionalità è scarsa o quasi nulla e il cui direttore, ingegner Pasquale Buongiorno, non riesce nemmeno a far riparare non soltanto i guasti delle centrali ma neppure quelli che si verificano negli uffici e nelle abitazioni. (4-08949)

RISPOSTA. — Sono state disposte accurate indagini allo scopo di accertare la sussistenza o meno di fattori negativi nella efficienza operativa della SIP di Napoli nel settore della riparazione dei guasti. Dalla documentazione relativa a circa tremila guasti, denunciati negli ultimi mesi dell'anno 1981, sono stati calcolati i tempi medi di riparazione che, per le seguenti località considerate: Ponticelli, Aversa, San Giorgio a Cremano, Bagnoli, Pomigliano d'Arco, Colli Aminei, Sorrento, Castellammare di Stabia, Pozzuoli, Napoli

centro, hanno dato una media di circa 25 ore impiegate per la eliminazione del guasto. Ovviamente la rapidità della riparazione dipende essenzialmente dal tipo di intervento che occorre, caso per caso, effettuare.

Per un grande numero di guasti, che comportano interventi sull'apparecchio, sul doppino d'utente e sull'apparecchiatura di centrale, i tempi di riparazione sono molto vicini a quelli medi dianzi indicati; nei casi, invece, per i quali occorre intervenire sui cavi primari o secondari i tempi di riparazione aumentano talvolta notevolmente. In ogni caso i valori riscontrati nel corso delle indagini si possono ritenere accettabili.

Va, dunque, tenuto presente che nel corso del 1981 la SIP ha avviato la ristrutturazione del servizio 182 a Napoli e circondario nel senso che precedentemente il guasto veniva segnalato tramite il 182 ad un unico ufficio che provvedeva poi a smistare le segnalazioni ai centri di lavoro competenti per zona.

Secondo la nuova organizzazione l'utente tramite il 182 raggiunge direttamente il centro di lavoro relativo alla propria zona e ciò con indubbi vantaggi per la rapidità degli interventi. Questa procedura, già in funzione per circa metà degli abbonati del distretto, sarà estesa nel corso dell'anno 1982 a tutti gli utenti.

Si assicura che i competenti organi periferici dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici non mancheranno di seguire col dovuto impegno lo svolgimento dei lavori, da parte della SIP, fino al loro definitivo completamento.

*Il Ministro delle poste e delle  
telecomunicazioni: GASPARI.*

ZANFORLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere —

dopo il clamoroso, criminale attentato terroristico verificatosi il 3 gennaio

che ha avuto come obiettivo il carcere di Rovigo per liberare quattro pericolose brigatiste e che ha provocato la morte di una persona ed il ferimento di altre sei;

premessi:

che a Rovigo esiste una normale casa circondariale, dalle strutture inadeguate, sprovvista di una sezione di massima sicurezza, ubicata nel centro storico della città con conseguenti difficili controlli di sorveglianza esterna;

che pure numericamente insufficiente e carente risulta il personale addetto alla sorveglianza sia della sezione maschile che femminile —:

1) perché si siano trasportate a Rovigo ben otto pericolose terroriste nonostante le suddette conosciute carenze;

2) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per allontanare da Rovigo le altre quattro pericolose terroriste ancora presenti nelle stesse carceri al fine di scongiurare il ripetersi di tali gravissimi luttuosi episodi. (4-11814)

RISPOSTA. — Si trasmette il testo della risposta data alla Camera dei deputati l'11 gennaio 1982 alle interrogazioni sull'assalto terroristico alla casa circondariale di Rovigo:

#### ALLEGATO

Le precise modalità dell'assalto terroristico del 3 gennaio 1982 alla casa circondariale di Rovigo sono tuttora oggetto di indagini della polizia giudiziaria condotte sotto la direzione e la responsabilità dell'autorità giudiziaria, competente a ricostruire i fatti. Le informazioni assunte nel corso dell'ispezione ministeriale effettuata al carcere consentono di formulare il seguente sommario quadro.

Per ritornare nelle sezioni, dal cortile dove usufruiscono delle ore di passeggio spettante ad ogni recluso, le detenute della casa circondariale di Rovigo, debbono percorrere un breve tragitto — una trentina di metri circa — nell'area delimitata dal muro di cinta. Durante il percorso esse sono accompagnate da una vigilatrice e si muovono ai piedi di una sentinella armata posta sul camminamento ronda, alla quale, eventualmente, può dare aiuto l'altra sentinella armata posta un po' più distante, nell'altro angolo. Il sottufficiale di servizio controlla che il rientro avvenga normalmente.

Queste modalità e queste precauzioni sono state ritenute idonee, e si può convenire che lo fossero, a fronteggiare ogni evenienza (tentativi di evasione o rivolta) che partisse dall'interno dell'istituto e che quivi si sviluppasse.

I dolorosi avvenimenti del 3 gennaio 1982 hanno purtroppo dimostrato che queste misure precauzionali non erano sufficienti per fronteggiare un fulmineo attacco dall'esterno, con una azione di guerriglia urbana, attuata da un commando (secondo le ultime indagini pare fosse tra assalitori, addetti all'azione di copertura ed autisti, piuttosto numeroso), dotato di armi capaci di porre la sentinella sotto una massa di fuoco alla quale non poteva validamente opporsi, un commando che ha impiegato bombe molotov per portare lo scompiglio all'esterno ed un'auto imbottita di esplosivo preparata in modo da far convergere tutta la sua forza dirompente sul muro del carcere ed aprirvi così un varco improvviso, tra un frantumarsi di oggetti e lesioni e ferite anche mortali tra

i passanti. Ciò non significa che il pericolo di un attacco dall'esterno fosse ignorato. La direzione della casa circondariale di Rovigo si è più volte rivolta alle altre forze di polizia chiedendo che fosse attuata una adeguata vigilanza esterna. Le richieste sono state accolte nei limiti in cui la disponibilità di personale — in rapporto ai numerosissimi compiti da assolvere — lo consentiva e cioè con frequenti passaggi delle pattuglie lungo il perimetro esterno. Infatti, specie dalla fine di novembre dell'anno 1981, polizia e carabinieri avevano rafforzato questa vigilanza, si ripete, necessariamente saltuaria.

Il 3 gennaio 1982, verso le ore 15,45, quando quattro detenute della casa circondariale di Rovigo erano uscite dal cortile di passeggio e si disponevano al rientro nelle sezioni, la sentinella posta sul muro di cinta che costeggia la via Mazzini veniva presa di mira con armi automatiche da parte di individui che sfruttando gli angoli dei palazzi agivano in posizione defilata. Le continue e nutrite raffiche su di lui concentrate (muro, parapetto e vetri risultavano investiti da numerosi ravvicinati colpi) non gli consentivano una efficace reazione, anche se il suo collega di sentinella sull'altro angolo, l'agente Di Paola che va particolarmente elogiato, correva in suo aiuto e sparava (non a raffica ma a colpi per cercare una maggiore precisione di tiro) tutti i 20 colpi del suo caricatore e non in aria ma ad altezza d'uomo come provano alcuni colpi che hanno colpito la strada. Ben poca cosa rispetto al fitto e concentrato grandinare di colpi che partiva dall'esterno. Il comando, prima di iniziare la sparatoria, aveva repentinamente posto accanto al muro dell'istituto un'auto che esplodeva aprendo un ampio varco nel muro che, sia pure fatto di comuni mattoni, è di notevole spessore.

I tecnici stabiliranno come si sia ottenuto che la forza dirompente si incanalasse verso il preciso punto voluto (si è parlato di testate di *bazooka* e di altri accorgimenti) fatto sta che si produceva un varco capace di far passare una persona e proprio al livello del piano stradale dell'istituto, diverso da quello esterno.

Nel carcere dal 30 settembre 1981 era entrato in vigore l'ordine di servizio che regolava l'orario invernale per i passeggi e cioè al mattino dalle 9 alle 11,45, al pomeriggio dalle 13,30 alle 15,45. Il 3 gennaio 1982, nel pomeriggio, erano al passeggio cinque detenute: le quattro evase Loredana Biancamano, Federica Meroni, Marina Premoli e Susanna Ronconi, nonché Gabriella Mariani che era rientrata però in sezione alle ore 15 circa. Alle ore 15,45 — orario previsto per il rientro — la vigilatrice di servizio comunicava che il passeggio era terminato. Mentre le quattro detenute uscivano dal cortile passeggio e si immettevano nella più vasta area che separa tale cortile dalla sezione femminile (circa trenta metri in linea di aria) la vigilatrice udiva un boato ed il quasi contemporaneo squillare di un vicino citofono: mentre rispondeva al citofono era sopraffatta dalla Premoli, scaraventata a terra e minacciata dalle detenute che, mentre proseguivano gli spari, si dileguavano attraverso il foro provocato dall'esplosione sul muro di cinta. Preciso, che il muro fatto saltare è quello di cinta che delimita il cortile interno

della parte femminile del carcere sul quale affacciano la sezione femminile e l'apposito cortile recintato per il passeggio; per raggiungere il cortile di passeggio, tutte le detenute, e non solo le terroriste, transitano per il cortile suddetto. Per ovviare a tale inconveniente erano quasi ultimati i lavori per un passaggio diretto interno tra la sezione femminile e l'area di passeggio.

Nella sezione femminile del carcere di Rovigo, il 3 gennaio 1982, erano ristrette 12 detenute di cui otto cosiddette politiche a maggiore pericolosità. In particolare questa è la storia penitenziaria delle quattro evase:

1) Loredana Biancamano: arrestata il 17 dicembre 1977 ed assegnata a Pozzuoli, fu trasferita a Messina il 20 gennaio 1978 e di qui, su richiesta della direzione del carcere, a Caltanissetta il 5 aprile 1980. Poi a Ragusa, a Milano e da qui a Rovigo per interrompere l'attività di proselitismo svolta dalla stessa tra le detenute comuni.

2) Federica Meroni: arrestata il 20 dicembre 1980 fu assegnata a Pozzuoli e da qui, su richiesta dell'ispettore distrettuale di Napoli, trasferita a Pescara (8 maggio 1981) e quindi al carcere di Rovigo il 27 agosto 1981 perché a Pescara la sezione era superaffollata — c'erano 21 detenute per 13 posti previsti — e perché la Meroni svolgeva intensa attività di proselitismo.

3) Marina Premoli: arrestata il 15 giugno 1981 ed assegnata a Rovigo. Fu tradotta a Torino e quindi ritrasferita a Rovigo (anziché a Brindisi ove era stata nel frattempo assegnata) avendo essa istruttorie in corso presso gli uffici giudiziari di Perugia, Roma, Torino e Ferrara. All'ufficio competente, era anche pervenuta una espressa istanza in questo senso giustificata dalle documentate cattive condizioni di salute del padre.

4) Susanna Ronconi: arrestata il 3 dicembre 1980 fu assegnata a Ferrara, quindi, trasferita il 10 gennaio 1981 a Campobasso ed infine a Rovigo il 5 febbraio 1981 sia per la segnalata insicurezza di Campobasso, sia per evitare frequenti, lunghi e pericolosi trasferimenti per esigenze di giustizia dal momento che la stessa risultava dagli atti a disposizione delle autorità giudiziarie di Roma, Firenze, Milano, Torino e Bergamo.

Perché le quattro detenute evase sono state assegnate a Rovigo tutte assieme, chiedono i deputati Almirante e Boato: in realtà, invece, come abbiamo visto, esse sono state arrestate in epoche diverse, non si erano mai trovate assieme in altre carceri e sono state trasferite a Rovigo in quattro date diverse, senza essere mai state ristrette in istituti convenzionalmente detti a maggior indice di sicurezza, tranne la Biancamano, allontanata per altro da Messina su motivata richiesta della direzione del carcere. Per rispondere a tutti gli interroganti che ci hanno chiesto perché non erano in un carcere più sicuro occorre dare un quadro preciso dell'attuale situazione degli istituti convenzionalmente detti a maggiore indice di sicurezza.

Carceri convenzionalmente detti a maggior indice di sicurezza: la creazione degli istituti convenzionalmente detti a massima sicu-

rezza è cominciata nel 1977 in reazione alle numerose evasioni che, per la loro generalizzazione, avevano allarmato anche l'opinione pubblica per assegnarvi i detenuti più pericolosi, sia politici che comuni. Essa si è tradotta nell'adozione di adeguate misure di sorveglianza interna ed anche esterna, rimessa quest'ultima ad un organismo di nuova istituzione: coordinamento della sicurezza degli istituti di prevenzione e pena. L'iniziativa, comunque, non fu di facile attuazione perché, da parte di varie forze politiche ci furono forti e ripetute contestazioni anche richiamando i principi della riforma penitenziaria.

Ciò ha ovviamente comportato un ostacolo nelle determinazioni dell'amministrazione penitenziaria ed — in connessione con i numerosi e talora inestricabili vincoli oggettivi di natura urbanistica, finanziaria, amministrativa, edilizia nonché con la resistenza delle comunità locali — una conseguente lentezza nella realizzazione delle strutture necessarie. Tuttavia l'amministrazione è riuscita a istituire otto istituti maschili convenzionalmente detti a maggior indice di sicurezza per complessivi 632 posti e cinque sezioni (sempre maschili) di transito per altri 191 posti. La popolazione carceraria dei detenuti maggiormente pericolosi, politici o comuni, era costituita, il 3 gennaio 1982 da 639 uomini e 99 donne. Sono queste delle cifre destinate a cambiare anche giornalmente, come è intuitivo, in correlazione con nuovi arresti o scarcerazioni.

Le cifre indicate rendono del tutto evidente come e perché sia sorto il problema, non ancora risolto, dell'assegnazione delle detenute più pericolose in carceri sicure: tale può ritenersi allo stato soltanto Messina (22 posti) nonché l'apposita sezione femminile di Roma-Rebibbia (18 posti), che dovrebbe, per altro, fungere solo da transito. Mentre, quindi, per gli uomini gli istituti a maggior indice di sicurezza hanno già un numero di posti sufficiente per tutti i detenuti più pericolosi, ben 59 detenute particolarmente pericolose sono necessariamente tuttora assegnate in istituti ordinari. Nel 1979 si impose la necessità di individuare in Italia settentrionale almeno una sede relativamente idonea per ospitare le detenute pericolose per le quali, essendo frequentemente richieste per ragioni istruttorie dagli uffici giudiziari del nord, era necessaria l'individuazione di un carcere in tale area.

Esclusa l'idea di creare sezioni stabili di massima sicurezza in istituti di grandi dimensioni, come Milano e Torino, già di difficilissimo governo pur ospitando solo detenuti meno pericolosi, fu fatta una ricognizione degli istituti minori e risultò che nessuno di essi era ubicato in modo tale da permettere il pattugliamento esterno da parte dei carabinieri (tranne quello di Tortona, che però risultò insicuro per ragioni strutturali).

Fu quindi prescelto l'istituto di Rovigo in quanto comparativamente presentava caratteristiche migliori per il controllo dei detenuti e vi furono assegnate fino a 16 detenute. Per le altre detenute pericolose da dislocare al nord ci si vide costretti a continuare ad usare sezioni di istituti ordinari, in attesa che si potesse assegnarle nelle nuove sezioni di Pisa e Spoleto, presumibilmente pronte per febbraio-marzo 1982.

Criteri adottati per le assegnazioni ed i trasferimenti dei detenuti più pericolosi:

per le assegnazioni ed i trasferimenti negli istituti convenzionalmente detti a maggior indice di sicurezza dei detenuti più pericolosi si è individuato, per gli imputati di reati di eversione, il criterio dell'uniformità dell'ideologia eversiva professata mentre per quelli che hanno commesso reati comuni si valuta la sussistenza o meno di compatibilità tra appartenenti ad organizzazioni criminali diverse. La completa adozione dei criteri indicati è chiaramente subordinata al numero ed alla capienza di tali istituti che — se per il settore maschile possono ritenersi allo stato adeguati — risultano ancora ampiamente insufficienti sia per il numero e loro dislocazione geografica che per la capienza totale per quanto riguarda il settore delle detenute e questo forse anche perché inizialmente era stata sottovalutata la componente femminile nei fenomeni eversivi.

L'assegnazione dei detenuti pericolosi negli istituti appropriati avviene seguendo i criteri suddetti mentre a volte si è costretti ad operare trasferimenti da uno all'altro di detti istituti per l'emergenza di motivi di incompatibilità e di conflittualità. L'amministrazione è anche impegnata, secondo i principi fondamentali della riforma penitenziaria a seguire l'evoluzione della personalità di detti detenuti. Quando vi sono fondati elementi per ritenere che essi desiderano sinceramente abbandonare il loro atteggiamento di opposizione e di aggressione, allora cautamente vengono sottoposti ad un periodo di esperimento in vista della possibilità di assegnarli permanentemente ad istituti ordinari.

Questi trasferimenti, in esperimento, sono adottati su istanza, motivata e corredata dalla relazione comportamentale, della direzione dell'istituto a maggior indice di sicurezza ove il detenuto è assegnato, previo nulla-osta dell'Ufficio coordinamento servizi di sicurezza. I soggetti avviati ad esperimento vengono di solito assegnati in istituti ordinari che offrono particolari garanzie di sicurezza e sottoposti da parte delle direzioni ad attenta osservazione per valutarne il comportamento e le possibili intenzioni.

Per quanto riguarda i trasferimenti per ragioni di giustizia si cerca di evitare il trasferimento, anche se temporaneo, in istituti che non dispongono di sezioni di transito a maggior indice di sicurezza, ma poiché queste ultime sezioni sono solamente cinque si è costretti ad inviare detenuti pericolosi anche in istituti ordinari.

I trasferimenti dei detenuti più pericolosi per colloqui, vengono disposti su istanze motivate dei medesimi, corredate dai pareri delle direzioni, dopo una attenta valutazione delle condizioni di sicurezza degli istituti nei quali chiedono di essere trasferiti. È da dire che, spesso a causa delle inadeguate strutture edilizie di moltissimi istituti, carenti sotto il profilo della sicurezza esterna, non si può aderire alle richieste avanzate dai detenuti, per evidenti ragioni di sicurezza. I trasferimenti per motivi di salute vengono disposti, dopo valutazione medica della effettiva e comprovata necessità di assegnare questi soggetti ad istituti forniti di centri clinici particolar-

mente attrezzati, ma che non dispongono di strutture di sicurezza tali da eliminare la possibilità di attacchi esterni.

Carcere di Rovigo: la casa circondariale di Rovigo, costruita intorno al 1875, sorge nel centro storico ed è delimitata sui lati nord e est da un muro di cinta. Il complesso è formato da una palazzina della direzione, su due piani, per servizi e foresteria, una palazzina della sezione maschile su tre piani con attiguo cortile, una casermetta per agenti di custodia (ricavata al piano terra dal confinante edificio della Corte d'assise) ed una palazzina della sezione femminile, con attiguo cortile di passeggio, articolata su tre piani ed in grado di ospitare attualmente 13 detenute (in tre celle multiple e una singola).

La riapertura della sezione femminile della casa circondariale di Rovigo venne decisa — previa esecuzione di alcune opere edilizie — nel 1979 dall'amministrazione al fine di disporre nel nord della penisola di una struttura penitenziaria relativamente più adeguata rispetto alle altre esistenti nell'Italia settentrionale per custodire imputate appartenenti a movimenti eversivi a disposizione di uffici giudiziari del settentrione. Il Procuratore della Repubblica (all'epoca anche direttore della casa circondariale di Rovigo) in data 3 luglio 1980 richiese al genio civile la realizzazione di una fascia di sicurezza lungo il lato est dell'istituto, lato dove esiste una villa con parco. La richiesta, trasmessa al Ministero dei lavori pubblici il 10 novembre 1980, venne inoltrata alla sovrintendenza dei beni culturali che non ha autorizzato la realizzazione dell'opera perché coinvolgerebbe una zona di interesse storico.

Nel dicembre 1980 fu realizzata simultaneamente la sopraelevazione di due lati del camminamento del muro di cinta con sovrastante camminamento di ronda per una altezza complessiva superiore a dieci metri e furono rinforzate le garitte. Queste, sono protette verso l'esterno e sono destinate, anche se non precludono la vista delle strade perimetrali, precipuamente al controllo ed alla vigilanza di quanto avviene all'interno del carcere, compiti cui sono istituzionalmente preposti gli agenti di custodia. Del resto le sentinelle, come già detto, hanno cercato di fronteggiare anche gli assalitori esterni. Nel marzo 1981 una ispezione disposta dalla direzione generale nel carcere rilevava: per quanto concerne la sezione femminile che è ubicata in fabbricato attiguo non comunicante ma sempre nell'ambito della cinta muraria dell'istituto, va sottolineato che la stessa offre ogni garanzia di sicurezza ma evidenziava invece alcune carenze di personale militare e civile e dei servizi.

Analoghe riserve — relative anche esse soltanto alla carenza del personale amministrativo e militare nonché alla qualità dei servizi carcerari ed al trattamento dei detenuti — furono espresse dal senatore Sega nella interrogazione parlamentare del 29 aprile 1981, n. 3-01393.

Nel maggio del 1981 furono eliminate le carenze indicate dallo ispettore e ricordate dal senatore Sega con il potenziamento del personale civile e militare (in particolare le vigilatrici sono state progressivamente portate da sette a 12 di cui otto di ruolo e quattro assunte con contratto trimestrale) e quindi in un rapporto (una

a una) con le detenute particolarmente elevato e giustificato solo dalla pericolosità delle stesse, con la sistemazione della cucina e mensa agenti e dei cortili di passeggio nonché con la ristrutturazione dell'impianto idrico scaldabagni, docce, servizi caldaie e riscaldamento. Incidentalmente rilevo che, come hanno chiesto i deputati Costamagna e Franchi, parte del personale era trimestralista; per altro la vigilatrice preposta alla vigilanza delle quattro evase è di ruolo.

L'assunzione di trimestralisté si è resa necessaria per fronteggiare almeno temporaneamente la carenza di personale che è più accentuato proprio in Italia settentrionale; a tale carenza di potrà porre parzialmente rimedio dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge di aumento dell'organico delle vigilatrici, già approvato dal Senato. L'aumentata presenza di detenute pericolose comportò una nuova specifica analisi della sicurezza; con nota del 7 agosto 1981 il ministro per l'interno trasmetteva una segnalazione riservata che avvertiva della carenza del carcere sotto il profilo della sicurezza.

Di queste segnalazioni purtroppo, ben troppe ne giungono dai vari organi preposti alla sicurezza (basti dire che solo negli ultimi sei mesi ci hanno avvertito che 31 carceri non sono sicure, o vi si prepara un'evasione o una rivolta): e ciò rende chiaramente impossibile l'adozione di misure cautelari preventive adeguate come l'allontanamento di tutti i detenuti. In ogni caso, ben lungi dal non prendere immediatamente in considerazione la cosa, la direzione generale sospese per il momento l'assegnazione di nuove detenute pericolose a Rovigo e richiese subito, nel quadro della piena collaborazione esistente con i servizi di informazione, una attenta verifica da parte dei competenti servizi preposti alla sicurezza.

Tale verifica fu effettuata prontamente e le considerazioni conclusive, nel confermare in pieno le indicazioni pervenute dal Ministero per l'interno, sconsigliavano anche l'eventuale ampliamento del progetto di ristrutturazione e potenziamento in corso. Il 22 ottobre 1981, nel corso di una perquisizione straordinaria, fu rinvenuta, in un pacchetto vuoto di sigarette, una saponetta di centimetri sette per quattro circa con impressa la forma di una chiave; precedentemente il personale di custodia aveva notato che la detenuta Biancamano si era avvicinata ripetutamente al cancelletto di chiusura del cortile di passeggio ed aveva rilevato la presenza di alcuni frammenti di sapone nella serratura.

La direzione del carcere segnalò subito il fatto a tutte le autorità competenti e richiese al comando dei carabinieri ed alla questura l'intensificazione della vigilanza esterna, intensificazione dei servizi di vigilanza che fu assicurata (vedi anche fono questore Rovigo del 28 novembre 1981).

In una apposita riunione, indetta il 7 novembre 1981 dal direttore generale con la partecipazione dei direttori d'ufficio, fu deliberato l'allontanamento di tutte le detenute pericolose dalla sezione femminile di Rovigo. Nell'impossibilità di destinare tutte le detenute in altri istituti meno insicuri, fin quando non fossero definitivamente approntate le sezioni femminili presso le carceri di

Pisa e di Spoleto, fu avviato lo sfollamento con l'immediato trasferimento di tre detenute tra cui particolarmente pericolose Anna Braghetti e Angela Vai che ha già riportato una prima condanna con fine pena aprile 1996 ed ha a carico 17 mandati di cattura.

Furono iniziati i lavori per la creazione di un passaggio interno tra la sezione femminile ed il relativo cortile di passeggio, come già detto. Fu decisa anche l'installazione di un ponte radio tra la direzione del carcere, le sentinelle, la questura ed i carabinieri, per il quale da poco si è ottenuto il preventivo parere favorevole del Ministero competente ed è stata avviata la procedura di appalto concorso per l'acquisto.

Inoltre, poiché era funzionante solo la telecamera che riprende il cortile interno mentre il circuito televisivo esterno era rotto, come rileva il deputato Violante, il Ministero autorizzò il direttore del carcere a procedere all'acquisto ed alla installazione di dodici telecamere per il controllo completo dell'interno e dell'esterno del carcere, accentrato in una sala operativa. Fin dal momento del ripristino della sezione femminile la direzione del carcere informò ripetutamente della pericolosità delle detenute gli organi preposti alla sorveglianza esterna organi che assicurano l'attuazione della vigilanza esterna automontata, con frequenti passaggi e soffermi, lungo il perimetro esterno; i servizi non poterono essere effettuati in modo fisso e continuativo per le note carenze di personale (fono della questura di Rovigo 27 dicembre 1980 e 28 novembre 1981).

Del resto tali informative sono avvenute in esecuzione di una precisa direttiva del guardasigilli che, già con nota del 12 aprile 1979 alla Direzione generale di pubblica sicurezza, aveva avvertito della necessità, a suo giudizio, che il servizio di vigilanza esterna si trasformasse da saltuario in permanente ogni qual volta venisse segnalata in un carcere la presenza di detenuti ad alto titolo di pericolosità. A questo tipo di richieste, per altro, le autorità di polizia sono ovviamente in grado di rispondere solo nei limiti del personale a loro disposizione, personale che non può essere assorbito prevalentemente dai compiti di sorveglianza delle carceri se non vogliamo abbandonare le necessità anche più gravi dell'ordine pubblico in genere, della prevenzione e repressione dei reati, di tutti gli altri compiti istituzionalmente rimessi alle stesse.

Per chiarire poi le ragioni perché proprio quelle detenute pericolose e non altre erano a Rovigo, oltre alle motivazioni specifiche già dette per il loro trasferimento dalle carceri in cui erano precedentemente assegnate, debbo riferire che uguale e maggiore pericolosità presentavano le detenute ristrette nelle uniche due sezioni relativamente più sicure: Messina e Rebibbia.

Accanto alla Salerno, Pirri Ardizzone, Besuschio, Biondi, Ponti, Vianale e Mantovani, note anche all'opinione pubblica più larga per il particolare clamore che hanno avuto alcune loro imprese terroristiche, sono infatti ristrette in queste carceri, oltre a otto detenute cosiddette politiche assegnate per specifiche esigenze processuali, altre 25 donne che hanno tutte già riportate condanne (almeno in primo grado) dagli otto anni di reclusione all'ergastolo (Garizio, Di Blasi, Bellerè, Battaglini, Romeo, Nardini, Ventura, Tosi, Sivieri, Bu-

sitti, Pane, Zoni, Innocenzi Fersula ecc.), forse meno conosciute dall'opinione pubblica ma tutte quindi, con posizioni, processualmente già acclamate, più gravi. E quello della verifica processuale — almeno in un grado di giudizio — del livello di gravità delle imputazioni è stato sinora ritenuto uno dei criteri fondamentali per valutare la maggiore o minore pericolosità delle detenute.

A Rovigo c'erano 12 detenute di cui nove cosiddette politiche: di queste sette erano in attesa di giudizio e solo due (Ronconi e Biancamano) avevano riportato una prima condanna ma la Ronconi con fine al maggio 1983 e la Biancamano al febbraio 1984. Se a questo si aggiungono le esigenze istruttorie dei giudici di Roma, Milano, Torino, Bergamo e Firenze si deve concludere, almeno con il senno di prima, che i comportamenti amministrativi relativi alle assegnazioni al carcere di Rovigo rispondevano in astratto ad un criterio certamente razionale e giustificato. Il deputato Bonino ha chiesto se c'era stata una specifica indicazione, da parte di un detenuto arrestato, di una prossima evasione di detenute politiche da un carcere del nord: nessuna notizia è pervenuta al Ministero od ai locali organi di polizia circa tali asserite rivelazioni.

Valutazione delle singole responsabilità:

quali responsabilità, omissioni o carenze possono essere addebitate a coloro che erano specificamente preposti alla vigilanza, al carcere, ai trasferimenti?

1) La vigilatrice ha aperto il cancello alle ore 15,45 nel pieno rispetto del relativo ordine di servizio ed è stata quindi sopraffatta dalle quattro detenute mentre rispondeva al citofono. Un tentativo di evasione effettuato solo dall'interno sarebbe stato adeguatamente impedito dal muro di cinta e dalla presenza delle due sentinelle armate. La Camera il 10 dicembre 1981 ha approvato l'aumento dell'organico delle vigilatrici penitenziarie: la rapida approvazione della legge da parte del Senato consentirà almeno di aprire un nuovo carcere femminile di cui è stata ultimata la costruzione e di ridurre considerevolmente il numero delle cosiddette trimestraliste che non sempre possono dare uguale affidamento rispetto al personale di ruolo.

2) I due agenti hanno reagito con i mezzi a loro disposizione: un mitra si è inceppato, l'altro ha sparato ad altezza d'uomo tutto il caricatore a disposizione. È doveroso rilevare che il muro, il parapetto ed i vetri risultano investiti da circa 80 proiettili ravvicinati. Lungi dal configurarsi una qualche responsabilità, occorre invece rilevare il comportamento dell'agente Di Paola che, come detto, è intervenuto immediatamente reagendo prontamente all'assalto terroristico. Se posso svolgere una considerazione di carattere generale, debbo ribadire la mancanza di ufficiali che potrebbero essere da valida guida ad un corpo che opera in trincea, a contatto con una nuova difficile realtà. Manca ancora, è vero, un sufficiente addestramento: perciò sono stati perfezionati gli atti preliminari per istituire a Roma una grande scuola centrale in via del Curato e sono in programma i lavori di sistemazione della villa La Favorita a Portici per aprire un'altra scuola.

Per quanto poi riguarda programmi e strutture il problema è strettamente connesso alla riforma del corpo. D'altra parte va rilevato che, nonostante queste insufficienze, gli agenti svolgono i loro compiti con senso di dedizione ed altissimo contributo di sangue: voglio qui ricordare il brigadiere Francesco Rucci vilmente assassinato a Milano ma prima di lui sono stati barbaramente uccisi altri 18 agenti oltre a sei militari rimasti feriti. Oggi non c'è la malavita che si poneva con una certa sottomissione di fronte ai suoi avversari istituzionali (magistrati, forze di polizia, agenti di custodia): perciò questi servitori dello Stato sono oggetto di continue e ripetute minacce, avvertimenti, aggressioni e criminali attentati. Il Parlamento ha approvato nel dicembre 1981 il provvedimento-stralcio di ampliamento per 2.015 unità dell'organico del personale del corpo degli agenti di custodia senza per altro prendere in considerazione, per le note polemiche sulla smilitarizzazione, la proposta governativa per la formazione di quadri: la mancanza di ufficiali è la causa principale della ridotta funzionalità del corpo. Gli agenti infatti, dopo una necessariamente breve istruzione nelle scuole, per tutta la loro carriera non sono più addestrati, guidati da dirigenti qualificati, come avviene in tutti gli enti militari, nella pubblica sicurezza anche dopo la riforma ed anche in organizzazioni civili come il corpo nazionale dei vigili del fuoco e i vari corpi di polizia urbana.

3) Il direttore del carcere ha organizzato i servizi nei limiti delle forze a sua disposizione. Ha ripetutamente sottolineato i problemi di sicurezza creati dalla presenza di detenute pericolose sia al Ministero sia alle forze di polizia le quali avevano assicurato un adeguato potenziamento della vigilanza esterna sia pure a carattere saltuario essendo nell'impossibilità di provvedervi in via continuativa per carenze di organico. Questo personale lavora in condizioni particolarmente disagiate. È stato perciò presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge che prevede miglioramenti economici per il personale civile delle carceri.

4) L'ufficio preposto al trasferimento dei detenuti ha opportunamente saturato la capienza della sezione femminile con detenute pericolose fin quando Rovigo è stato ritenuto un carcere più sicuro (vedi ancora nel marzo 1981 la relazione ispettiva). Dopo la prima segnalazione degli organi di sicurezza che espresse dubbi proprio sulla sicurezza ha evitato di accrescere il numero e la qualità delle detenute ristrette; dopo le ulteriori indicazioni fornite dagli stessi organi, in ottemperanza alle deliberazioni assunte dalla direzione generale, ha avviato il parziale sfollamento della sezione trasferendo tre detenute in carceri ordinari, persistendo l'assoluta indisponibilità di posti nelle uniche due sezioni ritenute ancora più sicure (Rebibbia e Messina) con una capienza complessiva di 40 posti a fronte di 99 detenute ritenute pericolose).

Delle valutazioni e dei criteri in genere adottati si è già detto; occorre qui ribadire ancora che si è tenuto conto soprattutto delle ulteriori esigenze istruttorie al fine di limitare, per quanto possibile, quello che il deputato Costamagna chiama il continuo giro-

vagare dei detenuti. In particolare, ripeto, per quanto riguarda la Ronconi, questa era a disposizione del tribunale di Milano, Firenze, Bergamo e Torino e della procura della Repubblica di Roma e Firenze (a Milano era stata convocata dal 7 al 14 dicembre 1981); Marina Premoli era a disposizione del tribunale di Roma, Perugia, Torino e Ferrara (un trasferimento temporaneo del 4 novembre 1981 nel carcere di questa ultima città era stato revocato per le difficoltà prospettate dalla direzione del carcere ed il giudice istruttore si trasferì a Rovigo per i necessari atti istruttori); Federica Meroni fu trasferita a Rovigo da Pescara perché in tale sezione c'erano 21 detenute per 13 posti previsti; la Biancamano era stata allontanata da Messina, prima, e da Caltanissetta e Ragusa, poi, su richiesta delle rispettive direzioni.

In conclusione possiamo trarre tali elementi dall'assalto di Rovigo:

1) le carceri restano il punto focale dell'attacco delle Brigate rosse alle istituzioni democratiche. L'eversione terroristica ha individuato, fin dal suo primo apparire il sistema penitenziario come l'obiettivo prioritario su cui riservare la sua furia aggressiva e omicida. Tutta la sua monotona e pletorica pubblicistica indica il carcere come la struttura da attaccare e distruggere. Non meraviglia certo che sia così, poiché il carcere è il mezzo indispensabile in cui le società civili, che rifiutano la pena di morte, custodiscono coloro che vogliono distruggere i loro simili e le regole della vita democratica. Si deve prendere, quindi, atto che l'istituzione più esposta e sottoposta a terribili tensioni dall'interno e dall'esterno è il sistema penitenziario. Ad esso ed agli uomini che in essi operano servendo l'intera società, va rivolta la massima attenzione dello Stato e della collettività tutta.

2) L'attacco di Rovigo costituisce un salto qualitativo: esso si è svolto con le modalità di una vera e propria azione militare, che, se non raggiunge i livelli della guerriglia sudamericana, si avvicina a quella nord-irlandese o basca.

Il problema della sicurezza delle carceri non è più quindi soltanto quello antievasione ma anche sicurezza antintrusione; non più con le forme di intrusioni sinora esercitate — e cioè il colpo di mano nei confronti del corpo di guardia o attraverso il sequestro di agenti o vigilatrici — ma attraverso l'azione di un vero e proprio *commando*. Un tipo di azione di questo genere solleva gravi preoccupazioni in quanto non è facile, allo stato attuale dell'edilizia penitenziaria e del grado di addestramento del personale, fronteggiare attacchi di questo tipo. Di fronte alla rapidità, alla durezza, alla audacia dell'azione terroristica debbo dire con franchezza che l'amministrazione penitenziaria nel suo complesso ha molti problemi da risolvere per dare una risposta complessivamente sufficiente. Così nel caso di Rovigo non si può dire che uffici ed uomini preposti ai singoli servizi siano rimasti inerti, ma hanno potuto dare una risposta con i metodi, i modi ed i tempi che la struttura ha a disposizione. Fermo restando, in ogni caso, che l'amministrazione penitenziaria come tale, senza una piena integrazione di sforzi, una

collaborazione attiva e spassionata di altri enti preposti alla sicurezza nazionale anche per la sua naturale funzione difensiva e non offensiva, non potrà mai dare da sola una risposta piena ed efficace. Nella realtà diventa di giorno in giorno più faticoso coniugare tutti gli obiettivi di una riforma liberale, quale è quella del 1975, con una domanda di sicurezza che diventa spasmodica ed alla quale comunque pregiudizialmente dobbiamo dare una risposta adeguata, perché altrimenti alla distanza non resterà nemmeno la democrazia. Questa difficoltà non è poi, del resto, che parte della più generale difficoltà che ha una democrazia parlamentare, che voglia rimanere tale, per rispondere efficacemente all'attacco terroristico.

Nessuno vuole revocare la riforma del 1975, anzi si lavora per darle piena esecuzione nella struttura, però è inutile che ci neghiamo che alcuni aspetti almeno di tale riforma (come l'uso del telefono, la corrispondenza, i pacchi ed i viveri dall'esterno, i colloqui senza vetro) difficoltosamente si coniugano e contrastano con la sicurezza ormai necessaria. Oggi il carcere non è più un luogo isolato né potrebbe esserlo, ma non c'è dubbio che questo via vai di persone e cose, mentre umanizza la condizione del detenuto, di fatto facilita l'opera non solo dei terroristi ma anche delle varie organizzazioni criminose comuni che spesso sono a questi collegate.

Noi facciamo ogni sforzo possibile perché le conseguenze delle azioni violente di questa minoranza non si ripercuotano sulla grande massa dei detenuti che, ritengo, vogliono espiare il più rapidamente ed il più comodamente possibile la loro pena per tornare poi in libertà. Però saremmo fuori dalla realtà se non dovessimo prendere atto dell'esigenza di promuovere tutte le iniziative per garantire la sicurezza delle carceri e la loro disciplina interna. Di fronte allo stillicidio di delitti, sommosse e suicidi dobbiamo mettere in opera tutto quanto è necessario per impedire che terroristi e criminali comuni più pericolosi ristretti nelle carceri continuino ad esercitare impunemente attività di orientamento ideologico, di proselitismo e di direzione politico-organizzativa sino a giungere ad operazioni militari di una sincronia così perfetta con *commandi* esterni come questa di Rovigo. Di queste questioni si è discusso nell'ultima riunione del comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza.

Desidero assicurare formalmente che il Governo e il Ministero per la sua parte faranno tutto quanto è necessario assumendosi le proprie responsabilità, ritenendo di poter contare sulla solidarietà, la comprensione e la critica costruttiva delle forze politiche. Numerose iniziative di carattere generale sono state già avviate per fare fronte a tutte le esigenze che il fatto di Rovigo ha così crudamente evidenziato.

1) Programma di edilizia penitenziaria: allo stato attuale l'Amministrazione dispone di un finanziamento complessivo di 1.200 miliardi per il completamento degli edifici in costruzione e per la realizzazione di 54 nuovi istituti per circa 13 mila posti (secondo un programma approvato il 1° luglio 1981). Entro l'anno 1982 è prevista inoltre l'apertura di dieci nuovi istituti.

I principali fattori, per quanto riguarda la sicurezza, che caratterizzano tutti questi nuovi complessi penitenziari consistono:

a) nella realizzazione di muri di cinta in cemento armato dell'altezza di 7,50 metri protetti con vetri blindati;

b) realizzazione di una precinta esterna in barriere metalliche dell'altezza di 5,50 metri;

c) sistemi di controllo e di allarme costituiti da barriere elettroniche e da circuiti televisivi;

d) adozione di difese passive interne costituite di cancelli, porte ed inferriate non manomissibili;

e) adozione di razionale distribuzione nei percorsi per il miglior controllo dei detenuti;

f) ubicazione in zone decentrate rispetto ai centri urbani con previsione di ampie fasce di rispetto.

Sia chiaro però che non si tratta di istituti di massima sicurezza nell'accezione di istituti destinati per previsione ed istituzionalmente, ad ospitare detenuti pericolosi, quanto piuttosto di istituti sicuri secondo criteri *standards* validi per tutti i 130 edifici penitenziari previsti nei programmi finanziati con le leggi n. 1133 del 1971 e n. 119 del 1981.

2) Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria: per semplificare le procedure amministrative necessarie per la concreta costruzione di un nuovo carcere e conseguentemente ridurre a quattrocinqe anni il tempo necessario per completarlo il ministro Nicolazzi, di intesa con il Ministero di grazia e giustizia, ha presentato in Consiglio dei ministri un disegno di legge.

3) Il Governo ha già presentato in Parlamento un disegno di legge per l'organica riforma del corpo degli agenti di custodia: solo attraverso essa sarà possibile gettare le basi di un corpo moderno, culturalmente e strutturalmente adeguato a fronteggiare le nuove esigenze insorte.

4) Il Consiglio dei ministri il 16 dicembre 1981 ha approvato e, quindi, trasmesso al Parlamento un disegno di legge che, accanto ad altre misure — come una nuova disciplina dei permessi — prevede una più generale applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario per i detenuti più pericolosi nonché sanzioni disciplinari aggravate per i detenuti ed internati che commettano atti di violenza in carcere. Come è noto l'articolo 90 consente, in eccezionali e specifiche circostanze, di sospendere alcuni dei diritti che la riforma ha riconosciuto ai detenuti; esso si applica ad un intero istituto e, nella sua attuale formulazione, non costituisce in alcun modo uno strumento idoneo a prevenire o reprimere comportamenti particolarmente pericolosi. Del resto una sua più ampia applicazione comporterebbe una pressoché generale sospensione dei principi della riforma penitenziaria, comprimendo quindi ingiustificatamente i diritti anche dei detenuti — e sono la maggioranza — che ancora potranno essere recuperati alla società al termine dell'espiazione della pena. La ricordata iniziativa legislativa dovrebbe

ottenere una vera corsia preferenziale: è necessario ribadire anche in questa occasione che la legislazione vigente non prevede alcuna reale sanzione penale o disciplinare per chi, già condannato, commetta uno o più omicidi in carcere; lo stesso isolamento può essere inflitto solo dopo una macchinosa procedura e per un massimo di 15 giorni.

5) Iniziative legislative per favorire la dissociazione: un comitato ristretto della Commissione giustizia del Senato ha completato l'esame del disegno di legge governativo e delle altre proposte parlamentari contenenti numerose misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale restrittivamente note come provvedimenti a favore dei cosiddetti pentiti. Si tratta com'è noto di un complesso di norme destinate a fronteggiare l'efferata strategia terroristica e ad avviare una profonda disgregazione all'interno dei diversi gruppi eversivi.

6) Indennizzo ai danneggiati da atti di terrorismo: è in elaborazione un disegno di legge che prevede l'estensione ad altri soggetti dell'indennizzo già riconosciuto ai prossimi congiunti delle vittime di atti di terrorismo.

Potrà esserci un risarcimento per fatti di criminalità comune ed anche per alcune ipotesi di danni alle proprietà pubbliche e private, così come richiesto dal deputato Cominato. Abbiamo imparito una serie di misure per rafforzare i controlli preventivi sia nelle carceri sia da parte degli organi preposti alla vigilanza esterna. Tenendo conto delle giuste preoccupazioni della cittadinanza abbiamo infine trasferito tutte le detenute ancora nel carcere di Rovigo.

*Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.*

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare i diritti dei teleutenti dei comuni di Platì ed Antonimina in provincia di Reggio Calabria, i quali, per la mancanza di un ripetitore, non riescono a ricevere le trasmissioni televisive del secondo e terzo programma della RAI-TV, venendo quindi privati di parte del servizio pubblico televisivo ed in particolare della ricezione di quella terza rete che dovrebbe svolgere funzioni di comunicazione ed informazione a carattere essenzialmente regionale. (4-10504)

RISPOSTA. — La nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, prevede la costruzione, entro il 31

dicembre 1983, degli impianti ripetitori di Platì e di Antonimina situati nella provincia di Reggio Calabria. Da indagini esperite è risultato che il ripetitore di Platì sarà ultimato entro l'anno 1982, mentre non è dato prevedere il termine dei lavori per quello di Antonimina, in quanto il relativo piano di lavoro è ancora in fase di elaborazione.

Non sono invece previsti interventi atti ad irradiare i programmi della terza rete televisiva nelle suddette località, in quanto la predetta convenzione ne prevede l'estensione limitatamente ai capoluoghi di provincia; pertanto, al momento, manca la possibilità di conoscere se e quando potranno essere interessate a tali programmi i comuni di Platì e di Antonimina.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

ZOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che agli istituti tecnici il Ministero invia gli stampati delle pagelle degli allievi;

che tali stampati recano un elenco di discipline che non corrispondono a quelle effettivamente insegnate, le quali variano a seconda dell'indirizzo;

che essi comunque devono essere mandati in tipografia dalle singole scuole per l'aggiunta delle diciture mancanti —

se non ritenga opportuno che il Poligrafico dello Stato lasci in bianco le diciture delle discipline, in modo che ogni scuola provveda a stampare quelle che sono effettivamente insegnate e nell'ordine desiderato. Questo sia per ovviare all'inconveniente delle cancellature delle discipline non insegnate, sia al fine di dare la possibilità alle scuole di disporre le discipline nell'ordine adottato nei registri di classe e d'istituto. (4-10865)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ritiene che, probabilmente, l'interrogante intenda riferirsi al modello delle pagelle scolastiche attualmente in uso per gli istituti tecnici industriali, in cui risultano stampati solo gli insegnamenti comuni a

tutti gli indirizzi. Non risulta infatti che modelli di pagelle rechino un elenco di discipline che non corrispondono a quelle effettivamente insegnate; piuttosto, è da precisare che alcuni insegnamenti delle classi del triennio superiore non risultano più impartiti e di conseguenza non riportano, a fianco, la relativa valutazione.

Tale circostanza tuttavia è comune per tutti i tipi di pagelle utilizzate negli istituti di secondo grado. Del resto, la previsione delle sole materie comuni del biennio deriva dalla impossibilità di coprire tutto l'arco degli insegnamenti specializzati, soprattutto ove si consideri che gli istituti tecnici industriali funzionano con ben 29 indirizzi specializzati, caratterizzati da discipline non completamente comuni.

In presenza di tale situazione quindi i singoli istituti provvedono direttamente alla completa compilazione delle pagelle scolastiche, integrandole con tutte le materie impartite, sia trascrivendo a mano e sia utilizzando appositi timbri, mentre soltanto nei casi di istituti di grandi dimensioni si appalesa l'opportunità di far ricorso alla stampa tipografica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.